

Il ministro ha chiesto la sospensione della seduta. Si riprende oggi

# Legge sui suoli: salta tutto. Il Psi vota col Pci e il governo è battuto

Clamoroso colpo di scena: i socialisti presentano un emendamento che attenua i «regali» previsti per la rendita, i comunisti li appoggiano, il Senato approva - Nicolazzi chiede chiarimenti al partito del presidente del consiglio: «Non mi faccio prendere in giro»

ROMA — Per ben due volte ieri sera in Senato il governo è stato messo in minoranza. Le due votazioni riguardavano altrettanti emendamenti socialisti — votati dal Pci — relativi agli indennizzi delle aree espropriate dai comuni per pubblica utilità. Una partita di miliardi: il Cremeo calcola un passivo dallo Stato alla rendita fondiaria di ben circa cinquecento miliardi. Gli emendamenti voluti dalle sinistre tendevano ad attenuare questi importi posti a carico degli enti locali. A questi due voti si è giunti al termine di una seduta nervosa e tesa. Subite le due sconfitte, il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi ha chiesto la parola per dire: «Il partito del presidente del Consiglio si è schierato contro il governo e gli altri quattro partiti della maggioranza. A questo punto lo chiedo

la sospensione della seduta per riferire al presidente del Consiglio quanto è avvenuto in quest'aula». Il nervosismo di Nicolazzi — appena contenuto dal suo banco di ministro — esplose poi nelle conversazioni che si tenevano nel corridoio di Palazzo Madama (sono segretario di un partito della maggioranza oltre che ministro e non posso essere preso in giro da chi non rispetta i patti). Dopo un'ora, il presidente del Senato, Fanfani, chiamato a decidere sulla richiesta di sospensione, faceva sapere di voler mantenere il calendario dei lavori già fissato e convocava quindi l'aula per questa mattina. La questione si riplacò quindi oggi quando il governo sarà costretto a chiedere nuovamente il rinvio. Nello stesso tempo il capogruppo dc Manelino faceva sapere che il suo gruppo vo-

terà contro l'articolo sugli indennizzi così come modificato dagli emendamenti Psi-Pci. Ieri sera è esplosa anche la casa del regime dei suoli e degli indennizzi degli espropri. Oggi pomeriggio esplosa, sempre in aula, il caso dell'equo canone. Anche qui una maggioranza dilaniata dalle divisioni, con socialisti e liberali contro il governo. Il risultato è che anche la riforma dell'equo canone sarà rinviata a data da destinarsi. E poi c'è la vicenda del condono edilizio. Ritornando alla legge sugli espropri c'è da dire che non ha copertura finanziaria (la maggioranza aveva respinto la richiesta in proposito del Pci) per i pesanti oneri finanziari che verranno addossati ai comuni per i conguagli degli espropri. Secondo una indagine del Cremeo per gli espropri effettuati

fino all'84, la Sicilia avrebbe avuto un maggior carico di 320 miliardi, la Toscana di 450, la Lombardia di 420, il Lazio di 592. Comun- que si saprà oggi quello che avverrà, in che consistono gli emendamenti del Psi? Un emendamento presentato dal presidente della commissione Lavori pubblici, Spano, analogo a quello del Pci, prevede che l'indennità per le aree edificabili sia pari a circa un quarto del loro valore venale e non di un terzo come proposto dal governo. L'altro emendamento stabilisce che tutte le aree indicate negli strumenti urbanistici, come aree non edificatorie, vanno considerate ai fini della determinazione degli indennizzi di esproprio come suoli agricoli. Claudio Notari

I congressi di federazione

## BOLOGNA Primo punto, dar sbocco alla crisi nazionale

### Relazione di Mazza - Il contributo emiliano all'avvio di nuovi processi politici

a preparare e proporre una convenzione programmatica per Bologna entro la fine dell'88.

Per quanto riguarda la votazione dei documenti del Ce, le Tesi sono state approvate in 230 sezioni, emendate in 138 e respinte in una sezione. L'emendamento nazionale più votato è stato quello di Ingrao sulla Tesi 33 (presentato in 67 sezioni e approvato in 49) seguito dall'emendamento Castellina alla Tesi 15, presentato in 70 sezioni e approvato in 43; 26 sezioni hanno inoltre fatto proprio l'emendamento Ingrao alla Tesi 37 (rispetto nelle altre 31 sezioni in cui era stato presentato). Per quanto riguarda il programma emendato più votato è stato quello di Bassolino, presentato in 54 sezioni e accolto in 35. 244 emendamenti (dei 260 presentati) sono stati formulati e approvati localmente dalle sezioni e da singoli iscritti.

Giuliano Musi

## Condono, la tensione è altissima

Ieri in Calabria l'intera Sellia Marina ha dato vita ad una manifestazione di protesta, con duemila persone che hanno sfilato per le vie di Catanzaro - Un paese che in dieci anni ha avuto un incremento edilizio del 167% - Abusivi di necessità e speculatori



CATANZARO — Un momento della manifestazione di ieri

### Una lotta che deve stare nella legalità

I partiti di governo che ancora non si decidono a portare in Parlamento la discussione sulle modifiche alla legge sulla sanatoria edilizia si stanno assumendo la grave responsabilità di inasprire un disagio sociale già esplosivo. Noi abbiamo finora contribuito a dare un indirizzo democratico al movimento perché si rivolga al Parlamento per richiedere un mutamento di politica. E continueremo a farlo intanto chiedendo l'immediata discussione sulle modifiche della oblazione.

Tuttavia il movimento di lotta per ottenere una più giusta legge di sanatoria o terra risultanti positivi solo se rimane un movimento che si muove nella legalità e in forme di lotta unitaria e pacifica.

Dobbiamo convincere il Paese ed il Parlamento che la legge attuale va cambiata per tenere conto degli abusivi di necessità che sono cittadini e lavoratori onesti, e per iniziare davvero il risanamento del territorio.

Se viene data l'occasione, agli avversari di questo movimento popolare, di dire che si tratta di una massa incontrollata ed eversiva, sarà difficile ottenere dal Parlamento modifiche serie alla legge. Bisogna quindi intensificare l'azione di massa ma evitare forme di lotta esasperate e solo apparentemente efficaci.

È anche necessario che il movimento di lotta, mentre chiede al Parlamento di modificare la legge, chieda alle amministrazioni comunali ed ai sindaci di fare il loro dovere predisponendo i piani di recupero, ed approvando i piani regolatori dove mancano.

Le amministrazioni inadempienti sono responsabili del disagio delle popolazioni tanto quanto lo sono la Regione ed i governatori che non hanno fatto una giusta politica per il territorio.

Luigi Colajanni

Dalla nostra redazione CATANZARO — «La casa è nostra e non si tocca»: così gridano le donne della frazione Calabritta di Sellia Marina mentre guidano tutto il loro paese, più di 2 mila persone, tra le strade di Catanzaro, dal prefetto alla legge, e dal presidente della giunta regionale poi. Ieri Catanzaro ha vissuto una nuova giornata di tensione. Dopo il blocco stradale di lunedì scorso gli abitanti di Sellia sono tornati infatti a protestare nel capoluogo calabrese. Di prima mattina si sono mossi da Sellia, guidati dal sindaco comunista e da rappresentanti di tutti gli altri partiti, con cartelli, striscioni, bandiere.

«Vogliamo rispettare la legge sul condono non quella del condonano», c'era scritto su un tabellone. Risale tutto la città dalla sede della giunta regionale fino alla prefettura e poi di nuovo alla regione, al cronista ne raccontano di tutti i colori, piccole e grandi storie di rivendicazioni di cittadini ed emigrati che si vedono dipinti come speculatori, ma anche di altri — più furbi e smagati — che magari ne approfittano per sanare situazioni che definire di necessità a volte è proprio una forzatura. Le loro richieste sono: distinzione netta fra i due tipi di abusivismo, riconsiderazione del concetto di prima casa, abbattimento totale o riduzione dell'oblazione. Noi — mi dice un giovane — non proteggiamo

nessun mafioso. Qualche giornata del nord ha scritto che siamo i vandali della costa, ma non è vero. Siamo povera gente che non può pagare milioni su milioni dopo aver lavorato una vita. Sellia Marina, 5 mila abitanti, sul Mar Jonio, è uno dei paesi che le statistiche Istat indicano come una delle punte record del panorama abusivo calabrese, regione che è già al primo posto in Italia con 9 case su 10 costruite abusivamente. L'Istat dice di Sellia Marina che in un decennio — quello compreso fra il '71 e l'81 — c'è stato un incremento di abitazioni del 167,4%, passando da 1.003 abitazioni a 2.683. Se si tiene conto delle abitazioni non occupate (in gran parte seconde case che d'estate s'affittano) l'incremento è stratosferico: quasi il 20mila per cento; passando dalle 8 case del '71 alle 1553 dell'81. Abitazioni tutte abusive perché Sellia Marina non ha né piano regolatore né programma di fabbricazione.

Ma che tipo di abusivismo? A Sellia non hanno dubbi: la gran parte — dicono — è di necessità, con un 20,30% di speculazione. Ma Sellia è anche un paese di mare e anche qui la costa è stata divorata dal cemento.

«Gli speculatori — dice il sindaco Burgello — si sono tutti legalizzati, in un modo o nell'altro e, in caso contrario sono quelli che hanno già proposto

domanda di condono. Quelle poche domande già presentate, una ventina in tutto, la gran parte per emblemi di destinazione. Il resto è abusivismo di lavoratori. Carmine Scialise ha 52 anni e fa il segantino. Guadagna 750 mila lire al mese ed ha 3 figli. Abituato per loro casa a 300 mq. Non sono un po' troppi? «E perché — risponde Scialise — 3 appartamenti per tre figli sono troppi? Noi non conosciamo né bar, cinema o viaggi; solo sacrifici per la casa». Vito Gaiozza Ceccato fa la raccogliatrice di olive a 20 mila il giorno, 5 figli, 15 anni di emigrazione in Germania e Svizzera. «Noi non siamo mai andati in vacanza e non ce la vuole vivere con dignità. Come facevamo a costruire legalmente senza neanche il programma di fabbricazione? Chi ce lo dava la casa?». Vito Gaiozza ha 9 fratelli, abusivo anche lui. Un suo compagno è stato emigrato 16 anni a Milano, poi è tornato a vivere con la moglie e i tre bambini in una casa vecchia di 200 anni. Ha tentato di farsi una casa da solo. Antonio Dellapa dice di non essere abusivo. È qui solo per solidarietà: «Do ai vicini il permesso a stare fuori — dice — per anni, lo stato vuole nuovamente essere pagato?». «La miscela — dice Enrico Gaiozza segretario della federazione del Pci di Catanzaro che ha seguito la manifestazione — è davvero esplosiva. Questa manifestazione dimostra la necessità di cambiare la legge proprio per creare un blocco progressista e pulito. Il rischio che non intravediamo è che si possano formare blocchi indistinti nei quali c'è sia il lavoratore e l'abusivo di necessità e sia lo speculatore che il costruttore».

Filippo Veltri

### ROMA Così si arriva dopo le sezioni al dibattito

Stasera iniziano i lavori - Il 56% di voti all'emendamento di Ingrao alla Tesi 33

vati da 4371 iscritti su 4774 partecipanti al voto, cioè dal 91,5%. Si sono espressi contro 110 compagni, mentre 23 sono state le astensioni. Complessivamente sono stati messi in votazione 1927 emendamenti: 891 sono la riproposizione dei testi presentati da membri del Comitato centrale; 1036 sono frutto di una elaborazione autonoma delle sezioni. Di essi ne sono stati approvati 1127, di cui 446 tra quelli presentati dagli organi centrali e 681 autonomi.

Il più votato è stato l'emendamento Ingrao alla Tesi 33, approvato in 125 sezioni con il 56% dei voti. In 96 sezioni è passato il

d'emendamento Castellina alla Tesi 15 con il 44,4%. Quello di Cossutta alla Tesi 1, approvato in 17 sezioni, ha raggiunto complessivamente il 13,4%. Gli altri emendamenti dello stesso Cossutta hanno ottenuto da un minimo dello 0,2% a un massimo dell'19,4%. L'emendamento Ingrao alla Tesi 37, passato in 27 sezioni, ha raccolto il 16,2% dei voti.

Quanto agli emendamenti al Documento programmatico presentati da Cossutta, Bassolino e Musi sono stati accolti rispettivamente in 18 sezioni con il 7,3% dei voti, in 17 sezioni con il 30,5% dei voti e in 18 sezioni con l'8% dei voti.

m. t.

## In Sicilia terzo giorno di proteste. Domani tutti i sindaci a Caltanissetta

Dalla nostra redazione PALERMO — Terzo giorno della grande protesta: il fronte degli abusivi siciliani rimane compatto, ottiene qualche prima vittoria sul piano politico, precisa meglio le sue richieste in vista dell'appuntamento di domani mattina a Caltanissetta, quando i sindaci di tutta la regione ribadiranno il secco no delle loro popolazioni alla «tassa» prevista dalla legge sul condono.

MANIFESTAZIONI — Ancora in piazza gli abitanti di Misilmeri, ancora bloccato il traffico lungo la superstrada per Agrigento, intenso andir-

vieni di delegazioni di solidarietà dai Comuni vicini. Dalle fitte maglie dei posti di blocco — da ieri — passano i camion con rimorchio che trasportano generi di prima necessità. Oggi prevista la visita di un pretore che dovrebbe firmare ordini di demolizione e requisizione di alloggi abusivi: qualche manifestante, esasperato dalle due notti trascorse all'astacchio, fa la voce grossa, ma si trattiene da episodi isolati.

«Trappeto-Detroiti»: lo hanno scritto su vistosi striscioni gli abitanti di Trappeto, ricordando così che l'abusivismo in molte situazioni è filiazione di

retta dell'emigrazione e dei suoi disagi. Case costruite dagli emigrati — è stato detto durante una manifestazione organizzata dal Pci — che gli emigrati, per mettere in regola, sarebbero addirittura costretti a vendere. Sedute di consigli comunali, riunioni di giunte, assemblee, da un capo all'altro della Sicilia, soprattutto nelle tre province di Trapani, Agrigento e Caltanissetta, dopo gli imponenti cortei dei giorni scorsi.

QUALCHE CIFRA — I giornali siciliani pubblicano un grafico significativo: i paesi «più abusivi» sono quelli più abitati.

mantenere i blocchi stradali. Ieri Nicolosi ha chiesto (tramite fonogrammi) di essere ricevuto da Craxi e dai ministri Scalfaro e Nicolazzi. Si è impegnato a presentare una legge all'Assemblea regionale siciliana per convincere il Parlamento della necessità di un «notevole abbattimento dell'oblazione». Comunque, il 90% della riduzione, sollecitata dagli abusivi di necessità, gli sembra eccessivo. «Penso — ha dichiarato il presidente della Regione — a forme di rateizzazione, ad un abbattimento al 50%, all'eliminazione degli interessi di mora. Domani mattina nella Sala gialla del Palazzo del Carmine di Caltanissetta, sede del Municipio, i sindaci siciliani torneranno a far sentire la loro voce».

Saverio Lodato

## GENOVA Oggi giornata d'apertura dei lavori

Nel pomeriggio la relazione di Mazzarello - Così gli emendamenti nelle sezioni

fondo concernenti l'innovazione nella linea politica: il governo di programma e l'alternativa, il ruolo dei comunisti in Europa, i contenuti nuovi da conferire a un progetto di società da costruire.

Gli emendamenti approvati, tra quelli nazionali e locali, sono stati 450. Hanno raccolto maggiori consensi quello della Castellina (34%), di Ingrao alla Tesi 33 (31,5%). Tra gli altri emendamenti votati ci sono stati: Cossutta 1 (9,7%), Cossutta 12 (5,5%), Cossutta 14 (5,6%), Cappelloni 1,7%, Turci 1,5%, Musi sul nucleare 5%, Bassolino 6,3%.

## Nicolazzi: niente modifiche alla legge Il Pci incalza e chiede decisioni in aula entro la fine del mese

ROMA — Il Pci ha formalmente chiesto che la Camera dei deputati discuta prima della fine del mese (cioè prima della scadenza delle domande di sanatoria) la proposta di modifica della legge sul condono edilizio.

La richiesta è contenuta in una lettera inviata ieri dal capogruppo comunista Giorgio Napolitano al presidente della Camera Nilde Jotti. In essa si ricorda che il governo ha ritratto l'assenso alla definizione del provvedimento in commissione Lavori pubblici (perché i consensi nel pentapartito eran tali da

mettere in grave imbarazzo il governo), e che questo gesto rischia di compromettere la possibilità di «garantire certezza a tutti i cittadini» su una questione tanto delicata. Da qui la richiesta di Napolitano di considerare la possibilità che nel già definito calendario della sanatoria e ultima settimana prima delle ferie pasquali «l'argomento sia inserito anche prevedendo sedute supplementari».

Sullo stesso argomento c'è, stato ieri una «botta e risposta» tra deputati e governo. Nel rispondere al radicale Rutelli ed un invito al mas-

Nicolazzi ha portato un duro attacco ai sindaci protagonisti delle manifestazioni di protesta, con l'intento di modificare la legge sul condono.

GEREMICA — La cosa peggiore, a questo punto, è che col pretesto di rinviare tutto all'aula, prendete ancora tempo, lasciate aperta una fase di «condono continuo»: da un lato insistete sul rispetto della legge, dall'altro promettete (o fate promettere) modifiche su tutto e sul contrario di tutto. È un inganno per i cittadini, ed un invito al massacro ulteriore del territorio. Ecco

perché chiediamo che comunque una decisione sia assunta in tempi brevi.

SAPIO (Pci) — Nelle proposte della maggioranza (che il Pci oggi ritraeva, ndr) c'è persino la sanatoria senza criteri selettivi e senza oneri aggiuntivi delle opere abusivamente costruite tra l'autunno '83 e la primavera '85. Per poter decidere responsabilmente su questo delicato problema il Parlamento aveva impegnato il ministro a fornire i dati su qualità e estensione dell'abusivismo del cosiddetto quarto periodo. E allora?

NICOLAZZI — Qualche dato

l'abbiamo fornito... La situazione è magmatica... Comunque il governo si rimette alle decisioni del Parlamento.

FACCHETTI (Pli) — Più durezza, ministro! Noi non la vogliamo così rassegnata!

BULLETTI (Pci) — E per la graduazione dell'esecuzione degli sfratti?

NICOLAZZI — Non è prevista una specifica iniziativa del governo, ma se i partiti della maggioranza me la chiedessero...

Giorgio Frasca Polara

Craxi ha incontrato ieri i tre partiti laici

# Verifica morbida Spadolini dubbioso Resta l'incognita De Mita: rinuncerà al patto di 7 anni e all'alternanza?

Nicolazzi: «Se insorgessero problemi politici, rischi di crisi» - Le condizioni di Biondi per il Pli al governo - Oggi a Palazzo Chigi Martelli e il segretario Dc

ROMA — Mentre il governo andava in minoranza al Senato su una iniziativa socialista, la cosiddetta verifica muoveva ieri i primi passi. Craxi ha ricevuto a Palazzo Chigi, separatamente, i segretari di Pli, Psdi e Pri; oggi sarà la volta di socialisti e democristiani. La prima impressione, circolata a Montecitorio dopo gli incontri bilaterali di ieri, è di incertezza circa l'esito del confronto avviato poiché non ne sono chiari né le finalità. Sulla maggioranza soprattutto è incognita di natura politica. De Mita insisterà nella richiesta di alternanza alla guida del governo e riproporrà agli alleati il «patto strategico» destinato a durare almeno altri sette anni? In questo caso, non troverebbe disponibile il Psi e tutto si complicherebbe, col rischio di una crisi dagli esiti imprevedibili. Ma pesa anche un'altra incognita: il calendario di questa verifica. Craxi allungherà i tempi, con l'intento di «giocare» sul congresso democristiano? In questo caso, sarebbero i Dc ad irritarsi.



Giovanni Spadolini

Qualche risposta agli interrogativi potrebbe venire già questo pomeriggio, dall'incontro tra il presidente del Consiglio e De Mita. Se l'uno e l'altro rinunceranno ai rispettivi disegni, si diceva ieri a Montecitorio, allora un'intesa sarebbe possibile, e in tempi rapidi. Ma su che cosa? Accantonati i motivi di dissenso politico, dietro il paravento di qualche aggiustamento programmatico, i «cinque» potrebbero accordarsi sulla spartizione delle nomine negli enti pubblici e sull'eventualità di un rimpasto ministeriale. In questo terzo caso, ritenuto il più probabile, avrebbe ragione Donat Cattin: «Una verifica come tutte le altre». In altre parole, tregua fino al successivo litigio.

Il primo a salire le scale fino allo studio di Craxi è stato il segretario liberale Alfredo Biondi. Erano le 10.30. Il colloquio è durato quasi un'ora. Mentre Biondi usciva, entrava il collega socialdemocratico, Franco Nicolazzi.

Che cosa si sono detti, Craxi e Biondi? In una conferenza stampa, il leader liberale ha spiegato di aver posto le condizioni per la permanenza del Pli nel governo. La prima è l'istituzione di un ministro per l'ambiente. In caso contrario, «si può togliere il disturbo e rimandare nella maggioranza senza stare al governo». Quanto al patto di sette anni, «ipotecare subito che anche la prossima legislatura è ipo-

tecata dalla stessa formula mi sembra irragionevole per l'elettore che ha il diritto-dovere di giudicare cosa è stato fatto». Insomma, la stessa posizione di Craxi. Biondi ha poi detto di aver ricevuto dal colloquio l'impressione che la verifica possa esaurirsi in tempi ragionevolmente brevi. Sempre che, naturalmente, il presidente del Consiglio riesca a «capire quali sono le vere intenzioni della Dc». Nicolazzi, affrontando i



Bettino Craxi

giornalisti, è stato molto più esplicito: «Se insorgessero, non da parte nostra, problemi politici, i tempi potrebbero allungarsi e questo confronto potrebbe anche rischiare di non finire con un semplice accordo o con un semplice rimpasto. Quali potrebbero essere i «problemi politici»? gli è stato chiesto. «Parlare soltanto di alternanza — ha risposto — significherebbe andare subito ad una crisi vera e propria».

Giovanni Fasanella

## Nuovo regolamento disciplinare

### Più soldi ai soldati 4mila lire al giorno

legge (di cui è primo firmatario il vice presidente comunista della commissione, on. Arnaldo Baracetti), presente il ministro Giovanni Spadolini. In sostanza, è stato raggiunto un compromesso

(sulle 4mila lire) fra la proposta parlamentare per un adeguamento da 2 a 5 mila lire, in considerazione del fatto che il soldo è fermo al 1981 e quindi abbondantemente assottigliato dalla inflazione, e quella originaria del

ministro, da 2 a 3 mila. È stato lo stesso ministro Spadolini, poi, a proporre l'adeguamento annuale. Il responsabile del dicastero si è recato al Consiglio dei ministri che ha approvato il provvedimento. Il governo ha anche approvato il nuovo regolamento di disciplina militare (atteso da ben 7 anni) e quello che regola le rappresentanze democratiche dei soldati. L'onere per l'aumento del soldo sarà di 164 miliardi per quest'anno; 62 quello per l'innalzamento di impiego operativo.

## Su iniziativa della Dc

### Riforme istituzionali Incontri tra partiti

ti già all'esame del Parlamento (per esempio, la riforma della presidenza del Consiglio, la riforma dell'inquirente e delle immunità e il nuovo ordinamento delle autonomie locali) e sulle proposte ancora da presentare

per portare avanti un processo di riforme istituzionali (affermazione di nuovi diritti costituzionali, riforma del Parlamento, ecc.).

## Sulla modifica delle aliquote

### Irpef: oggi la Camera vara il decreto-bis

nuta del 27% scaterà non più da 12 ma da 11 milioni (+5 punti per l'area tra 11 e 12) e arriverà sino a quota 28. Su questo punto tanto Pci-Sin. Ind. quanto i sindacati hanno manifestato profonde riserve e richiesto il ripristino della primitiva tassazione. Altra richiesta (praticamente accolta in commissione): una semplificazione delle procedure che consenta di evitare tanto i versamenti quanto i rimborsi quando la tassa dovuta non superi le 20mila lire.

Francesco Auletta per i comunisti e Vincenzo Visco per

g. f. p.



Il leader neogollista starebbe per varare il governo

# Per Chirac è quasi fatta Ma con l'Eliseo rapporti ancora tesi

Salvo colpi di scena, peraltro sempre possibili, il sindaco di Parigi avrebbe risolto il problema dei dicasteri - Dissidio con Mitterrand sui titolari di Esteri e Difesa, settori che il presidente vuole controllare

Nostro servizio  
PARIGI — Sulla carta il primo governo di coabitazione esiste già e ha già un nome: governo Chirac. In effetti, salvo colpi di scena, che non sono da escludere in questa stagione variabile, è il presidente neogollista e sindaco di Parigi Jacques Chirac che ne sarà il primo ministro dopo esserne stato il paziente compositore attraverso una lunga giornata di consultazioni che ha visto sfilare nel suo ufficio dell'Hotel de Ville, praticamente dall'alba al tramonto di ieri, tutti gli eventuali «ministri».

A questo punto, poiché il governo esiste, però sempre e soltanto sulla carta, ne possiamo tracciare l'identikit: 55% di neogollisti chiraiani e 45% di giscardiani, nei quali ultimi, ovviamente, vanno incluse tutte le sfumature di questa eterogenea coalizione di centrodestra che con la sigla Udf (Unione per la democrazia francese) va dai cattolici di Lecanuet ai radicali di destra di Rossinot, ai «barritisti» e infine ai membri del Partito repubblicano di Giscard d'Estaing. Perfezionando ulteriormente questo nostro identikit potremmo dargli, come tratti marcati, il mento volitivo di Chirac, la luminosa protesta dentaria di Lecanuet, gli zigomi sporgenti di Leotard, le guance rotonde e un po' flosce di Pasqua, gli occhi severi di Balladur.

Cosa è mancato allora alla pubblicazione della lista ufficiale dei ministri e delle relative attribuzioni? È mancata l'approvazione del presidente della Repubblica essendo lui, secondo la Costituzione, che «nomina i ministri» su proposta del primo ministro. Ma è mancata soprattutto, perché questa approvazione presuppone l'adesione, la firma ufficiale di Chirac all'Eliseo con l'elenco completo del governo.

Comunque, vista la cura con cui Chirac ha consultato e riconsultato coloro che potrebbero diventare suoi ministri, è sapere che già martedì sera, in quelle «sioriche» due ore e un quarto di primo e difficile rodaggio della coabitazione, Mitterrand aveva già espresso ferme riserve su alcuni nomi avanzati da Chirac, siano davanti a un governo che potrebbe nascere ufficialmente oggi poco dopo mezzogiorno ma sulla cui nascita esistono ancora alcuni dubbi. E i dubbi riguardano l'attribuzione del portafoglio-chiave come gli Esteri e la Difesa, due territori dove Mitterrand vuole conservare certe prerogative presidenziali che avrebbero non poche difficoltà a sopravvivere con Lecanuet agli Esteri, per esempio, e Leotard alla Difesa, due scelte di Chirac dal gusto apertamente provocatorio.

In fondo, attraverso e anche al di là dei nomi, che naturalmente contano, il problema è quello dei principi istituzionali, dell'interpretazione di questi principi e della spartizione

## Coabitare, ma come? È vago il testo della Costituzione



François Mitterrand

Nostro servizio  
PARIGI — Tutte le difficoltà che la Francia conosce in queste ore, in questi giorni, nel varo di quella esperienza inedita che viene detta «coabitazione» tra un presidente della Repubblica di sinistra e un primo ministro di destra, scaturiscono dall'ambiguità del regime semipresidenziale fondato sulla Costituzione del 1958 che De Gaulle s'era fatto «tagliare su misura»: un regime — spiegava già allora Maurice Duverger — dove «un presidente eletto a suffragio universale ha poteri propri molto importanti, come nel regime presidenziale americano, ma che comporta anche un primo ministro e dei ministri responsabili davanti al Parlamento, come nei regimi parlamentari europei».

Finché presidente, primo ministro e maggioranza parlamentare sono stati dello stesso segno politico il regime ha funzionato senza problemi perché applicava «lo spirito e non la lettera della Costituzione» secondo cui il vero capo dell'esecutivo è il presidente della Repubblica. Oggi, nel regime di coabitazione che impone il rispetto della lettera costituzionale, ecco esplodere le ambiguità di un testo che De Gaulle aveva voluto ambiguo perché salvasse le apparenze parlamentari di un regime che non lo era più.

PRIMA AMBIGUITÀ DI CARATTERE GENERALE: il presidente della Repubblica «nomina i ministri» (articolo 8) e si propone di quest'anno «nomina i ministri», assicura «il regolare funzionamento dei poteri pubblici e della continuità dello Stato» ma è il governo che «determina e conduce la politica della nazione» (articolo 20). Il primo ministro assicura «l'esecuzione delle leggi» (articolo 21) e il presidente della Repubblica che «promulga le leggi» (articolo 10) e può rimandare al parlamento per una nuova formulazione.

SECONDA AMBIGUITÀ SUI PROBLEMI DELLA DIFESA: il capo dello Stato è «garante della indipendenza nazionale e dell'integrità territoriale», presiede «i consigli e i comitati superiori della difesa nazionale» (articolo 15) ed è «capo degli eserciti» ma è il primo ministro che «è responsabile della difesa nazionale» (articolo 21).

TERZA AMBIGUITÀ IN MATERIA DI POLITICA ESTERA: il capo dello Stato «è garante del rispetto degli accordi di comunità e dei trattati internazionali» (articolo 5), nomina gli ambasciatori e i rappresentanti della Francia presso le istituzioni internazionali ma, e qui si ritorna al già citato articolo 20, è il governo che determina e conduce la politica nazionale, dunque anche la politica estera.

«Comprende chi può diceva Paul Eluard. In ogni caso tutti hanno capito che, passata l'epoca dei poteri senza confini, è venuta quella dei confini di potere».

## Viva attesa nel Pcf per l'imminente Cc Dalla base pressioni in favore di un allargamento del confronto

Nostro servizio  
PARIGI — «Con meno del dieci per cento dei voti il Pcf è diventato il primo «partitino» di Francia. Non è la colpa degli altri (voto utile, mezzi di comunicazione) né del passato (il ritardo preso su 1956). Bisogna cercare le cause nel partito stesso: nel suo funzionamento rigido, nelle sue analisi fuori tempo e nelle sue azioni incoerenti...»

Così esordisce un appello per un congresso straordinario del Pcf che circola da ieri nelle organizzazioni del Partito comunista francese e che sollecita una raccolta di firme e di fondi chiedendo al tempo stesso al Comitato centrale di «aprire un libero dibattito sulla nostra stampa, dove tutte le analisi vengano rese pubbliche e discusse» in preparazione di un congresso straordinario dedicato ad una «era autocratica».

Per ciò che riguarda l'umanità, tutta la sua attenzione è naturalmente dedicata alle sorprese della coabitazione, al fatto che ancora una settimana fa i socialisti gridavano «aiuto, la destra ritorna» ed ora sembrano rassegnati, con Mitterrand, ad accoglierla se non a braccia aperte, almeno con la cortesia dei coabitanti: ma sui risultati elettorali, sul perché dell'ulteriore declino del Pcf, si face in attesa di lunedì la parola è al Comitato centrale.

Augusto Pancaldi  
NELLA FOTO: il colloquio, all'Eliseo, tra il presidente Mitterrand e il leader gollista Jacques Chirac.

g. p.



## Agenti di custodia: «Non usateci come cani da guardia»

ROMA — Forse è l'unica professione per la quale basta la quinta elementare. Forse è l'unica professione nella quale le ore di straordinario vengono retribuite 1.600 lire l'una, in cui un'ora di dieci o undici ore giornaliere è la norma. In cui si gode, se va bene, di un riposo al mese. Una volta si chiamavano secondini, un termine dispregiativo. La nuova dizione «agenti di custodia» non ha però cambiato molto di una condizione di lavoro tanto pesante e ingiusta da far dire molto spesso «anche noi siamo carcerati». Se non proprio carcerati certamente trascurati: basti pensare che nel testo di legge di riforma delle carceri del '75 non si parla mai di loro, punto cardine, evidentemente, di qualunque discorso sulla detenzione. Sono ventiduemila circa, ogni due detenuti. Ma i loro compiti sono molli: amministrativi, di custodia, di piantonamento, di accompagnamento dei detenuti nei trasferimenti da carcere a carcere, o da carcere al processo. Non a caso la loro condizione tanto grossa viene sempre giustificata con la carenza di organici. In un convegno che si è tenuto il 14 marzo a Roma promosso dalla rivista Nuova Polizia, si è discusso nuovamente, alla presenza di centinaia di agenti, di parlamentari, di direttori di carcere, del direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, della riforma del corpo agenti di custodia. L'obiettivo per cui, prima clandestinamente, ora pubblicamente, gli agenti si battono strenuamente da circa dieci anni. Ora, finalmente, una commissione Giustizia della Camera ha in corso un lavoro di studio che sarà discusso in aula. Primo punto compreso nel nuovo testo di legge la smilitarizzazione: sono così, evidentemente, gli agenti di custodia secondini che sono stati rievocati. Ma i vecchi «secondini» chiedono qualcosa di più: essere protagonisti del trattamento riabilitativo del detenuto, non limitarsi più al ruolo — ma detto un agente al convegno — di «cane da guardia allenati a mordersi le mani e spesso anche ad usarli». La formazione professionale e un altro dei punti su cui tutti gli intervenuti hanno insistito con forza.

## Feriti 2 ragazzi a Ercolano

ERCOLANO — Due ragazzi, rispettivamente di 10 e 11 anni, sono stati feriti, il secondo in maniera grave, in due distinte sparatorie avvenute ad Ercolano, a pochi chilometri da Napoli. La prima sparatoria è avvenuta in via Fontana, una traversa del popoloso corso Resina. Persone non identificate hanno sparato tra loro, ferendo al ginocchio destro Raffaele Laccò, di 10 anni. Il ragazzo è stato trasportato nell'ospedale «Maresca» di Torre Del Greco, dove è rimasto ricoverato. La seconda sparatoria è avvenuta alcune ore dopo, in via Doglio, a circa duecento metri dal punto in cui era avvenuta la prima. Un giovinetto di 11 anni, Gaetano Cozzolino, di 11 anni, è stato ferito al petto e trasportato nello stesso ospedale Maresca, il ragazzo è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

## Casco obbligatorio: due decreti dicono come deve essere

ROMA — Il ministro Signorile ha firmato due decreti con i quali vengono stabilite le caratteristiche tecniche dei caschi e degli specchi retrovisori per motocicli e ciclomotori. I decreti sono stati emanati in applicazione della legge sul casco. Il primo decreto — afferma il ministero in una nota — stabilisce le caratteristiche sia dei caschi di protezione per conducenti e passeggeri di motocicli, sia di quelli che possono essere usati esclusivamente dai conducenti di ciclomotori. La legge infatti stabilisce che, nel determinare le caratteristiche di questi ultimi, si debba tenere conto delle limitate prestazioni dei ciclomotori stessi. Le norme tecniche per i caschi del primo tipo sono contenute nell'allegato 1 al decreto. Questo allegato riproduce il regolamento Ece-Onu 22/02, che viene già da qualche tempo applicato anche in Italia a richiesta dei costruttori e che d'ora innanzi costituisce anche norma nazionale. I ciclomotori — prosegue la nota del ministero — sono e debbono essere veicoli con una potenza massima di 1,5 cavalli e una velocità massima di 40 chilometri orari. Tali limiti, sino a qualche tempo fa spesso corretti con modifiche nella meccanica dei ciclomotori, sono oggi sostanzialmente rispettati grazie ad una serie di severe norme introdotte sin dal novembre 1983. La normativa tecnica, che costituisce l'allegato 2 al decreto, consente la costruzione di caschi rigidi adatti a tale tipo di veicolo che differisce da quelli per motocicli, una proporzionale protezione all'utente. Con il secondo decreto — prosegue la nota del ministero — sono state stabilite le norme per l'approvazione degli specchi di cui debbono essere muniti i ciclomotori. I ciclomotori sono tenuti a essere muniti di uno specchio in cui è tenuto conto della necessità di una certa gradualità nell'applicazione delle norme e dell'esistenza di norme tecniche comunitarie per gli specchi dei veicoli a due ruote.



**Rapinatrice per un corredo**  
NAPOLI — «Fuori i soldi, è una rapina»: Teresa Sorrentino, giovanissima, ha fatto irruzione ieri in una orologeria del centro di Napoli. Ma è stata subito catturata. In questura ha dichiarato di aver compiuto la rapina per acquistare il corredo ad una sorella, che tra qualche giorno si sposa.

## Appello di 10 giuristi «Subito la legge sulle banche-dati»

ROMA — Dieci tra i più prestigiosi docenti di giurisprudenza (tra questi, Sergio Cotta, Vittorio Denti, Bero Franceschelli, Vittorio Frosini, Francesco Galgano, Massimo Severo Giannini, Ferrando Mantovani, Mario Negro, Pietro Resignori) hanno rivolto un appello a Nide Jotti e a Mino Martinazzoli perché si attivino al più presto all'approvazione di una legge che regolamenti le banche-dati elettroniche. Ieri mattina, in una conferenza stampa, il presidente del Centro di iniziativa giuridica «Pietro Calamandrei», Luca Boneschi, ha spiegato che l'Italia è uno dei pochi Paesi europei a non avere una legge che tuteli questo delicatissimo settore. Si pensi che nel nostro Paese esistono già oltre 160 mila banche-dati e che niente proibisce a qualsiasi agenzia o privato di costruire banche elettroniche di informazioni personali. Anzi, ha spiegato Luca Boneschi, esistono già molte agenzie che posseggono elenchi con milioni di nomi e informazioni, quasi sempre senza che gli interessati lo sappiano. La legge infatti giace in Parlamento da due anni. Gli esponenti del «Calamandrei» sostengono che tra le cause del ritardo vi sono le pressioni degli industriali del settore. Al margine della conferenza stampa, una polemica: gli esponenti del «Calamandrei» sostengono che l'on. Violante, comunista, sta a presentare la relazione alla commissione Giustizia: «È — hanno affermato — inadempiente. Violante ha replicato affermando che si tratta di un'accusa infondata: «Ho ricevuto — ha detto — l'incarico di relatore a gennaio e non ho potuto svolgere il compito per la mancanza di tempo. La relazione è stata presentata il giorno della commissione. Concordo con l'esigenza di un rapido esame della materia. Se anche il governo e la maggioranza della commissione fossero concordi si potrebbe iniziare subito l'esame».

## Per le assoluzioni degli imputati minori

# Sindona, anche il pm si appella

I repubblicani soddisfatti della sentenza - «Forse è giusta», per la Dc - Non si sa se il finanziere chiederà di tornare in Usa

MILANO — Spenti i riflettori della cronaca sulla sentenza di condanna contro Sindona, mandante dell'omicidio Amrosoli, è il momento delle reazioni. Reazioni sul piano giudiziario: i difensori si precipitano a ricorrere in appello, contro gli esponenti di Sindona e i reati politici. Fra le prime, quelle, di segno opposto, provenienti dal Pri e dalla Dc. Nella vicenda sindoniana il partito repubblicano vanta la fermezza dimostrata a suo tempo dall'allora ministro del Tesoro Ugo La Malfa, che si oppose ai tentativi di impugnarne a sua volta la sentenza almeno per alcune posizioni, quelle per le quali le conclusioni della Corte si sono discostate più pesantemente dalla ricostruzione da lui proposta. Rodolfo Guzzi e Luigi Cavallo, ai quali sono

stati inflitti tre e quattro anni di carcere contro i dieci e gli otto, rispettivamente, proposti dalla requisitoria; Italo Castaldi e Walter Navarra, assolti, e per i quali il pm aveva chiesto rispettivamente tre e otto anni. E poi, che sono le ragioni politiche. Fra le prime, quelle, di segno opposto, provenienti dal Pri e dalla Dc. Nella vicenda sindoniana il partito repubblicano vanta la fermezza dimostrata a suo tempo dall'allora ministro del Tesoro Ugo La Malfa, che si oppose ai tentativi di impugnarne a sua volta la sentenza almeno per alcune posizioni, quelle per le quali le conclusioni della Corte si sono discostate più pesantemente dalla ricostruzione da lui proposta. Rodolfo Guzzi e Luigi Cavallo, ai quali sono



tutto quello che avevano pensato e temuto». Di tono ben diverso la prima reazione pubblica da parte della Dc, il partito che in passato fornì importanti appoggi, aperti e occultati, al «banchiere di Dio». Il senatore Leopoldo Saporito ha parlato di una «sentenza scostante» e per questo forse anche giusta, precisando: «Certo è che Sindona era stato già condannato dalla pubblica opinione. La difesa di Sindona batte sul concetto del «capro espiatorio». E sulla stessa linea insiste lo stesso on. Michele» nell'intervista rilasciata subito dopo la sentenza ad Enzo Biagi e ritrasmessa dalla Rai: «È una soddisfazione che loro (la Corte, ndr) si volevano prendere... noi glielo abbiamo detto alla Corte: se voi

## Cagliari, dramma durante il processo: la vittima è un «pentito»

# Giallo Manuela, muore in aula un imputato

Ha avuto un infarto Marco Marrocu - Polemici i difensori: «Da tempo chiedevamo la sua scarcerazione per motivi di salute» - I familiari erano ricorsi a Cossiga



Marrocu, l'imputato morto in aula, mentre viene colto dal malore

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI — La morte in diretta, in un'aula di tribunale, di un imputato durante il processo, è un dramma che si è svolto nella cittadina di Cagliari. Il defunto è stato Marco Marrocu, 54 anni, ex pentito (i personaggi chiave del processo Manuella, di cui si celebra il giudizio d'appello. Due carabinieri gli prestano i primi soccorsi, mentre in tutto il palazzo di giustizia inizia l'affannosa ricerca di un medico. Passano 6-7 minuti. Quando giungono in aula i due sanitari non possono che constatare la morte dell'imputato, quasi certamente per un infarto. Sono le 10,35. Una morte clamorosa e forse — ecco il punto più sconcertante — prevedibile. Lo dice l'«Unità» uno dei legali di Marrocu, l'avvocato Michele Schirò: «Da ormai un anno il colloquio delle istanze ai giudici è completo e senza riserve della verità su una tragedia che — insistono i difensori — poteva essere evitata. Ma, sopra ogni altro, emerge un inquietante interrogativo: all'ex pentito è stato riservato un atteggiamento persecutorio per punirlo per la sua ritrattazione? La posizione processuale di Marrocu ha subito infatti, tra l'istruttoria e il processo di primo grado, un completo capovolgimento. Nell'inchiesta — condotta dal giudice istruttore Fernando Bova e dal Pm Enrico Altieri,

dente difensore, l'avvocato Alfonso Olla, come l'ispiratore delle prime rivelazioni accusatorie contro gli altri avvocati, come gli interessi lo suggerivano — è stata una incriminazione per calunnia. Con la prima sentenza, il 7 ottobre 1983, Marrocu fu condannato, come gli altri pentiti a una pena più severa di quella richiesta dal Pm (9 anni, per rapina) a altri reati minori, mentre tutti i maggiori imputati erano stati assolti con formula ampia. Giudicato a piede libero, Marrocu è però tornato presto dietro le sbarre. Nel gennaio del 1984, accusato di alcuni incidenti di auto (ma nel successivo processo è stato assolto), è stato arrestato e rispedito in carcere di Buon Cammino. Era l'inizio di quella che può essere definita una lunga agonia. Alcuni mesi fa una perizia compiuta dal medico legale dottor Bucarelli aveva accertato la incompatibilità delle condizioni di salute dell'imputato con il suo stato di detenzione. L'ex pentito ha deciso allora di provare con un gesto disperato: inghiottire una lametta, nella sua cella di Buon Cammino. Gli è costato due operazioni. L'ultima delle quali alla fine del mese scorso. Intanto Marrocu appariva sempre più prostrato. I familiari di Marrocu (Pesarini) che accusavano un intero collegio di avvocati e altri imputati di aver dato vita al vasto traffico di riciclaggio, contestavano l'accusa come il movente di tre omicidi, fra i quali quello dell'avvocato Gianfranco Manuella. Quasi subito tutti e tre i pentiti sono stati scarcerati «per motivi di salute» (a Marrocu, in particolare era stata portata più volte la mano al petto, mentre il presidente della corte, Ettore Contu interrogava uno dei maggiori imputati assolti in primo grado, l'avvocato Aldo Marongiu. Proprio mentre stava per iniziare il secondo interrogatorio, Marrocu è caduto di peso sulla panca in mezzo a due carabinieri. Tra oggi e domani dovrebbe essere disposta la perizia necropsica».

Paolo Branca

## Accusato di un attentato a Bergamo nel processo d'appello per «Rosso»

# Per Negri nuova condanna a Milano: 10 anni

MILANO — Condannato a Roma nel giugno 1984 a 30 anni, assolto recentemente a Padova. Il terzo appuntamento con la giustizia si è concluso ieri per Tommaso Negri con una nuova pesante condanna a dieci anni da parte della seconda Corte d'Assise di Milano che, dopo un giorno di camera di consiglio, ha concluso il processo «Rosso-bis» a carico di 51 imputati. Ma i conti con la giustizia per l'ex professore padovano non sono terminati. Proprio ieri infatti i giudici istruttori Maurizio Origo e Guido Salvini, che stanno indagando per la cosiddetta «Rosso-ter», hanno chiesto l'autorizzazione a procedere contro Negri per altri 19 reati, tra i quali la deviazione del carcere di Verbania (aprile 1977) e per l'introduzione clandestina dalla Svizzera di una ingente quantità di esplosivi.

Leri la Corte presieduta dal dottor Antonino Cusimano (a latere Rosa Fontana, i pm Maria Luisa Dagna, il pm Negri responsabile dell'attentato al carcere di Bergamo nel febbraio 1977 e del tentativo di evasione, attuato nell'aprile successivo, a favore di due terroristi del carcere di Perugia. Per Negri l'accusa aveva chiesto otto anni e sei mesi. Per l'episodio di Perugia, ricostruito dal pentito Antonio Marrocu, la Corte ha assolto alcuni membri della «commissione-carceri» di «Rosso», tra cui Laura Motta e Raffaele Intorella (con altri 19 reati), tra i quali un altro pentito, Maria Teresa Zoni e Renata Cagnoni (un anno di carcere per un'esercitazione durante la guerra, fatto ammesso dall'imputato).

Luca Colombo e l'avvocato latitante Giovanni Capelli sono stati assolti con altri dieci imputati. Un anno per Corrado Alunni (ha detto di aver saputo di quell'azione, ma di non avervi preso parte), sei anni a Franco Tommesi (l'accusa lo ha definito, assieme ad altri, un «dissoziato passivo»). Per i tre pentiti compresi nel procedimento la condanna è stata lievemente più mite rispetto alle richieste: pochi mesi per Luciano Virzo, Andrea Bettini e Antonio Marrocu, i quali hanno da scontare condanne definitive accumulate in altri processi. Pene severe per i latitanti: sei anni ad Aldo Caravati, 14 a Sergio Beneducci (il rifugio di una guardia giurata durante una rapina), Mauro Bortomeo, l'ex segretario amministrativo dell'Università cattolica di Milano, è stato assolto con la formula dubitativa (era accusato di due attentati). Assolto con il dubbio Jacopo Fo da un «esproprio». A due detenuti la Corte ha concesso gli arresti domiciliari. Per Ruggero Palmieri, condannato a tre anni, la Corte ha disposto l'immediata scarcerazione.

Giovanni Laccabò



## Annunciato ufficialmente il fidanzamento di Andrea

# Il principe seduttore cede al fascino «qualunque» di Sarah

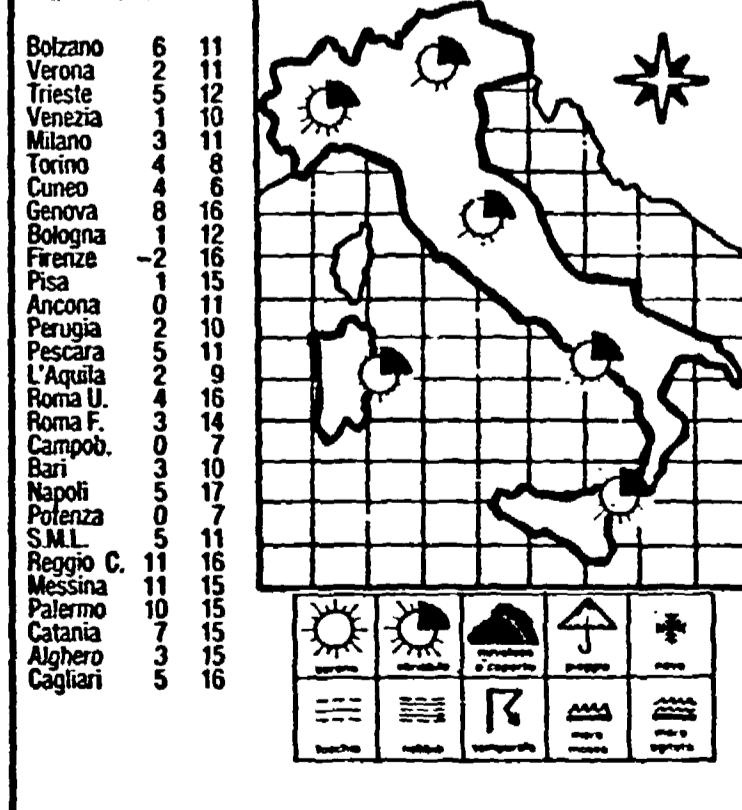


rigide scuole inglesi. E ancora: il principe in crociera. E che riesce a non perdere un briciolo della sua popolarità neppure di fronte al memoriale di una giovane ospite di quella crociera che raccontava quale fosse l'occupazione preferita del principino in barca: azzannare le natliche delle sue compagne di viaggio. E che dire della travolgente passione di Andrea per la divetta porno Koo Stark? Il principe aveva (e ha) dalla sua anche una buona presenza. Insomma, madre natura gli ha evitato quell'aspetto equivoco che ha così generosamente distribuito tra il fratello Carlo e la sorella Anna. Fovero Andrea, ha messo la testa a posto. Non ha sposato una diva porno, ma sta per portare all'altare quella che tutti definiscono «una ragazza d'acciaio» (chissà perché gli inglesi amano tanto questi paragoni da ferramenta). Come ogni ragazza di buona famiglia Sarah Ferguson si è occupata di pubblicità e pubbliche relazioni. Al momento lavora in uno studio grafico. Ogni mattina come milioni di ragazze si presenta in ufficio. La differenza è che lei di solito è accompagnata da froite di cronisti. È figlia del maggiore di cavalleria di casa reale e, soprattutto, è molto amica dell'altra eroina di casa reale, di Lady D. Anzi, sarebbe proprio quest'ultima (e come dubitare?) che avrebbe fatto da cupido. E tuttavia buon sangue non mente. Perché se è vero che ha tristemente messo la testa a posto, Andrea non rinuncia a una briciola, sia pure quasi impercettibile, di trasgressione. Le agenzie di stampa, del resto, lo dicono a chiare lettere: al contrario di Lady D. Sarah Ferguson ha un «passato». Una coppia che sarebbe piaciuta ad Oscar Wilde che trovava interessanti solo le donne con un passato e gli uomini con un futuro. Ebbene sì: Sarah Ferguson ha già «matto», per dirla fine. Bon due sono le relazioni che per diversi anni l'hanno legata ad uomini più anziani di lei. Residui di un'infanzia travagliata: un «passato» ce l'ha anche la mamma di Sarah, che mollò pargola e marito per fuggire con un giocatore di polo. Poi, nell'83, uno dei primi incontri con Andrea appena rientrato dalla guerra delle Falkland. Seguono, cronologicamente, decisioni che glielo danno d'ufficio del principino e poi la decisione di mettersi in riga, di finirlo con le gollardate. Come suggestivo, un sottouso anello di rubini e diamanti. Anche a lui, l'ha rovinato la guerra.

NELLE FOTO: I futuri sposi

Sara Scalia

## Il tempo



SITUAZIONE — L'Italia è interessata da una circolazione di masse d'aria molto complesse. Affluisce aria fredda dai Balcani particolarmente sulla fascia adriatica e ionica. Affluisce aria calda del Mediterraneo e della fascia mediterranea. In genere, si può dire che si ha un'instabilità di origine atlantica in zona alle quali si muovono perturbazioni provenienti dalla Francia e dirette verso sud-est. Il TEMPO IN ITALIA — Condizioni di tempo variabile con tutte le regioni italiane, con frequente alternanza di annuvellamenti e schiarite. Durante il corso della giornata tendenza ad accentuazione della nuvolosità a cominciare dal settore nord-occidentale. Temperatura senza notevoli variazioni.

SRIO

Decine di persone si presentano all'ospedale accusando disturbi e malesseri

Ancora vittime del vino a Milano Una donna in coma, molti altri ricoverati

Vomito, giramenti di testa, fastidi alla vista: questi i sintomi dell'avvelenamento da alcool metilico - La magistratura fa riesaminare i casi di persone morte negli ultimi tempi, soprattutto etilisti - Il comune di Nizza Monferrato vuol costituirsi parte civile

MILANO — «Avevo comprato sei bottiglioni di Barbera alla Esselunga di Monza. Domenica scorsa ne ho aperto uno, ma aveva un cattivo odore. Ho bevuto qualche bicchiere, poi ho lasciato perdere. Nel pomeriggio è venuto a trovarmi mio cognato. I bottiglioni li ho presi lui per usare il vino come aceto, invece se li è scoliati tutti. Ora non so come rintracciare perché lavora sulle gru in qualche cantiere della Lombardia, non so neanche il nome della ditta. Poi c'è mio figlio di quattro anni che come sono i bambini, vogliono bere qualche goccia di vino per avere un diverso sapore in bocca. Io sono qui che mi tremano le gambe...» La storia la racconta Edoardo Gessaga, di 39 anni, residente a Monza in via Carlo Meda 14, uno dei numerosi milanesi che anche ieri hanno continuato a peregrinare nei diversi ospedali di Milano. Tutti con in mano uno o più bottiglioni di «Barbera» e del «Cortese» del Piemonte imbottigliati dalla ditta Vincenzo e Carlo Odore di Incisa Scapaccino, in provincia di Asti, responsabile della morte di tre persone.



MILANO — Una delle persone ricoverate al centro anti-veleni

Disturbi alla vista, vomito, giramenti di testa: questi i sintomi dell'avvelenamento da alcool metilico. I sei pazienti, prima di essere avviati al reparto di terapia subacquea, sono stati visitati nei locali dell'oculistica. «Presentavano problemi abbastanza gravi alla retina», spiega il dottor Calvi, vicepresidente. Sempre al Niguarda, è ancora in camera di rianimazione Alvaro Antinori, residente a Cesate in via Italia, ma le sue condizioni sono giudicate discrete nonostante sia intervenuta una complicazione di bronco-polmonite. Al Policlinico è stata ricoverata in coma profondo Bruna Sacco, di 45 anni, abitante in via Monti. L'ha accompagnata all'ospedale la figlia che teneva in mano alcuni bottiglioni di vino. Altri quattro milanesi sono stati ricoverati a Fatebenefratelli: uno verso i gravi condizioni. Dall'ospedale di corso di Porta Vittoria non escono nomi. «Gli ammalati hanno diritto alla loro privacy», sostengono alla direzione sanitaria. Un'altra donna è stata ricoverata all'ospedale di Magenta. La domanda d'obbligo: tutti i ricoverati sono etilisti avvelenati da alcool metilico? I medici sono d'accordo a fornire un'unica spiegazione: «Quest'alcool si trova in tracce leggere nel vino, ma scompare nel sangue. Se rimane nel sangue, bisogna parlare di avvelenamento. Lunghe ore d'attesa a casa. E i risultati dopo una giornata passata al pronto soccorso di Niguarda: «Vorremmo tornare a casa...». La caposala li intimorisce: «Andate pure, ma poi spesso ricorrono al pronto soccorso per le emiciple». E la gente chiede sulle poltroncine di color marrone. C'è un giovane sui 30 anni, alta statura, con in mano il suo bottiglione di Barbera. Racconta: «Lo bevo da sei mesi, mischiato con l'aranciata. Non ho sentito,

quindi, l'odore. Lunedì non mi sentivo più la testa attaccata al collo. Sono corso all'ospedale Buzzi. Mi hanno consigliato di venire a Niguarda. Ai Buzzi c'era una donna incinta che aveva bevuto anche lei questo maledetto vino». Vicino a lui una coppia, Franco De Palo di 46 anni e Barbara Guastalla di 40, residenti in via Cannero 15. Ecco la loro storia: «Domenica scorsa siamo stati in casa di amici, abbiamo bevuto il Cortese del Piemonte. Non era un vino eccezionale, abbiamo vuotato in quattro una bottiglia e mezza. No, non siamo spaventati. Preoccupati sì. Giovanna Ricciardi di 37 anni, via Ampère, era un altro caso. Io però le ho appena consegnato il referto, tutto negativo. «Era andata prima al Fatebenefratelli, lì non sapevano cosa fare. Mi sono intestardito, ho chiesto che mi prelevassero il sangue. Ora sono tranquillo». La magistratura — Il sostituto procuratore Alberto Nobili potrebbe inviare altre comunicazioni giudiziarie, oltre a quelle già emesse ai titolari della ditta Odore — ha incaricato l'Istituto di medicina legale di riesaminare i casi di persone morte negli ultimi tempi ed i cui decessi potrebbero essere stati accelerati da una massiccia assunzione di vino contenente alcool metilico in misura eccessiva. Si indaga soprattutto sulla morte di persone alcolizzate. I profitti della ditta incriminata — precisa la Coop lombarda — non sono mai stati venduti nei suoi negozi. Ad Asti intanto il presidente della Camera di Commercio Vallarino Gianca ha parlato di «gravissimo attentato contro l'intera economia del sud Piemonte», e il Consiglio comunale di Nizza Monferrato ha votato un ordine del giorno per costituirsi parte civile contro i colpevoli dell'adulterazione.

Sergio Cuti

Csm, eletti il supplente e la sezione disciplinare

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura, nella sua prima seduta senza la presenza di Cossiga, ha eletto il proprio interno i componenti della sezione disciplinare, una delle più importanti, che è per legge presieduta dallo stesso vicepresidente del Csm (ma quasi sempre, nei fatti, da un supplente). Alla carica di supplente del presidente è stato eletto, praticamente all'unanimità (31 voti favorevoli, una scheda bianca), il prof. Massimo Brutti, l'altro designato dal Pci. Gli altri sette membri eletti sono l'avv. Fernanda Contri («laica» Psi), il magistrato di Cassazione Bartolomeo Lombardi, ed i giudici di merito Casselli, D'Ambrosio, Racheili, Maddaleni e Tetzzi. La prima riunione della sezione — che «processa» sul piano disciplinare i giudici accusati di aver mancato in qualche modo ai loro compiti — è già fissata per il 4 aprile.

Caffessano «pentiti» gli autori dei brogli elettorali di Roma

ROMA — Ci sono «pentiti» nell'inchiesta sui brogli elettorali a Roma per le «pollitiche» dell'83. Gli autori della falsificazione di 150 schede di un seggio di Fiumicino hanno fatto il nome del «galoppino» che ha commissionato il broglio a favore di una delle liste, il cui nome era stato indicato dalle preferenze. L'uomo ha negato ogni responsabilità. Ma il giudice l'ha fatto arrestare.

«Una sinistra per l'Europa» presenta domani il programma

ROMA — Giovedì 20 marzo alle ore 11, presso la sede della Stampa, si svolgerà a via della Mercede 55, verrà presentato il programma costitutivo del Centro di iniziativa «Una sinistra per l'Europa» al quale hanno già dato la loro adesione numerose personalità rappresentative di varie posizioni dell'area della sinistra. Il programma del centro, il cui scopo è approfondire e sviluppare la ricerca e il confronto sull'insieme dei temi programmatici che dovrebbero caratterizzare un impegno comune delle forze di sinistra e riformatrici a livello europeo, verrà presentato da: Gaetano Arfé, Franco Bassanini, Gianni Cervetti, Giuseppe Chiarante, Rino Formica, Mauro Ferri, Antonio Giolitti, Anna Garibaldi Jallet, Giorgio Napolitano, Gian Carlo Pajetta.

Truffa al Casinò di Venezia ieri altri dieci arresti

VENEZIA — Sono dieci i mandati di cattura emessi dal giudice istruttore Vincenzo Felice Casson nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta truffa compiuta ai tavoli da gioco del casinò lagunare. I provvedimenti hanno raggiunto sei croupiers, tra i quali Gianfranco Fozzi, che si trovava in libertà provvisoria, e quattro clienti della casa da gioco. L'accusa è, a titolo diverso, di partecipazione all'associazione per delinquere e truffa aggravata.

Pavia, duemila evacuati per disinnescare una bomba

PAVIA — Una bomba d'aereo di mille libbre (circa 500 chilogrammi), residuo della seconda guerra mondiale, è stata ritrovata sul lungolo Ticino Sforza, a Pavia, nei pressi del letto del fiume. L'hanno ritrovata alcuni operai che stavano compiendo dei lavori di rinforzo delle rive. Oggi lavoreranno gli artigiani per rendere innocuo l'ordigno. Duemila persone che risiedono nei pressi saranno, durante i lavori, ospitate al Palazzo Esposizioni di Pavia e in un oratorio.

Pubblicità tv: 10%, dice la Cee Agnes e Zavoli querelano Negri

ROMA — In Italia la maggioranza Uilga e non decide anche sulle sponsorizzazioni della Rai, a Bruxelles la commissione Cee ha varato la delibera sulla pubblicità: i programmi che si intendono far circolare liberamente nei 12 paesi della Comunità non possono avere pubblicità televisiva superiore al 10% (9 minuti) orario. La delibera — che sarà sottoposta ora al Consiglio dei ministri della Cee — rappresenta un compromesso tra le due tendenze che s'erano manifestate nell'ambito della Cee: da una parte i sostenitori di un limite al 10%, dall'altra coloro che si sono battuti per tenere il vincolo al 20%. Per quanto riguarda le cose di casa nostra, la pubblicità è tuttora occasione di scontro tra la Dc e i suoi alleati, in primo luogo il Psi. E una guerriglia — quella sulla tv — che accompagna parallelamente la verifica. Il punto controverso è se considerare i proventi delle sponsorizzazioni (allo «zato al-cash» di milioni di lire, in gran parte appannaggio di Rai), che vede così incrementato notevolmente il suo budget) nel tetto pubblicitario fissato dalla Rai per il 1986 (936 miliardi) o tenerli fuori. Debbono stare dentro, dicono Psi e laici; debbono stare fuori, replica la Dc. Ogni decisione che si rinvia, ma la Dc isolata nella maggioranza sul punto delle sponsorizzazioni — ha ricambiato gli alleati in sede di comitato ristretto per la legge sulla tv privata: Bubico ha di nuovo scostato — come la Dc fece già nel dicembre scorso — il tetto messo a punto da Agnes e Zavoli (Dc) e successivamente registrato, infine, la querela per diffamazione aggravata presentata da Agnes e Zavoli contro il segretario del partito radicale, Negri. La decisione è stata presa dopo una dichiarazione della Cee, che ha respinto — a proposito della direttiva, a norma di contratto, riconosciuta a tutti i lavoratori della Rai — insiste nell'accusa di «scippo inaudito di bilancio».

Il partito Convocazione

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE. ALCUNA alla seduta di oggi, giovedì 20 marzo.

Verso il XVII Congresso nazionale del Pci

In questa fine settimana si svolgono i seguenti congressi di federazione: Reggio Emilia, P. Bufalini; Bari, A. Minucci; Bologna, A. Cecchetti; Genova, U. Pecchioli; Reggio, G. Quercini; Napoli, A. Reichlin; Roma, A. Tortorella; Reggio Calabria, M. Ventura; Campobasso, B. De Giordano; Ancona, C. Scattini. E i congressi delle federazioni all'estero: 12/3 in Argentina con L. Sandrocchio e in Austria con R. Bistanello.

L'incontro di Giovanni Paolo II con gli operai in un capannone della città toscana

Il Papa a Prato, piccola capitale delle fabbriche «Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro»

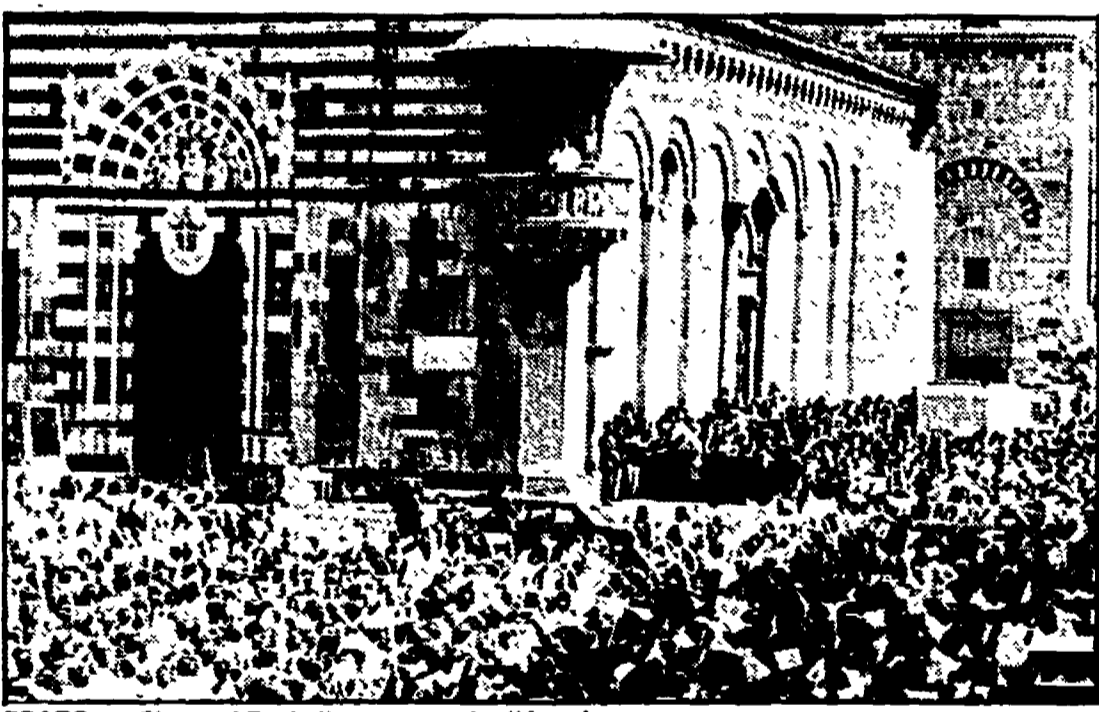
Le domande e le questioni poste al pontefice dai lavoratori: la logica del profitto, la dignità, l'ambiente, la disoccupazione - Wojtyla non ha eluso i problemi ma ha parlato con cautela - Nel pomeriggio la celebrazione della messa

Dal nostro inviato

PRATO — «Vi sono ancora molte ombre nel nostro mondo pratese: il mito del lavoro e la logica del profitto. Quando la famiglia, la persona, la salute sono subordinate al lavoro e al profitto, quando gli orari prolungati restringono gli spazi personali e comunitari, allora la dignità dell'uomo viene tradita...» Il breve saluto di Adriano Roccastrada, un operaio tessile, è punteggiato di applausi in questo enorme capannone che accoglie la visita di Giovanni Paolo II a Prato. «Si fa ancora poca attenzione all'ambiente, insiste l'operaio mentre il papa ascolta con attenzione annuendo, in fabbrica ancora si muore, si muore di inquinazione fisica. Una lunga marcia quella che ha per obiettivo la nostra piena dignità...» Interrogativi, spesso angosciosi, rimbalzano nel consenso delle quasi venti persone che gremiscono il capannone. Il Papa risponde, a questo e ad altri interrogativi: a quello di Elena Ciardi, giovane disoccupata; al pensionato Laurencio Rotti, all'artigiano Carlo Lombardi, all'impiegato Giuseppe Gregori, che chiama ad ambiti più ampi di solidarietà, fino al Terzo e al Quarto Mondo. «Il lavoro è per l'uomo, non l'uomo per il lavoro.

dicando Giovanni Paolo II riaffermando principi già enunciati. L'uomo è il cardine attorno al quale deve muoversi l'intera organizzazione del lavoro; qualsiasi impresa che voglia avere basi moralmente sane non può darsi una impostazione estranea a questo cardine. La tecnica, il capitale, il profitto sono da apprezzare e favorire ma è all'uomo che si devono accuratamente subordinare. Il lavoro è il tema di questa giornata che Giovanni Paolo II ha voluto celebrare a Prato, una delle prestigiose capitali del tessile che sembra non conoscere crisi, con le sue quattordicimila aziende artigiane, le quasi duemila industrie, mille le migliaia di lavoratori dipendenti. Lo ha celebrato intrecciando un fitto dialogo con tutta la società, legando il tema del lavoro a quello della famiglia, alla quale ha dedicato l'omelia nel corso della messa in piazza Mercatale, con qualche veivato accenno all'aborto e ai matrimoni religiosi che qui, dice, non sembrano cadere. Giovanni Paolo II è giunto a Prato alle 9,30 precise atterrando al campo sportivo di viale dell'Aviazione, da un aereo militare. A riceverlo, oltre al sindaco Alessandro Lucchini, al presidente della Regione Gian-

franco Bartolini, ci sono il vescovo di Prato Fiordelli e il cardinale di Firenze Silvano Piovanelli. Prato ha colto l'occasione per sottolineare i suoi inimitabili meriti: successi ma anche per sfatare qualche mito come ha fatto il sindaco Lucchini nel suo saluto, quando ha respinto l'immagine artificiale di una città «che non conoscerrebbe che il lavoro per il guadagno e il guadagno per il consumo». Altri valori ha detto Lucchini nel saluto al papa: «hanno saldamente attecchito: quello della solidarietà, della cultura, della civile tolleranza, della collaborazione; così come è vero, pur senza enfatizzare il fenomeno, che anche a Prato, si soffre: dalla piaga della disoccupazione al lavoro che copre gli orari particolarmente prolungati, al lavoro festivo che se non è norma non è neppure eccezione; al lavoro nero. È stata una giornata di festa, sottolineata da un sole che ha anticipato la primavera, ma sotto l'entusiasmo per l'incontro c'è l'attesa di ascoltare parole che si sperano in grado di liberare l'uomo. «Questa sua visita, dice la giovane Elena Ciardi, avviene in un luogo di lavoro, ma purtroppo per diverse persone qui presenti è proprio il lavoro a mancare». Antonio Lucchesi, presidente dell'Unione industriale, ricorda i



PRATO — Giovanni Paolo II mentre recita l'Angelus

risultati di «un impegno comune: redditi diffusamente più alti, minore disoccupazione, maggiore opportunità di emergere nel lavoro» ma ricorda anche i prezzi pagati o da pagare e fra questi mette «l'innovazione tecnologica e la moderna organizzazione del lavoro da studiata e messa in atto attraverso piani organici che salvaguardino scrupolosamente il

diritto dell'uomo al lavoro... La giornata ormai volge al termine. Nel pomeriggio di ieri, la visita di Giovanni Paolo II a Prato ha celebrato la messa. Poi la partenza per Roma ancora in elicottero. A salutare Giovanni Paolo II al vertice di viale dell'Aviazione, c'è anche la squadra del Prato.

Renzo Cassigoli

Domani a Bruxelles Falcone riferisce sulla droga

Eurodeputato dc: «La legge La Torre è proprio terribile»

NOSTRO SERVIZIO BRUXELLES — Il direttore mafioso di alcuni fondi della Cee in Sicilia e il problema di possibili infiltrazioni della mafia in alcune amministrazioni è di nuovo oggetto di polemiche al Parlamento europeo, in un momento in cui si discute di protezione, intorno agli sviluppi del grande processo antimafia di Palermo. Siamo anche alla vigilia dell'esame di un altro tema analogo: quello del traffico internazionale della droga. Una commissione di inchiesta parlamentare ha invitato domani a Bruxelles il giudice palermitano Giovanni Falcone, il quale terrà anche una conferenza stampa.

La denuncia sull'uso mafioso dei fondi Cee, era partita da una relazione del comunista Paolo Pasquale, approvata dal Parlamento europeo. In essa si chiedeva alla Commissione Cee di condurre un'inchiesta sul possibile sviamento ma-

siciliano Vincenzo Giannammarà, eurodeputato già assessore agricolo e Presidente della Regione Siciliana, per sostenere con grande sicurezza che nulla dimostra che si siano legati tra la mafia e le frodi anti-Cee denunciate in Sicilia e che si tratterebbe in sostanza di una montatura comunista. Giannammarà è identicamente il legge Roggi. La Torre, ndr) di cui dispongono i magistrati siciliani, in base a questa legge, ha detto, basterebbero semplici sospetti o vaghe denunce per confiscare tutti i beni di una persona e gettarla in carcere. Giannammarà ha attaccato personalmente Carla Barbarella che avrebbe la grave colpa di «voler legalizzare cinque milioni di siciliani che non hanno nulla in comune con la mafia». Ogni commento sarebbe superfluo.

Giorgio Malfet

Sono i cugini Prestifilippo - Da Torino un detenuto ritrae le accuse

Maxi-processo, arrestati a Palermo due latitanti

PALERMO — I cugini Giovanni e Vincenzo Prestifilippo, prestati mafiosi, impuniti nel maxi-processo, sono stati arrestati durante un'operazione dei carabinieri nelle contrade di Ciaculli e Croceverde-Giardini, nella periferia orientale di Palermo. Giovanni e Vincenzo Prestifilippo sono cugini dell'altro Giovanni Prestifilippo, padre del più noto Mario Prestifilippo, ritenuto dagli investigatori il sicario più spietato della «famiglia» Greco.

Giovanni Prestifilippo era ricercato per un mandato di cattura emesso nel 1984 dall'ufficio istruzione del Tribunale di Palermo per associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti. Vincenzo Prestifilippo, ritenuto affiliato all'associazione mafiosa «Cosa nostra», è colpito da mandato di cattura emesso nel 1985 dagli stessi giudici istruttori per avere commissionato orlidi del traffico di armi e di stupef-

le sue rivelazioni non fecero altro che confermare quanto era stato detto in precedenza da pentiti di maggior rilievo. Ancora in tema di pentiti altro piccolo colpo di scena. La legge dei carabinieri di Palermo ha risposto all'invito della Corte di accertare l'autenticità della firma sotto la lettera che Vincenzo Sinagra, altro pentito, aveva inviato qualche giorno fa per informare i giudici del suo ripensamento su tre delitti (però conferma le sue accuse per altre decine e decine di omicidi). La firma — hanno verificato i carabinieri — è quella di Sinagra: la lettera è stata scritta con una 32 Olivetti che appartiene al latitante Ko Bak Kin, il grande trafficante di eroina che ha svelato molti dei retroscena sul traffico internazionale di stupefacenti. Intanto da Roma si apprende che dopo il voto della Camera, previsto per oggi a larghissima maggioranza, sarà definitivamente operante come legge il decreto



Vincenzo Prestifilippo

apprestato dal governo alla vigilia dell'avvio del maxi-processo antimafia di Palermo per parare i rischi di un blocco processuale o per bloccaggio degli imputati o del profitto della inspiegabilità dei giudici togati. Com'era stato già fatto nel '78 per la rapida sostituzione dei giudici popolari (anzi, non per un grosso processo, contro quello alle Br di Torino), così ora i presidenti di Corte d'appello hanno lanciato il nominare due magistrati aggiunti per corte d'assise (o d'assise d'appello) che assistono senza intervenire nel processo, pronti a sostituire i due effettivi (presidente e/o giudice a latere) qualora essi siano posti nell'impossibilità — persino in seguito ad un atto terroristico — di partecipare al dibattimento. Una proposta organica in materia era stata avanzata da tempo del Pci.

Advertisement for U.S.L. 1-23 TORINO PRESIDIO OSPEDALIERO SANT'ANNA. It includes details about a contest for a vitazzone personalizzata per degeni, occurring at the Presidio ospedaliero Sant'Anna di Torino, corso Spenza 60, per la durata di anni uno. The contest is open to all and requires a deposit of 50,000 lire. The winners will receive a personalized vitazzone for a period of 10 days. The contest is organized by U.S.L. 1-23 TORINO. The advertisement also mentions the President of the organization, Giovanni Salerno.

Le bimbe uccise: un boomerang per la difesa la sfilata dei testimoni

# Ponticelli, i primi «non ricordo»

## Strana storia d'una confessione prima estorta e poi ritrattata

Il fratello di uno degli imputati dice (ma non convince) di essere stato torturato dai Cc Parla la bambina che quel giorno aveva appuntamento con Barbarella e Nunzia

Della nostra redazione  
NAPOLI — «Se lei non risponde, rischia fino a tre anni per reticenza e falsa testimonianza». Il teste crolla, e ammette: «Quella volta sono andato a testimoniare dai carabinieri perché mi aveva "invogliato" la famiglia di Ciro Imperante». Alzato gli occhi al cielo, visibilmente contrariato, gli avvocati degli imputati. Vicino, sorride soddisfatto il legale di parte civile. Sono le 14,30, il piccolo colpo di scena giunge davvero inatteso mentre la terza udienza del processo per il massacro di Ponticelli si avviava verso una conclusione di routine. Convocato come teste a favore della difesa, Ercole Cattina, 22 anni, pregiudicato per rapina (giunge in aula in ritardo, scortato dai carabinieri), si trasforma in un boomerang rivolto contro gli stessi imputati. Aveva sostenuto di essersi recato spontaneamente dai carabinieri per testimoniare che il giorno dell'omicidio delle piccole Eschiera Sellini e Nunzia Munzì, lui aveva incontrato Ciro Imperante che passeggiava per San Giorgio a Cremano, lontano dal luogo del delitto. Ma come faceva a sapere qual'era la caserma giusta a cui rivolgersi? «L'ho chiesto al nascente», balbetta il teste. E poi ammette di essere stato indotto e «invogliato», a testimoniare dalla famiglia Imperante. Un brutto colpo al castello difensivo, non c'è che dire. Anche gli altri due imputati, Luigi Schiavo e Giuseppe La Rocca, appaiono contrariati. Quella di ieri è stata una giornata nera per gli imputati. Un'udienza co-



NAPOLI - Ciro Imperante, al centro e Giuseppe La Rocca mentre parlano con l'avvocato durante una fase del processo

minciata subito male, con l'interrogatorio di un altro imputato, Salvatore La Rocca, fratello di Giuseppe, autore di una clamorosa confessione, poi ritrattata. Confesso di avere aiutato il fratello e i suoi amici a difarsi dei poveri corpi delle due bambine. «Ho confessato perché mi hanno torturato i carabinieri» dice in aula La Rocca. «Mi portarono in ca-

serma e mi riempirono di calci allo stomaco, mi infilavano le penne nelle orecchie, tanto che ho perso parzialmente l'udito. Volevo parlare con il giudice e loro mi portarono davanti a un negro di bassa statura. Mi dissero che quello era il magistrato e quando lo cominciai a parlare di torture loro mi dissero che era un trucco. «Allora ci volevi imbrogliare», dissero, e ri-

presero a picchiarmi. Così quando mi portarono davanti al giudice vero io non sapevo come regolarli. Ero confuso...». Una confessione estorta, dunque. Ma come spiega il fatto che la sua fidanzata, che certo non doveva temere di subire la sua stessa sorte, ha raccontato le stesse cose? «Aveva il "ciclo", balbetta Salvatore La Rocca, lasciando intendere

che, con le mestruazioni, la sua ragazza non era in grado di intendere. Mormora il pubblico, mormora il drappello di «invitati» dei giornali: «Un piccolo caso "Montesi" a Ponticelli», suggerisce qualcuno. La testimonianza di Salvatore La Rocca si esaurisce con una serie di «non so», «non ricordo». Sono le 12 quando entrano i testimoni. Il primo è il pa-

dre della piccola Nunzia Munzì, Mario. È sordomuto, a tradurre a gesti le domande del presidente della Corte è il figlio Salvatore. «Non saprei dire se erano proprio loro i ragazzi che mia figlia vedeva davanti al bar», spiega Mario Munzì — ma tutti i giorni c'era sempre la stessa committiva di ragazzi ferma lì. E proprio quel giorno, quel sabato, non c'era nessuno davanti al bar».

C'è un momento di divertita commozione quando, poco dopo, viene chiamata a testimoniare Silvana Sasso. Paffuta, ancor più ingrossata da un'ampio mantello di lana bianco, Silvana ha undici anni. È scampata al massacro per puro caso. Aveva raccontato alla madre che una delle sue amichette si era fidanzata «con uno molto più grande» e che si vedevano davanti al bar del quartiere. Il secco «no» che le oppone sua madre, quando lei le chiese se poteva uscire con Barbarella e Nunzia, le salvò la vita. Precipitata in un processo di cui capisce poco, guarda attonita il presidente che le ricorda che «dire le bugie è contro la legge e oltretutto è peccato mortale». Ma lei ricorda ben poco: «Era molto tempo fa» dice a mezza voce. Ma come, non ricorda di aver detto ai carabinieri che Barbara e Nunzia avevano appuntamento con un certo Ciro Imperante, proprietario di una «500»? No, non ricorda. Ricorda solo che Barbara le propose di andare con lei all'appuntamento. E ricorda anche che uno di quei ragazzi era chiamato da Barbarella «Tarzan tutto lentissimi».

Franco Di Mare

Documento unitario dell'Associazione magistrati

# Referendum: appello dei giudici a Cossiga (e critiche al Psi)

Sollecitato «l'intervento risolutore del Parlamento» - Polemiche Pri-Uil sull'adesione di Benvenuto alla campagna abrogativa

ROMA — Un appello al Parlamento, perché decida rapidamente sulle riforme giudiziarie. Un'altra richiesta di intervento al presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Una decisa freccia al Psi. I giudici — tutte le loro correnti, stavolta, e non più singoli esponenti — sono scesi in campo contro i tre referendum (abrogazione dell'Inquirente, allargamento della responsabilità civile del magistrato, abolizione delle norme elettorali del Csm) lanciati da Psi, Pli, Pr e — sia pure con una dissociazione in extremis — dal Psdi. Ieri pomeriggio, in un'infuocata riunione dell'Associazione nazionale magistrati iniziata all'insegna del rischio di una spaccatura, le tre correnti che la compongono (Unità per la costituzione, Magistratura indipendente e Magistratura democratica) si sono invece ritrovate tutte d'accordo su un documento finale molto deciso. La novità maggiore non sta nel tono e negli argomenti usati, ma nella piena adesione ad esso di Ml, la formazione che finora si era dimostrata più «tiepida» nel prendere le distanze dal referendum e che concordava nella sostanza con almeno uno di essi, quello sull'abolizione del sistema elettorale proporzionale del Csm.

Il documento approvato dalla giunta esecutiva centrale dell'Anm parte da questa premessa: chiedere referendum su questioni sulle quali è in corso il dibattito in camera rivela «il timore della verifica parlamentare e l'impotenza dei partiti proponenti; e fra essi è grave constatare che vi sia il partito del Presidente del Consiglio». Le proposte referendarie, aggiunge subito l'Anm, «manifestano l'intento di mortificare il movimento associativo dei magistrati che ha dimostrato di saper respingere i tentativi di infiltrazione partitica e di sapere nel contempo offrire un contributo originale di cultura alla crescita democratica dell'istituzione giudiziaria». Nel merito, l'Anm afferma che «difenderla strenuamente» il sistema proporzionale per l'elezione del Csm (su questo punto c'è dunque un

netto capovolgimento della posizione di Ml). E che il modo per punire i giudici che sbagliano sta nella migliore definizione della responsabilità disciplinare: estendere quella civile, invece, «provocando ulteriore stasi nelle procedure e costituire un incentivo al conformismo giurisprudenziale». Il documento conclude sollecitando «l'intervento risolutore del Parlamento». E l'ultimo — ma più significativo — invito è espressamente rivolto al Presidente della Repubblica, perché valuti i pericoli derivanti dal coinvolgimento della magistratura nella campagna referendaria. Cossiga, nel discorso d'insediamento del nuovo Csm, aveva già affermato che sarebbe intervenuto per sollecitare il Parlamento a legiferare sulle questioni della giustizia. Ieri il sen. Silvio Cocco, responsabile del gruppo dc alla commissione giustizia del Senato, ha però annunciato l'indisponibilità della Commissione del Pri, che critica l'affannoso rincorso con i convogli referendari, che si tradurrebbero in «sostanziale ostruzionismo» di importanti progetti di legge, soprattutto quello sul nuovo processo penale. Ancora in tema di referendum, da registrare un comunicato dell'Ufficio Lavoro della Direzione nazionale del Pri, che critica il segretario della Uil Benvenuto per aver partecipato — sia pure a titolo personale — alla presentazione del referendum: «Non c'è nessuna adesione della Uil in quanto tale al referendum», e questa è una decisione della segreteria confederale.

Michele Sartori

ROMA — «Oggi e domani» è una trasmissione televisiva del pomeriggio che si affida al computer e ad altri strumenti sofisticati della più moderna tecnologia per analizzare problemi di varia umanità e sottoporli ad una sorta di referendum tra i telespettatori. Il suo conduttore, Valerio Riva, ha pensato bene nelle ultime settimane di dedicare ripetute puntate del suo programma ad una questione complessa e delicata come poche: l'assistenza ai malati di mente in Italia. Il guaio è che ha gestito il tema come se si parlasse di gastronomia o di compravendita dei calciatori. Ne è uscito un guazzabuglio utile solo ad alimentare la confusione su un problema che abbisogna invece del massimo di chiarezza. In vere e proprie ammicchiate di ospiti, interviste, filmati, cartoni telefonici, non si è consentita alcuna plausibile testimonianza. Come sempre accade in condizioni del genere, ha avuto buon gioco solo chi «gridava» la sua denigrazione alla riforma psichiatrica, ovvero quella legge 180 che è largamente inattuata per responsabilità del governo, di molte amministrazioni locali e di una certa classe medica ancorata ai privilegi di sempre. Ripetuti collegamenti con la redazione del «Piccolo», il quotidiano di Trieste, han finito per mettere in campo l'opposizione alla riforma di un paio di persone mentre anche i sassi sanno che nella città giuliana si registra un diffuso consenso all'operante realtà dei servizi alternativi al manicomio. La redazione del «Manifesto», invitata a parteci-

# Malati di mente La Rai utilizza computer e inciviltà

pare all'ultima di queste trasmissioni, ne è stata esclusa in extremis. Spiegazione: un improvviso sciopero di alcuni tecnici della Rai di Roma. Guarda caso, questo «contrattempo» ha tagliato fuori la testimonianza di Luigi Pintor, che conosce molto bene i servizi territoriali triestini e si accingeva a recare un contributo di chiarezza. Si è assistito invece ad una sorta di indecoroso referendum telefonico sul tema: «Sareste disposti a tenere un pazzo in casa?». È assai grave che un

giornalista affronti dallo schermo del servizio pubblico televisivo con metodi tanto grossolani, privi della più elementare sensibilità, problemi che grondano lacrime e sangue. Vien da chiedersi quale sarebbe stato il comportamento di Valerio Riva se avesse lui, per cattiva sorte, un pazzo in casa. Inutile scomodare i computer se non si sa far ricorso a un minimo di serietà e civiltà: anzitutto rispetto per i malati di mente e quanti ogni giorno se ne fanno carico. Riportiamo infine una dichiarazione di due invitati alle trasmissioni, Luigi Benevelli, psichiatra e deputato, e Paolo Crepet, responsabile Pci per i problemi della psichiatria: «Protestiamo per il clima di una trasmissione che tende a produrre un'informazione volutamente approssimativa e confusiva. Infatti vi si oscurano le responsabilità di chi a livello nazionale, regionale e locale non ha provveduto né provvede a programmare, finanziare e attuare i servizi. Ma quello che appare inaccettabile è che in una situazione difficile e carica di tensioni si attacchi in modo sconsiderato proprio quelle esperienze, come Trieste, in cui più si è lavorato e si lavora con grande impegno e generosità. Per questo non è accettabile che programmi della televisione di Stato organizzino la disinformazione, indicando falsi bersagli per la protesta di chi sta male, delle famiglie e degli operatori».

Fabio Inwinkl

## Audi 80

### Aprirete gli occhi: nelle Audi 80 SC e GT il tettuccio apribile è di serie. E non solo quello.

Sono una ventina gli extra di serie sulle nuove Audi 80 SC e GT. Eccone alcuni fra i più interessanti: il tettuccio apribile, i pneumatici larghi, i doppi specchietti retrovisivi esterni regolabili dall'interno, la console centrale, il sedile di guida regolabile in altezza, la predisposizione per l'autoradio stereo con antenna a scomparsa e, per la Audi 80 SC, anche cerchi in lega, vetri catacolor, vernice metallizzata.

Nuova Audi 80 SC con motori di 1300cmc, 1600cmc, 1800cmc, 1600cmc Diesel e Turbo Diesel. Un modo elegante per non pagare tante cose in più.

Nuova Audi 80 GT con motori di 1300cmc, 1600cmc, 1600cmc Diesel e Turbo Diesel. Un modo sportivo per risparmiare denaro.

**Audi** all'avanguardia della tecnica.  
del Gruppo Volkswagen

### VACANZE LIETE

Passata al mare, con pranzi speciali  
**CESENATICO VALVERE - hotel**  
Valverè - Via Modigliani 23, tel. (0547) 85116. 50 mt. mare, ogni confort, locale riscaldato. 3 giorni pensione completa L. 110.000, 6 giorni 180.000. Prezzi estate 24.000 - 35.000 (22)

Passata al mare  
**RIMINI-RIVAZZURRA - albergo Tullio**  
Rimini-Rivazzurra - Tel. (0541) 32750 - 85623. Vicino mare, riscaldamento, gran pranzo pasquale. 3 giorni pensione completa 90.000 (24)

Passata al mare  
**RIMINI-RIVAZZURRA - hotel Davos**  
Tel. (0541) 30376. 37 mt. mare, camera servizi, telefono, ambiente riscaldato. Pranzo e spesa gasati. 3 giorni pensione completa L. 95.000 (21)

Week-end Pasquale al mare  
**Hotel David - Rimini** - via Praga 68, tel. (0541) 80522 - 81088. Tre giorni completi L. 85.000 con pranzi speciali, 250 mt. mare, tutte camere servizi, balcone, ascensore, telefono, bar, sala tv, parcheggio coperto. Da maggio al 15/6 L. 18.500, dal 16 al 30/6 e settembre L. 20.000, luglio L. 25.000. Medesima gestione **Pensione Sensali - Rimini**. A tutta la clientela la direzione augura Buona Pasqua!!!

At un anno dalla scomparsa, i familiari ricordano  
**SANDRO BELLUATI**  
con infanzia affetto  
l'Uil, 20 marzo 1986

At un anno dalla scomparsa della compagna  
**REDDATA PIZZICCHETTI**  
iscritta al Pri dal 1921, il fratello Comandante e la sorella Aurora la ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuta. Sottoscrivono per l'Unità.  
Roma, 20 marzo 1986

Nel nono anniversario della scomparsa della compagna  
**CELESTINA LANZARDO**  
in MADRIDA  
il marito, la sorella, i parenti tutti nel ricordo con affetto sottoscrivono 30 mila lire per l'Unità.  
Celle-Ligure, 20 marzo 1986

Nel nono anniversario della scomparsa del compagno  
**LUIGI BERTONE**  
i familiari nel ricordarlo con affetto sottoscrivono 100 mila lire per l'Unità.  
Savona, 20 marzo 1986

USA-NICARAGUA

# Si vota sui «contras» Ultime pressioni della Casa Bianca

**Dal nostro corrispondente**  
**NEW YORK** — La Casa Bianca è ottimista. Il portavoce di Reagan, Larry Speakes, ostenta sicurezza: «vinceremo», ha detto ai giornalisti che gli chiedevano una previsione sul voto, che si svolgerà oggi alla Camera, per cento milioni di dollari ai contras. Sul fronte opposto però, i democratici non si danno per vinti. Gli osservatori indipendenti, fatti i necessari sondaggi, sostengono che alla Camera a Reagan mancano ancora una decina di voti per raggiungere la maggioranza (i deputati sono 435, i democratici sono 243, i repubblicani 192, la maggioranza è di 218 voti). Per il momento l'unica cosa certa è che il voto vedrà una differenza minima tra chi vuole concedere ai contras cento milioni di dollari (70 in armi, 30 in attrezzature logistiche) e chi è contrario. Da una settimana il presidente trascorre ore ed ore al telefono per convincere i democratici più disponibili o più bisognosi di un aiuto della Casa

Bianca oppure più timorosi di essere additati come difensori di un regime tirannico, terrorista (è questo per l' americano medio è la cosa più grave), comunista, di cui gli Stati Uniti si potrebbero sbarazzare senza impegnare i loro soldati in un'altra avventura militare e con il semplice lavoro di migliaia di mercenari. Non tutti i repubblicani voteranno per Reagan perché anche in quel partito c'è un'ala, piccola e minoritaria, liberale, cioè vagamente progressista. Su tutti i deputati, comunque, le pressioni reagiane si esercitano anche per interposta persona, e cioè attraverso le lettere e le telefonate dei capi elettori nei rispettivi stati. La motivazione che può provocare uno spostamento di fronte può apparire meschina. A pochi mesi dalle elezioni per il rinnovo dell'intera Camera e di un terzo dei senatori (si voterà il 4 novembre prossimo) il timore di perdere il seggio ha un'importanza decisiva. Ma occorre

dire che in questa paura c'è un'eco di motivazioni di grande peso e calcoli che investono questioni di strategia politica. E poiché i cittadini degli Stati Uniti, a dispetto del pragmatismo di cui si vantano, si muovono anche, se non soprattutto, sotto impulsi morali, ideologici, parlano nelle più diverse occasioni della propria filosofia politica, il voto di oggi e quello che si avrà successivamente al Senato, coinvolge proprio tutti i grandi temi che dividono il paese. Forse non tutti i parlamentari ne sono consapevoli, ma il sì o il no che si accingono a pronunciare è anche un voto al presidente e carico di implicazioni che vanno ben al di là del caso specifico. Il pragmatismo americano rispunterà a un certo punto, ma non prima che il voto (dove i repubblicani sono in maggioranza). Allora il presidente scenderà sul terreno del compromesso.

## RFT Il cancelliere si era impegnato a firmare prima di Pasqua, ma nel governo le divergenze restano forti

# Scudo stellare, scontro a Bonn Kohl chiede agli Usa maggiore flessibilità

Vorrebbe clausole più «morbide» per convincere i membri della coalizione - L'incontro con Weinberger e con il generale Abrahamson - Oggi la riunione del gruppo di pianificazione nucleare della Nato - Le divergenze fra europei e americani sulla «opzione zero» per gli euromissili

**Del nostro inviato**  
**BONN** — Firmerà o non firmerà il governo di Bonn l'accordo con Washington sulle «guerre stellari»? A sentire il cancelliere non solo lo farà, ma lo farà addirittura prima di Pasqua. È quello che Kohl ha dichiarato solo l'altro giorno, al vertice di una riunione speciale del governo dedicata tutta alla questione. Ma da qualche tempo, e specialmente su questa vicenda, quello che dice il cancelliere non è detto che corrisponda alla realtà dei fatti, e meno che mai agli orientamenti della coalizione e dello stesso gabinetto. E ieri, infatti, è arrivata la notizia che i circoli dello stesso governo avevano espresso «stupore» per la dichiarazione di Kohl, giacché tutto si può dire meno che la prospettiva di un accordo sia imminente. La situazione, già complicatissima, sta diventando grottesca, e tutta la vicenda della partecipazione tedesca all'iniziativa di difesa strategica (SdI) — che, ricordiamola, avrebbe dovuto essere chiusa nel giugno dell'anno scorso, poi en-

trato l'autunno, poi prima di Natale, poi subito dopo Natale, quindi entro il 15 gennaio, poi entro il 15 marzo, e infine entro Pasqua, secondo gli impegni ogni volta puntualmente assunti dal cancelliere — precipita verso la confusione totale. Per capirci qualcosa, perciò, converrà restare ai fatti certi. Che sono questi: ieri, alla vigilia della riunione del «Gruppo di pianificazione nucleare» Nato (cui partecipano i ministri della difesa) che si terrà oggi e domani a Würzburg, il cancelliere ha chiesto a Helmut Caspar Weinberger, il quale era arrivato in Germania per visitare la nostra base americana, stavolta a Grafenwöh, nell'Alto Palatinato. Del colloquio, avvenuto nella base, si è saputo solo quello che si è immangiato e cioè che si è parlato di SdI. Kohl, che qualche giorno fa aveva inviato un messaggio disperato a Reagan con lo stesso obiettivo, deve aver cercato di convincere Weinberger ad ammorbidire in extremis le posizioni del negoziatore americano, la cui rigidità ha port-

tato le lunghe trattative ad un punto morto. Ma anche se per ipotesi — poco plausibile — ci fosse riuscito, potrebbero sempre facilmente sorgono i contrasti interni alla coalizione e allo stesso governo federale. Insomma, malgrado la presenza a Würzburg del direttore della ricerca Usa, il gen. Abrahamson, non sembrano molte le prospettive che la famosa firma possa aver luogo già tra oggi e domani, a margine della riunione Nato. La quale, oltre che di SdI (ma già si è saputo che l'argomento non figurerà nel comunicato finale) dovrà occuparsi di un'altra non facile «grana»: i contrasti tra gli americani e gli europei, e in seno agli europei, sulla prospettiva della «opzione zero» per gli euromissili.

I punti sull' quali il negoziato si è arenato sono sostanzialmente tre. 1) Gli americani hanno rifiutato la richiesta tedesca che l'accordo sulla SdI fosse compreso, o meglio «nascosto» in una più generale intesa sulla collaborazione in campo tecnologico. 2) Hanno rifiutato la

«clausola di Berlino», ovvero l'estensione alle aziende berlinesi della possibilità di partecipare al programma. Il motivo del rifiuto è ovvio: la «clausola di Berlino» significherebbe, in virtù dello statuto speciale dell'ex capitale, la comunicazione dei piani di ricerca alle autorità britanniche e francesi (com'è noto Parigi ha rifiutato di aderire alla SdI). 3) Sono restati fermi sulle richieste di mantenere segreti i capitoli dell'intesa, condizione giudicata inaccettabile a Bonn non solo dai liberali, ma anche da una parte della Cdu. Al di là di questi particolari, comunque, la sostanza del contrasto sta tutta nel fatto che gli americani, dopo un periodo di sordina, sono tornati a insistere perché l'accordo con i tedeschi abbia il carattere di una esplicita adesione politica di questi ultimi alle «guerre stellari». Cosa che una buona parte del governo di Bonn non vuole e che un'altra parte sarebbe disposta ad accettare solo in cambio di vantaggi economici e sotto il profilo dell'acquisizione di tecnologia. Ma,

anche qui, gli Usa non sono in condizione, e peraltro neppure vogliono offrire alcuna garanzia. La speranza di una sostanziosa «ricaduta civile» del «know-how» che dovrebbe scaturire dalla ricerca, cioè l'argomento forte dei sostenitori della necessità della partecipazione tedesca ed europea, ha subito l'ennesima doccia fredda. Uno studio fatto da ricercatori tedeschi su documenti americani (tra l'altro quelli ufficiali del Pentagono e del Senato Usa) ha dimostrato che la «ricaduta» avrebbe «effetti molto limitati». Lo studio cita tra l'altro un rapporto del Senato da cui si ricava che soltanto il 13% dei brevetti presentati dal Pentagono che hanno contratti con il Pentagono sono riconducibili a compiti direttamente affidati loro dall'amministrazione militare. E di questi solo il 7% si sono rivelati poi utilizzabili a fini commerciali. E si tratta di imprese americane, non sottoposte cioè ai vincoli di segretezza e alle limitazioni che sarebbero imposte alle aziende europee.

Paolo Soldini

## STATI UNITI

# Anche Reagan e Carter nei libri paga di Marcos

Esaminati i documenti che l'ex dittatore ha portato con sé alle Hawaii - Affari da capogiro con banche di tutto il mondo

**Dal nostro corrispondente**  
**NEW YORK** — Ferdinand Marcos continua ad alimentare la televisione politica più spudolata. Non passa ora senza che i notiziari radiotelevisivi parlino delle sue ricchezze e delle sue furtiverie. E non c'è giornale che lo trascriva nei suoi titoli. Ieri ha avuto gli onori della prima pagina non soltanto dei grandi quotidiani politici ma anche dei tabloid popolari che di solito si eccitano solo per i fattacci di cronaca nera. I titoli enormi che dominavano ieri le prime pagine dei giornali più letti parlavano, accanto a quello di Marcos, due grandi nomi dell'America contemporanea: quelli di Reagan e di Carter.

Chi poteva immaginare che due presidenti degli Stati Uniti sarebbero finiti nelle liste paga del dittatore delle Filippine, una delle tante marionette i cui fili vengono tirati proprio dalla Casa Bianca? La scoperta è stata fatta dai parlamentari che hanno esaminato la cronaca di documenti che Marcos si è portato dietro nella sua fuga da Manila alle Hawaii e che ieri è stato consegnata al rappresentante del nuovo governo filippino. Nella campagna elettorale

del 1980, Jimmy Carter, allora presidente in carica, avrebbe dovuto ricevere 50 mila dollari, e altrettanti il suo avversario Ronald Reagan, destinato a sostituirlo alla Casa Bianca. Tali cifre risultano da appunti trovati tra le carte di Marcos e indicano il proposito di finanziare con tali somme (equivalenti, in totale, a 150 milioni di lire) i due principali contendenti alla presidenza degli Stati Uniti. Dai documenti non risulta se questi due contributi siano stati effettivamente dovuti o se siano rimasti allo stato di intenzioni. Altri fogli, ritrovati anch'essi tra i documenti di Marcos, contengono un elenco di contributi (da 500 a 50 mila dollari) da versare a una ventina di candidati a cariche di senatore al parlamento di Washington (si fa il nome, non confermato, del sen. Alan Cranston, democratico eletto in California) e di parlamentari dei vari stati americani.



HONOLULU — L'ex dittatore filippino Ferdinando Marcos al suo arrivo alle Hawaii

contributi superiori ai mille dollari. Ma non vieta, a chi voglia elargire 50 mila dollari, di distribuirli attraverso 50 donatori da mille dollari ciascuno. Un portavoce della Casa Bianca ha fatto una smentita un po' contorta: «Vi è il complesso meccanismo di controllo che regola la campagna elettorale, dubito che una frode di così ampie proporzioni possa essere verificata. Un portavoce di Carter, a sua volta, ha detto di non saperne nulla e la stessa smentita è stata fatta dal sen. Cranston. Dai documenti restituiti dal governo Aquino emerge comunque che il sistema delle bustarelle, per compensare o per corrompere personaggi e organismi americani, era stato largamente usato da Marcos. Ma l'ex presidente filippino, oltre ad esborzare, incassava bustarelle. Ad esempio, la Westinghouse Electric Corporation, una ditta americana interessata alla costruzione di una centrale nucleare nelle Filippine, ha versato danaro, in un numero imprecisato di pagamenti, a tale Hermino Dinini, socio d'affari di Marcos. Altri numerosi versamenti (in bustarelle che andavano dai 50 mila ai 400 mila dollari) risultano effettuati ai dit-

te giapponesi, per «collare» contratti che riguardavano la costruzione di navi e di acquedotti. Il grosso dei documenti riguarda, comunque, gli affari, diciamo così, regolari di Marcos. Si tratta di ricevute di versamenti in danaro a banche straniere, soprattutto svizzere, di certificati azionari, di obbligazioni acquistate sempre all'estero e dei relativi conti concorrenti che hanno indotto il governo degli Stati Uniti ad accedere alla richiesta avanzata dalla signora Aquino sono moltissime. Innanzitutto l'enormità dei beni accumulati dal tiranno deposto che percepiva uno stipendio annuo di 5.700 dollari, non poteva, per la legge del suo paese, avere, oltre entrate e non era affatto ricco prima di impadronirsi del potere. In secondo luogo, sarebbe stato di difficile concepire il diritto del nuovo governo di farsi restituire il malloppo. Il terzo luogo, la Casa Bianca si sarebbe esposta al rischio di una condanna da parte di quei tribunali americani cui avrebbe potuto rivolgersi il governo di Manila. Ecco perché Washington sta contribuendo a dimostrare che il «caso Marcos» era un gran ladroncino.

Aniello Coppola

## NORD-SUD

# Indebitamento del Terzo Mondo Il governo fa marcia indietro

Il voto di ieri in Senato delega al fondo monetario internazionale la decisione sulle modalità di rimborso «caso per caso» - L'astensione di Pci e Sinistra indipendente

**ROMA** — Sulla questione dei debiti del Terzo Mondo l'assemblea del Senato si è divisa. La maggioranza — dopo due giorni di dibattito in aula — ha votato un documento presentato da Dc, Psl, Pri e che accoglie, sia pure in parte, le richieste di modifica al testo (avanzate dal ministro del Tesoro Giovanni Goria) concordate martedì sera con l'opposizione di sinistra. Sono modifiche relative alla proposta, che era presente una mozione comunista, di fissare una regola generale che limitasse il pagamento dei debiti entro un tetto stabilito in riferimento al tasso di sviluppo di ciascun paese debitore e al suo volume di esportazioni. Questa proposta è stata cancellata per volere del governo e sostituita con un riferimento a decisioni da prendersi «caso per caso», in pratica lasciando ogni decisione alla disponibilità del Fondo monetario internazionale. L'altra modifica riguarda la richiesta di una conferenza internazionale tra i paesi debitori e creditori per definire anzitutto le regole generali per far fronte al problema dell'indebitamento. La maggioranza, pur non accettando la proposta di riferimento a questa richiesta, si è rifiutata di dire esplicitamente che essa debba svolgersi al di fuori del Fondo monetario internazionale, in una sede che sia a sua volta indipendente da questa richiesta, e si è rifiutata di dire esplicitamente che essa debba svolgersi al di fuori del Fondo monetario internazionale, in una sede che sia a sua volta indipendente da questa richiesta.

Per il resto, il documento della maggioranza propone la cancellazione del debito dei paesi più poveri, come aveva chiesto la mozione comunista. In questa, però, chiedeva anche che l'Italia decedesse di procedere per conto proprio su questa strada. Inoltre, l'ordine del giorno del pentapartito suggerisce un trattato di scambio nel rapporto con il Terzo Mondo. Infine, chiede maggiori finanziamenti delle istituzioni finanziarie internazionali ed un loro ruolo più marcato nel mondo, tuttavia, porre l'esigenza, che la mozione del Pci contemplava, di una maggiore partecipazione dei paesi in via di sviluppo alle decisioni di questi organismi.

Su questo documento i gruppi comunista e della Sinistra indipendente si sono astenuti, mantenendo in votazione le proprie mozioni (poi bocciate dalla maggioranza). Silvano Andriola ha motivato questo voto del gruppo comunista. Un'astensione — ha detto — dovuta non soltanto all'accoglimento delle richieste alternative del ministro Goria, ma anche al fatto che la posizione del governo — espressa dal titolare del Tesoro — manifestava una divergenza di fondo tra l'impostazione contenuta nella mozione comunista e la linea che lo stesso governo intendeva seguire nelle sedi internazionali. In sostanza, Goria e il governo tendono a sostenere che la questione dell'indebitamento possa e debba essere affrontata all'interno del Fondo monetario internazionale che tradizionalmente impone, in cambio dei finanziamenti, pesanti condizioni economiche e politiche. Questa linea, secondo il ministro Goria, è stata esposta ai ricatti e alle pressioni dei paesi più ricchi.

Così è avvenuto ieri sera? La maggioranza ha approvato un documento che certamente contiene alcuni aspetti positivi ma che non ha alcuna credibilità di mozione, tuttavia, porre l'esigenza, che la mozione del Pci contemplava, di una maggiore partecipazione dei paesi in via di sviluppo alle decisioni di questi organismi.

Giuseppe F. Mennella

## FAME NEL MONDO

# Così gli aiuti italiani in tre paesi dell'Africa

In ricognizione una delegazione della commissione Esteri

**ROMA** — A che punto sono i programmi per l'aiuto italiano alla cooperazione allo sviluppo e per la lotta contro la fame nel mondo? E soprattutto che risultati sono stati ottenuti dopo l'approvazione della nuova legge che ha istituito il Fondo aiuti italiani (Fai) gestito dal sottosegretario Francesco Forte? Una delegazione della commissione Esteri della Camera ha fatto, tra metà febbraio e i primi di marzo, una prima ricognizione in tre paesi africani dove più forte è l'impegno italiano: Etiopia, Somalia e Sudan. Ieri durante una conferenza stampa a Montecitorio i deputati che hanno partecipato al viaggio hanno fatto un primo bilancio della loro missione. Pur in assenza di grosse controproposizioni, tuttavia i giudizi sull'efficacia dell'aiuto italiano sono apparsi divergenti. Alcuni (come i democristiani Bonaiuti e Armato, e il socialista Intini) hanno posto l'accento sul carattere positivo dell'aiuto e della cooperazione italiana. Per il liberale De Luca, invece, «l'incapacità della classe politica locale» rischia di far naufragare ogni sforzo internazionale.

Ma inadeguata è apparsa invece la rappresentanza diplomatica italiana. È stato il comunista Sanlorenzo a sollevare questo problema (poi ripreso con gli stessi argomenti anche da Intini): «Lo sforzo italiano è notevole ma le strutture delle nostre ambasciate sono del tutto inadeguate ad affrontare i compiti nuovi posti da questa politica di cooperazione e di aiuti. È questo non è il solo rilievo critico nei confronti della Farnesina. Un'altra grave responsabilità politica del ministero degli Esteri riguarda la totale mancanza di coordina-

mento — come ha ricordato in particolare modo Crippa del Pci — tra il dipartimento per la cooperazione allo sviluppo e la nuova struttura guidata dal sottosegretario Forte. È questo è tanto più grave se si pensa che ormai la cooperazione italiana, gli aiuti, sono una realtà in diverse zone di questi paesi africani dove pure sono stati messi in cantiere (e con risultati positivi) degli interventi integrati e pluri-settoriali. Rutelli per i radicali ha posto l'accento sulle lottizzazioni che avrebbero ispirato la scelta delle varie imprese incaricate di portare a termine i programmi di intervento (ma il deputato radicale non è andato al di là di una generica «denuncia») e ha sostenuto che il Fai non rispetta come si deve il fattore umano, non si pone cioè il problema di «quante vite salvare». Il potere di controllo sulle realizzazioni — e lo ha ricordato Sanlorenzo — rimane un problema aperto. È discutibile appare il modo in cui si è mosso finora il Fai. E non mancano — come ha rivelato Masina, della Sinistra indipendente — interventi che nulla hanno a che fare con la legge sugli aiuti di emergenza. Come il finanziamento per la realizzazione — non certo in tempi brevi — di una grande strada nella regione somala di Bosaso (mentre i poteri del Fai scadono tra pochi mesi).

## SVEZIA

# È stato scagionato il presunto killer, polizia in alto mare

**STOCOLMA** — Nella gigantesca caccia all'uomo organizzata dopo l'assassinio dell'ex primo ministro Olof Palme, la polizia svedese si ritrova praticamente a mani vuote. Lennart Viktor Gunnarsson, l'uomo arrestato dietro l'accusa di concorso in omicidio, ieri è stato scarcerato. La notizia della sua liberazione è arrivata dallo stesso capo della polizia, Hans Holmer, che ha precisato come Gunnarsson nel pomeriggio sia stato messo a confronto con un anonimo testimone-chiave e come sia venuto a cadere, dopo il faccia a faccia, «un importante anello nella catena di prove a suo carico». La vicenda dell'ex guardia giurata, militante nella formazione di estrema destra «Partito operaio europeo», si è dunque conclusa molto prima del previsto. Oggi infatti avrebbe dovuto comparire davanti al tribunale per la verifica delle accuse a suo carico. In vista dell'udienza la polizia aveva predisposto un imponente servizio di sicurezza; nei giorni scorsi infatti le autorità avevano ricevuto numerose minacce di morte contro Gunnarsson. Annunciando la sua scarcerazione, il capo della polizia Holmer ha rivelato che

assieme a Gunnarsson era stato arrestato un secondo uomo, di cui non è stato reso noto il nome e che sarà anch'egli rilasciato. Holme naturalmente ha negato che la polizia ora brancoli nel buio: «Abbiamo sempre lavorato su un fronte molto vasto — ha detto — lasciando aperte tutte le possibilità. Il rilascio dei sospettati significa soltanto che è venuta meno una delle ipotesi». Il capo della polizia infine ha duramente criticato i quotidiani svedesi per aver divulgato nome e fotografia di Gunnarsson, benché non fosse ancora incriminato ufficialmente di alcun delitto. A questo proposito, in un'intervista al quotidiano «Aftonbladet» il padre di Gunnarsson aveva criticato martedì scorso il clima di caccia alle streghe instauratosi nel paese. «Si vuole crocifiggere mio figlio — aveva detto — Si vuol trovare a tutti i costi un capro espiatorio». Nel timore che, nonostante la scarcerazione, Gunnarsson possa diventare oggetto di minacce e attentati, ieri, quando ha lasciato l'alto comando della polizia di Stoccolma alle 13.30 locali, è stato accompagnato in una località ignota da un'ingente scorta.

## Brevi

- Svizzera: condannati terroristi palestinesi**  
GINEVRA — La corte di Assise di Ginevra ha condannato due terroristi palestinesi accusati di aver compiuto tre attentati a Ginevra lo scorso 25 aprile. Djafar Ahmadi e Mohamed Tahar sono stati rispettivamente condannati a 9 e a 5 anni di reclusione.
- Riunione del Patto di Varsavia**  
VARSAVIA — È cominciata ieri nella capitale polacca la sessione del comitato dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia. Secondo quanto indica l'agenzia ep'ap, durante la riunione vengono discussi problemi concernenti la situazione in Europa nel contesto della nuova generale delle relazioni internazionali e le prospettive del loro ulteriore sviluppo.
- Studenti sudafricani sfidano Botha**  
JOHANNESBURG — Un'assemblea di 3000 universitari di Città del Capo si è pronunciata per l'invio di una propria delegazione a Lusaka in Zambia per incontrare i capi in esilio dell'Anlo.
- Craxi incontra segretario Dc cileño**  
ROMA — Il presidente del Consiglio Bettino Craxi ha ricevuto ieri a Palazzo Chigi il leader della Dc cileno Gabriel Valdés. Il presidente del Consiglio ha confermato il scambio pieno e completo dell'Italia all'azione svolta dall'opposizione democratica cilena.
- Negli Usa la moglie del premier italiano**  
WASHINGTON — Una collezione in onore della moglie di Bettino Craxi, anni, è stata offerta da Audi Shubert, moglie del segretario di Stato Usa. La signora Craxi è negli Usa per partecipare al riarmo del figlio. Il comitato presiede della First Lady per insegnare la moglie di capo di Stato e di governo nelle campagne contro le droghe.
- Due palestinesi uccisi a Gaza**  
GERUSALEMME — Due palestinesi sono stati uccisi per motivi apparentemente politici oggi a Khan Yunis, nella fascia di Gaza da Israele, da due terroristi che sono stati successivamente arrestati.
- Ad Haiti dopo 17 anni leader comunista**  
PORT AU PRINCE — René Thomara, leader del Partito comunista unificato di Haiti, è ritornato in patria dopo 17 anni di esilio trascorsi in Francia. Il leader comunista è stato accolto all'aeroporto da centinaia di manifestanti.

## CAMBODIA

# No di Hanoi alle proposte delle forze di guerriglia

**HANOI** — Il Vietnam ha respinto ieri con inconsueta rapidità le proposte di contatti politici avanzate dalla coalizione tripartita della guerriglia cambogiana che si contrappongono al governo di Phnom Penh. «Queste proposte non sono degne di considerazione: hanno solo lo scopo di legittimare il sedicente governo di coalizione tripartita, che mira in effetti a riportare in Cambogia la cricca di Pol Pot», ha dichiarato ieri una fonte autorizzata di Hanoi. «Sono proposte — ha aggiunto la fonte — che minano la fermezza al dialogo esistente nei paesi del Sud-Est asiatico e si oppongono nello stesso tempo alle proposte ragionevoli delle tre nazioni indocinesi per una soluzione della questione cambogiana».

## EGITTO

# Attentato al Cairo Uccisa donna israeliana

**IL CAIRO** — Una donna israeliana è stata uccisa ieri sera in una sparatoria avvenuta alla Fiera internazionale del Cairo, secondo quanto affermano le autorità egiziane. In una dichiarazione diffusa poco dopo il gruppo clandestino «Rivoluzione d'Egitto» se ne è assunta la responsabilità. Le autorità egiziane hanno precisato che gli attentatori hanno attaccato un automezzo che trasportava quattro persone, mentre si allontanava dal complesso della fiera situato nel rione di Helwan. Per la donna è morta.

L'Opec trova alleati a Ginevra
Blocco di 18 paesi pronto a rilanciare il petrolio

Accordo «di principio» su tagli del 15-20% - Nuovi tentativi per agganciare le compagnie multinazionali - Estrema incertezza sulla durata della crisi e i prezzi



GINEVRA - I ministri del petrolio del Kuwait e del Qatar

GINEVRA - L'Opec chiede ai cinque paesi non membri la presentazione del bilancio...

ce l'entrata relativa da 11,5 a 6 miliardi di sterline. Ieri le principali banche inglesi hanno ridotto i tassi d'interesse...

Dopo il «boom» ancora una pausa in piazza Affari

MILANO - Mentre da più parti si moltiplicano gli appelli al rialzo...

guito con prezzi che hanno raggiunto nuovamente la soglia record dei 10,50 dollari. Lo stesso dicasi per il Montedison...

Nel complesso, su 224 titoli il quotazionario è in rialzo contro i 135 che hanno registrato una flessione...

Darida: su Stet-Fiat vertice governativo

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida, si farà promotore presso il Presidente del Consiglio di una riunione collegiale di governo...

Sulle osservazioni del Pci e comunque sul fatto che, nei rapporti Fiat-imprese pubbliche, la situazione attuale è insoddisfacente...

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 268,84 con una variazione negativa dello 0,43 per cento...

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Var. %

Titoli di Stato

Titolo Chiusa Prezzo Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

Table with columns: Titolo, Chiusa, Prezzo, Var. %

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI PRESTITI OBBLIGAZIONARI: IRI 1984-1989 A TASSO VARIABILE

La cedola n. 4 relativa alla semestralità di interessi del periodo 1° ottobre 1985/31 marzo 1986

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1984-1990 A TASSO VARIABILE

PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 10% 1985-1990

L'incasso delle cedole relative ai prestiti sopra indicati potrà essere effettuato presso le seguenti Casse incaricate:

Proposta Cisl per i disoccupati: una struttura sindacale unitaria

È stata fatta da Marini - Martedì l'incontro sindacati e industriali sui decimali - Indagine Makno-Cgil: l'«Unità» il giornale più letto, l'«Avanti!» il più «chiaro» e «attendibile»

ROMA - Una struttura unitaria, Cgil Cisl Uil, destinata ad occuparsi esclusivamente dei problemi della disoccupazione giovanile nel Mezzogiorno e alla costruzione di un piano straordinario di interventi...

Ma gli uomini di Lucchini, a quanto pare, vogliono trarre un qualche vantaggio da una soluzione sui decimali. E così l'incontro di ieri è fallito.

Importanti adesioni alla «legge concorsi»

ROMA - Decline di migliaia di candidati a contendersi qualche posto di lavoro drammaticamente insufficiente rispetto alla massa delle aspiranti, peregrinando bibliche attraverso l'Italia per partecipare a concorsi che hanno soltanto un sapore di burla, migliaia e migliaia di elaborati che tornano a commissari non saranno mai in grado di valutare in modo corretto...

Importanti adesioni alla «legge concorsi»

ROMA - Decline di migliaia di candidati a contendersi qualche posto di lavoro drammaticamente insufficiente rispetto alla massa delle aspiranti...

Oro e monete

Table with columns: Oro, Denaro, Oro fino (per gr), Argento (per kg)

I cambi

Table with columns: MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI LMC, Dollari USA, Marco tedesco

Convertibili

Table with columns: Titolo, Prezzo

Fondi d'investimento

Table with columns: Titolo, Prezzo

Brevi

Bloccati i 2.900 licenziamenti Standa

Domani a Bruxelles manifestazione tessili

Snia, fatturato '85 a 2.328 miliardi

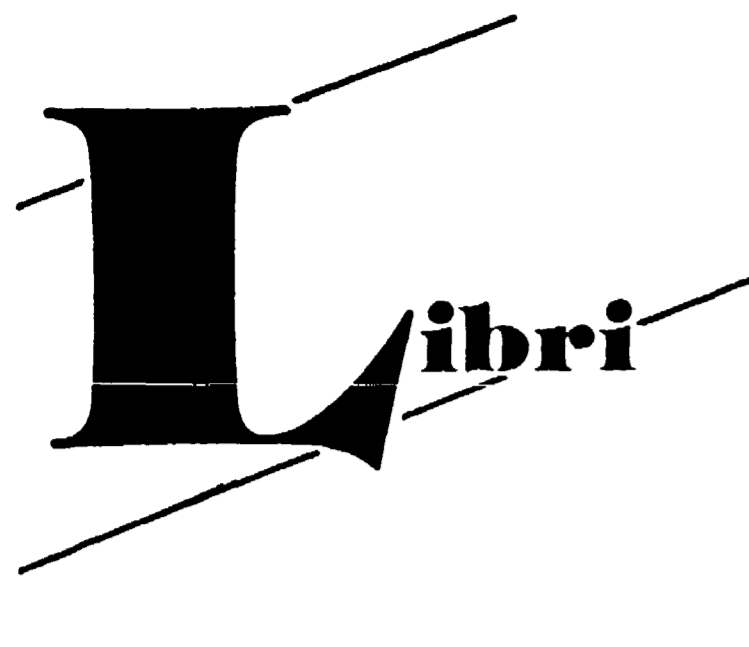
I conti dell'Enichem verso il pareggio?

Il 20 maggio la Consulta sulle liquidazioni

Oggi scioperano i dirigenti «Confedira»

Oggi la delibera Cipe sul piano energetico





Libri

Medialibro

Liceale chi legge

SOLO IL 25 PER CENTO dei giovani degli ultimi anni di liceo si mostra capace di elevati livelli di comprensione nel leggere, mentre i bassi livelli della grande maggioranza della popolazione liceale collocano a metà strada tra quelli dei Paesi sviluppati e quelli dei cosiddetti Paesi in via di sviluppo.

Questi alcuni risultati di una ricerca condotta in Italia nel 1975-76 e commentata da Filippo Boschi in "Narrare e leggere nella scuola media", a cura di Anna Maria Darnardinis (Teramo, Giunti e Lisicani, 1985, pp. 103, lire 11.000).

Gian Carlo Ferretti



Una caricatura di Francesco Giuseppe ai tempi della prima guerra mondiale

Novità

PIERO CHIARA, «Il capostazione di Casale» (15 racconti) - Il realismo comico-grottesco ispirato dalla vita quotidiana di provincia informa di sé, secondo una ricetta ormai consolidata e non mutabile, anche questo nuovo libro dello scrittore lombardo.

(Mondadori, pp. 270, L. 20.000).

ERNST JÜNGER, «Il cuore avventuroso» - La complessa ispirazione di questo scrittore novantenne, tedesco di Heidelberg, che la vocazione antiborghese portò a sfiorare l'ideologia del nascente nazional-socialismo, presto ripudiata, trova una ricca e silenziosa in questo libro, che potrebbe essere definito una specie di diario spirituale.

ALAIN FLEKANN, «Le due babe» - I mille legami e i mille rapporti che si intrecciano fra intellettuali e politici delle due sponde adriatiche fino alla maturazione delle condizioni politiche che condussero al congresso di Roma dei popoli soggetti all'Austria-Ungheria nell'aprile 1918.

AA.VV., «Alfabetizzazione e sviluppo sociale in Occidente» (a cura di Harvey J. Graff) - La crescita dell'alfabetizzazione è veramente associata al trionfo della luce del progresso sul buio retro? Oppure, il rapporto non è automatico, specialmente nel moderno intrico del mass-media? Il cuore del problema ideologico, indagando scritti di 15 studiosi, stesi nell'ultimo quindicennio, con i quali vengono approfondite - in ordine cronologico a partire dall'XI secolo - questioni particolari e storicamente collocate, ma con un complessivo spirito di indagine generalizzata. (Il Mulino, pp. 351, L. 34.000).

a cura di AUGUSTO FASOLA

Storia Ritorna il fondamentale studio di Valiani sull'Austria-Ungheria

Dal nostro inviato alla fine dell'impero

documenti francesi, consultati dall'autore solo nel 1968, sulla politica italiana e il movimento jugoslavo. L'opera, che già poneva al centro dell'attenzione il ruolo complesso svolto dall'Italia nelle vicende che hanno condotto l'impero alla sua crisi definitiva, si arricchisce e sviluppa così un aspetto non secondario, e relativo all'immagine che in un'altra grande potenza europea, la Francia, andava maturando sul comportamento politico e diplomatico di Roma da una parte e del nascente movimento nazionale ungherese dall'altra.

grazie anche ai carteggi di Suplio, di Gina Lombroso Ferrero, ai resoconti di incontri fra emigrati dalmati e Giuseppe Lombardo-Radice, i mille legami e i mille rapporti che si intrecciano fra intellettuali e politici delle due sponde adriatiche fino alla maturazione delle condizioni politiche che condussero al congresso di Roma dei popoli soggetti all'Austria-Ungheria nell'aprile 1918.

Il taglio dell'opera privilegia le ragioni politiche e nazionali che hanno portato alla scomparsa dell'impero nella ferma convinzione dell'autore che proprio alla loro incidenza si debba attribuire la ridefinizione della cartografia dell'Europa centro-orientale al termine della Grande Guerra. E d'altra parte, anche grazie alla co-

noscenza che Vallani ha di molte delle lingue parlate nell'ex Impero asburgico, egli riesce a cogliere con estrema precisione i risvolti di un generale culturale, storico, linguistico e ideologico (per non parlare delle diverse concezioni del diritto, dell'economia e del ruolo delle istituzioni).

Stefano Bianchini

Poesia

Ho un passato senza... morale

morale che non sia provvisoria. Il commento, infatti, non si dispensa come appendice, curiosità marginale ma come fenomeno logico del testo: non è un felice ritorno sulle cose già fatte ma il conferimento di nuove intenzioni e nuovi significati. Così, la pagina scritta si lascia in qualche modo portar fuori dalla logica morta delle cose e dei fatti compiuti per stare sotto il dominio della memoria viva ed operante che respinge ogni forma di monumentalizzazione e museificazione.

Raccontando la genesi e la gestazione delle proprie poesie, Cucchi le ha in un certo qual modo prolungate. Il passaggio al terreno del commento poetico è continuamente negato da una tensione sotterranea che, animando quanto dovrebbe fermarsi, scuote i testi, contrastando al contrario ad aprirli ulteriormente. È autentico ripensamento: la logica dell'apparato esplicativo che dovrebbe avere come base la lingua linguistica si trova ad essere rovesciata perché la spiega-

zione non riesce a gestire dall'alto o da lontano il testo e non giungesse mai il terreno della «non-poesia».

Del resto, questa — chiamiamola così — inettitudine a raggiungere una pronuncia neutralizzata, un momento di pacificazione, sembra essere la costante che attraversa l'intera opera di Cucchi: c'è sempre una gestione, una torsione dei materiali linguistici tradizionalmente codificati e deputati a precise funzioni in favore di un uso spaziosamente individuale. Qui dovrà parlare il libro che passa dai registri più bassi, dalle illuminazioni narrative alle enumerazioni di «Il disperato fino alle epifanie tecnicamente più alte» di Glenn, prova di una attitudine rara a ribaltare tutto per spingerlo dentro l'alveo del linguaggio poetico. Estraneando dalla lingua tutto il possibile orlo della sua nevrotica, spesso nascosta disponibilità.

Mario Santagostini

Narrativa Konsalik, molta suspense e qualche banalità

La famiglia Barrenberg? Droga, ricatti e lieto fine

HEINZ G. KONSALIK, «Una famiglia per bene», Rizzoli, pp. 344, lire 18.500.

Eduard Barrenberg è un facoltoso imprenditore edile, ha una moglie, Maria, molto bella e affascinante, e una figlia, Monika, gentile ed educata, ormai prossima alla licenza liceale. Abitano in una casa elegante in un quartiere residenziale di Francoforte. Hanno tutti i numeri per essere felici, ma Barrenberg non s'accontenta: ha un'amante, Bettina, con la quale passa molte serate, giustificando ritardi e assenze pretestuose con le solite ragioni di lavoro. Va tutto liscio, finché un secondo amante di Bettina, un certo George, implicato ad alti livelli nel traffico della droga, non scopre di dividere il letto di lei con Barrenberg. George, possessivo e di carattere prepotente, decide di vendicarsi. Così, freddamente, mette in atto un piano che condurrà alla rovina morale la famiglia dell'imprenditore: la moglie Maria sarà abilmente circondata, portata a letto e lì, a sua insaputa, foto-

grafata in pose compromettenti, per le quali sarà poi ricattata; la figlia Monika, invece, sarà condotta sulla strada della droga, fino al punto di prostituirsi per comprare la dose. E, questa, la trama di «Una famiglia per bene», l'ultimo romanzo appena pubblicato in Italia (ma scritto nel 1980) di Heinz G. Konsalik, l'autore di «Un matrimonio felice», «L'angelo dei dimenticati», «Il medico di Stalingrado» e altri romanzi che hanno conosciuto un grande successo di pubblico.

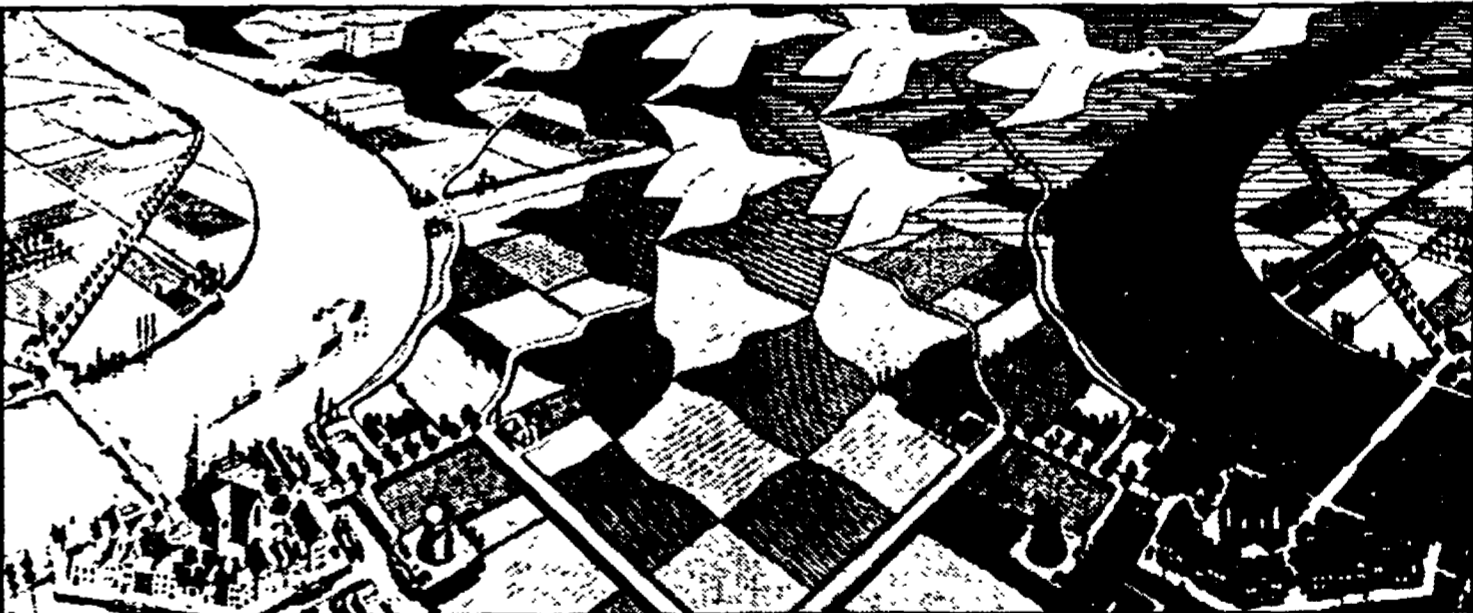
Sebbene scritto con la solita banalità di linguaggio («A sedici anni era stata tutt'altra cosa. Allora aveva conosciuto Jochen, un ragazzo che sapeva ballare divinamente e si era innamorato perdutamente di lui, si era presa una cotta, come diceva lei, che pensava che non sarebbe sopravvissuta senza di lui...»), sebbene scritto con la consueta approssimazione psicologica e caratteriale, che fissa ogni personaggio nella sua tipologia e ruolo, senza sottigliezze di sorta (del resto, cosa si può porten-

dere da uno scrittore che tira fuori una media di undici romanzi all'anno?), bisogna dare atto a Konsalik di aver confezionato con «Una famiglia per bene» un prodotto non privo di spunti dignitosi. Ciò è dovuto essenzialmente al fatto di aver dato corpo a una trama che con quel suo mescolare abilmente — in chiave di paura e di vergogna, anziché di autoaffermazione come fa ad esempio Harold Robbins — il sesso e la droga, ha il potere, anche grazie al meccanismo della suspense, di non lasciare indifferente anche il lettore meno disincantato.

Diego Zandel

GUERRINO GIORGETTI, «Memorie di un cacciatore pentito», Mondadori, pp. 158, L. 18.000.

Fu il Pratesi, uno degli ecologisti più noti nel nostro Paese, confessò di avere fatto «lante porcate» quando andava a caccia. Una volta, in Turchia, vide sbucare da una macchia di rovi un'orsa con tre piccoli e fu la fine: «Mi sono sentito un crotone ad avere fatto duemila chilometri per andare ad ammazzare un animale».



«Giorno e notte», una xilografia di Maurits Cornelis Escher (1938)

Oggi Un cacciatore pentito fruga tra i ricordi

Dove osano le allodole

colpita. Emetteva un leggero pigolio e le saltellò davanti due o tre volte. Quando mi alzai volò via. Aspettai che il volo diventasse rettilineo, e sparai. Fece una capriola e cadde. Il petto chiaro rivolto verso il cielo.

Di storie come queste, Giorgetti ne racconta parecchie, sempre con garbo ed estrema sobrietà. E poi racconta anche di altre umide di tramonti splendidi, di percorsi nei boschi affascinanti. O di incontri come quello con un gabbiano, al quale spara, scambiandolo per

un'oca selvatica, ferendolo gravemente: «Ricaricai il fucile, sparai di nuovo e lo mancai. Continuavo a cercare l'oca. Era a circa dieci metri. Vedevo gli occhi gialli, il becco nero in punta e poi rossa, le zampe rosse, le penne bianche del petto imbrattato di sangue, il capo dritto. Tra scianando le ali a fatica, mi veniva incontro inesorabilmente. Il dolore lo aveva reso cieco. Mirai e feci fuoco. Si formò una buca riempita da un ammasso di penne e di carne mista a sabbia».

«Avete mai visto volare i gabbiani con le loro larghe ali, col loro elegante volteggiare? Vi siete mai divertiti a cacciare loro qualche pezzo di pane? Arrivano confidati, urlano la loro fame, prendono al volo il cibo. Sono bellissimi. E avete mai notato come sembrano più piccoli quando si accovacciano su un palo? Ma le oche selvatiche sono forse meno belle? Si possono impunemente ammazzare?».

Ibjo Paolucci

RENZO BARDELLI, «Le mani degli amici», Tellini, pp. 160, L. 20.000.

Bottegone, frazione di Pistoia sulla via Fiorentina, a pochi chilometri dal capoluogo, ha avuto nel dopoguerra un destino singolare: quello di aver fornito a quest'ultimo una parte rilevante del suo personale politico. Merito, scrive il bottegonese Renzo Bardelli, popolare sindaco di Pistoia tra il '76 e l'82, del fatto che «lo scontro ideologico è stato sempre imminente, con personalità di primo ordine sulla scena». Altri ha parlato di «un compendio di politica», di «un luogo duro delle politicazioni», di «una dante del debito sentimentale, dunque, Bardelli colloca il suo paese al centro di un libro a metà strada tra l'auto-

Società

Il rosso e il bianco

biografie e il saggio; ma piuttosto perché è stata la sua esperienza a determinare le sue idee, il suo modo (fra i tanti) di essere comunista.

Per la sua generazione, la Resistenza è un ricordo di infanzia; aveva sedici anni al tempo della legge-truffa, non ne aveva ancora venti al momento del XX congresso del

Partito. Non si contano, sui due versanti, gli episodi di intolleranza. Ma era anche un paese con un cuore e una coscienza collettiva. E questo, per Bardelli, è ciò che conta. Tra gli avversari c'era una stima reciproca, molto spesso un'amicizia che il tempo non avrebbe logorato.

Ennio Polito



Arte

Jacopo il terribile

Un presunto autoritratto del Tintoretto in età matura

T. PIGNATTI, F. VALCANOVER, «Tintoretto», Garzanti, pp. 176, L. 80.000.

Il più terribile cervello che abbia mai avuto la pittura: così lo definì il Vasari. Ma Jacopo Tintoretto, figlio di un tintore, era terribile perché il Tintoretto, terribile non era, almeno nel senso psicologico del termine. E non era nemmeno un misantropo o un negromante, come tramandano le testimonianze. Come nota Pignatti nella recente monografia dedicata al cinquecentesco artista veneziano, «si trattava di un prattuto di sensiti, creatore del senso di una nuova intuizione di forme dinamiche nello spazio, di vigorosa e sanguigna ricerca di nuova espressività».

Il testo di Pignatti, a cui si aggiungono le belle schede di Valcanover a commento delle tavole (oltre a una nota dello stesso Valcanover sui disegni), ripercorre ordinatamente i momenti significativi della vita e dell'attività del Tintoretto, approntando un catalogo di opere maestri ideali come Michelangelo, Parmigianino, Raffaello, ma anche quel Giulio Romano che probabilmente vede in lui «la influenza di un Tiziano e del più giovane Veronese; e grandi cicli narrativi, e in particolare la scuola di S. Rocco, fino al Paradiso, la stela più grande del mondo».

Elena Pontiggia

# Spettacoli

## Cultura

Qui accanto, Bernard Malamud (foto di Nancy Rice Schiff, apparsa su «Time»). Sotto, Robert Redford in «Il migliore». Il film tratto dall'omonimo racconto dello scrittore americano

La scomparsa a New York del grande scrittore americano. Da «Il Migliore» (del '52) al recente «Dio mio grazie» la parabola di un autore che ha saputo raccontare la vita con disperazione e ironia

# Malamud, il sopravvissuto

NEW YORK — È morto a New York, nel suo appartamento di Manhattan, Bernard Malamud. Lo scrittore, nato a Brooklyn, aveva 72 anni e lascia la moglie e due figli. Nel '67 aveva vinto il premio Pulitzer con «The fixer», romanzo poi trasposto sullo schermo, così come «The natural», il suo primo romanzo del '52. Il mondo di Malamud era popolato di emarginati, riflesso della sua esperienza di figlio di emigranti russi ed ebrei. Un tratto, questo dell'ebraismo, che l'apparenta ad altri grandi scrittori americani come Saul Bellow e Isaac Singer.

Di recente, in occasione della sua venuta in Italia per partecipare all'assegnazione del premio internazionale Mondello alla sua opera narrativa, su Bernard Malamud si tenne anche una tavola rotonda che è stata soprattutto un'occasione per una rievocazione nuova dell'intera opera di questo straordinario narratore, certamente una delle figure maggiori del '900 americano.

C'è tempo infatti il suo itinerario artistico e umano è apparso sempre più nel solo di grande, quasi sovversiva, ma quel che più conta capace anche, dall'interno delle sue stesse premesse, di innovazioni ardite, di radicali e aspre progettazioni utopiche. Si pensi, a contrasto, alla produzione narrativa statunitense di questi anni '60, che esplicitamente sembra avere fatto dell'apologia dell'esistente, e di un nuovo cinico conformismo, il segnale di riconoscimento — o meglio si direbbe, il rinnovato richiamo della foresta — di questa nuova astutissima leva di giovanissimi scrittori, dei quali tanto parlare si fa in questi giorni qui da noi, con uno zelo pari solo alla più ridicola incapacità di valutare.

Come tanti scrittori formatosi negli anni '50, ma in misura forse ancora maggiore per quella sua ostinata e insieme disarmata fede nel mandato morale dell'arte e in una visione umanistica dei compiti propri, ai suoi occhi, di un narratore del Novecento, Bernard Malamud pareva qualcosa di più e di meno di un sopravvissuto. Era agli occhi del più un soprassalto, una sorta di Cassala americano, per così dire: legato sempre più elegantemente, e sempre più monotonamente, a queste cronache dell'umano e dei sentimenti eterni, fuori del tempo e della storia, fuori della sua violenza e delle sue contraddizioni.

E invece, a chi le rileggesse ora, non tutte ma gran parte delle sue prove narrative sembrerebbero certamente innanzitutto delle grandi cose di un'eccezionale e inquietante modernità. Proprio in sé, come smaglianti testimonianze di un inconfondibile segno e tanto narrativo, ancor prima di collocarle nella luce di una storia della sua parabola artistica, storia che pure è rilevante e di per sé significativa.

Riletto ora, ad esempio, il romanzo del suo esordio *The Natural* (del 1952 pubblicato in italiano col titolo *Il migliore*) e la sua opera più eccentrica proprio per l'inconscia capacità di manipolazione «mitica» di una tipica storia americana di successo, rovesciata nel segno e nelle valenze metaforiche, analizzata in maniera spietata, a tratti cupa, tanto che forse solo oggi è possibile apprezzare a pieno quel suo appartenere alle grandi opere «notturne» della tradizione americana, da Poe e Melville in poi, come ha di recente fatto notare con grande finezza Marisa Bulgheroni.

Ma anche quasi tutti i racconti di volumi quali *Prima gli idioti* e *Il barile magico* portano il segno peculiare di questa geniale reinvenzione nel cuore metropolitano dell'America moderna, dentro gli antri interni e i paradossali itinerari di degradazione e di verità di una città-incubo come New York (un paesaggio cioè calato in un assoluto e immobile presente, un orizzonte amputato di passato e di futuro) della antichissima «lotta con l'angelo», della tenace ostinata «querelle» dell'ebreo, questa quintessenza dell'umanità occidentale, con Dio e con l'assoluto. Con il Dio che non si vede e



Quali sono le qualità che fanno di Bernard Malamud uno dei maggiori narratori del Novecento? La capillare, puntigliosa attenzione al tessuto della realtà, scrupolo e registrato con scientificità, impeccabile esattezza, la capacità di individuare e illuminare, della vicenda umana, ogni particolare, anche il più quotidiano e il più dimesso, caricandolo, com'è della letteratura americana classica, di straordinaria pregnanza mitica e simbolica; l'esplosione di ogni zona e angolo del paesaggio fisico e umano, dall'ambiente del baseball di *Il migliore* (il suo primo romanzo, del '52) al mondo del pianeta spopolato di *Dio mio, grazie* (del '82), alle città, stanze, negozi e scuole in cui si muovono i mille personaggi, ebrei e italo-americani, yankees e neri, commercianti, rabbini, rabbini, del mondo raccontato che Malamud ha scritto. Questa è l'esplorazione



che lo scrittore compie, e che potrebbe rischiare di rimanere un documento sociologico se non fosse sostenuta da una fantasia molto ricca, estrosa, spesso anche magica e da una pietà per l'uomo e per il suo destino che certamente viene a Malamud dal suo legame con la tradizione ebraico-americana. Egli infatti appartiene a quel gruppo di letterati americani di origine ebraica che sono scrittori universali. Il ma sono proprio perché non rinunciano a una tradizione fatta di memorie di un passato europeo, il passato russo, il passato polacco, i ritmi e di abitudini, di un senso ebraico della famiglia, della storia, della vicenda umana; una tradizione che si carica di significato religioso, di dolore, perché vive attraverso il dolore, e anni recenti della nostra storia lo dimostrano, ma nello stesso tempo è anche preguza di un'inesauribile vitalità. Vede da chiedersi, di fronte

presente, e che diventa tutto con la consapevolezza morale ebraica. Uno scrittore di origine italiana faticherà molto di più ad entrare nell'alveo della tradizione americana, proprio perché i suoi punti di riferimento sono diversi. Lo scrittore ebreo, invece, malgrado le sue origini russe o polacche, assorbe il passato del mondo nuovo in cui si trova a lavorare, e insieme conserva il proprio. Malamud, appunto, resta fortemente fedele alla sua tradizione: nel romanzo *Dio mio, grazie* (un titolo che nell'originale suona in realtà *La grazia di Dio*), il rituale è continuamente presente, traspare il legame profondo con certi valori fondamentali, certi riti, miti, la fantasia stessa, la memoria storica e culturale del suo popolo. Ecco la ragione centrale di questa grande presenza nella letteratura contemporanea: c'è in questi scrittori

### A Firenze rock contro il razzismo

che domani a Bologna e sabato a Roma (al teatro Tenda Planetaria). Gli incassi di tutti i concerti sono devoluti al Comitato italiano di «SOS Razzismo», l'associazione internazionale che si batte contro l'apartheid. «Ghetto Buster» (alla lettera «putafuoco del ghetto») è un'espressione newyorkese che indica le gigantesche radio portatili usate soprattutto dai ballerini di break-dance che si esibiscono nei vicoli e nelle piazze. Gli otto componenti del gruppo sono però tutti africani, e sono considerati i maggiori esponenti della cosiddetta musica «afro» di New York. Il gruppo di lavoro di Parigi, in una zattera sulla Senna, e hanno ottenuto grande successo con il recente LP «People». Il concerto di sabato di domenica sarà presentato dal cantautore David Riondino.

elude e con l'assoluto che invece sempre si rivela, come una folgore, dentro il dissidio, le miserie, gli squallori. Fochi come Malamud hanno saputo cogliere questa dimensione a un tempo apocalittica e grottesca del nostro presente, facendo dei suoi piccoli eroi, dei ghetti newyorkesi o dei suoi artisti lacerati e inquieti, i novecenteschi simboli di una moderna, ironica e negativa, verità o epifania mitica o meglio del ricominciato ricominciare nel presente di una rivelazione da apologo, di una figura tutta assurda e stralciata dall'apocalisse: penso a racconti esemplari come *Prima gli idioti* o *The Jew Bird* e *The Death of Mead* ed esempio o anche a quel singolare romanzo che è *Gli Inquilini*.

Ma questo sguardo che trasfigura e rilegge la storia americana moderna è diventato, nelle ultime prove di Malamud, se possibile ancor più radicale e estremo, sino al punto di consegnarsi come un testamento, nella dimensione di una paradossale favola del nostro tempo, nell'impossibile ma azzardata utopia di Dio mio, grazie.

La novità di questo, che rimane il suo ultimo romanzo, sta esattamente nella luce di ironia autocritica che investe l'intera struttura del racconto e soprattutto la fede di tutta una vita nel valore supremo della civiltà umana: come se Malamud abbia innestato in questo suo strenuo convincimento, e una volta per sempre, il veleno di un disincanto. Come in passato, anche in *Dio mio, grazie* si assiste a una prova. Anzi alla prova estrema, quella a cui è sottoposto lo scienziato protagonista del romanzo, l'ebreo Calvin Cohn: sopravvissuto, solo esponente della specie umana, all'ultima illusione che ha cancellato l'intera faccia dell'universo naturale, nell'isola nella quale si salva insieme al piccolo scimpanzé Buz Cohn è messo di fronte all'inaspettata chance di rinnovare il cammino della civiltà, di rivedere le possibilità utopiche di un disegno che rinfondi la presenza dell'uomo nell'universo, con lo strumento primo e ultimo che ha sempre posseduto, il linguaggio.

La solitudine totale del protagonista è vista come un limite estremo e al tempo stesso come una possibilità ambivalente e a doppio taglio, come la salvezza inaspettata che gli è stata concessa dalla «grazia di Dio». Quest'ultima è essa stessa un mistero, anzi il paradosso primo della condizione umana: Cohn, infatti, non potrà mai risolvere il dilemma di quest'atto di Dio da cui trae origine la possibilità medesima della sua nuova vita, non saprà mai se se della Grazia è una volontà estetica di Dio, come viene detto, un momento di disattenzione a Dio connotato, essendo il creatore dell'universo per definizione sempre assente e presente, qui e altrove, distratto da sé e dal mondo. Ma quando anche quell'atto fosse un segno della sua attenzione e della sua benevolenza, esso è comunque e futuro da Cohn come una prova beffarda e suprema, una sfida terribile a replicare il mondo, e soprattutto a riattraversare le ansie epiche e gli interrogativi esistenziali di quella comune condizione umana che sull'isola, dopo il Diluvio, è pur sempre apparsa e condannata di Cohn: per lui la vita è infatti una scelta e una coazione. Altrettante stazioni o epifanie di questa prova, di questo destino e di questa strana libertà, sono le altre tappe del suo singolare viaggio iniziatico nel dopo, dopo la fine del mondo, dentro e oltre questo orizzonte finale da cui troncamento si ricomincia: dall'apparizione della piccola scimmia parlante Buz che Cohn alleva come un figlio, fino al radicamento sull'isola, all'apparire di altre sopravvivenze, di altri scimpanzé ai quali prontamente e tenacemente si applica la spietata pedagogia di Cohn per giungere finalmente all'atto finale, alla trasgressione vista come un gesto di sfida segreta per imprimere un segno al mondo contro il disegno di Dio, per sfuggire fra le pieghe alla sua beffarda volontà. E cioè il congiungimento carnale con lo scimpanzé femmina Mary.

Ma quando anche quell'atto fosse un segno della sua attenzione e della sua benevolenza, esso è comunque e futuro da Cohn come una prova beffarda e suprema, una sfida terribile a replicare il mondo, e soprattutto a riattraversare le ansie epiche e gli interrogativi esistenziali di quella comune condizione umana che sull'isola, dopo il Diluvio, è pur sempre apparsa e condannata di Cohn: per lui la vita è infatti una scelta e una coazione. Altrettante stazioni o epifanie di questa prova, di questo destino e di questa strana libertà, sono le altre tappe del suo singolare viaggio iniziatico nel dopo, dopo la fine del mondo, dentro e oltre questo orizzonte finale da cui troncamento si ricomincia: dall'apparizione della piccola scimmia parlante Buz che Cohn alleva come un figlio, fino al radicamento sull'isola, all'apparire di altre sopravvivenze, di altri scimpanzé ai quali prontamente e tenacemente si applica la spietata pedagogia di Cohn per giungere finalmente all'atto finale, alla trasgressione vista come un gesto di sfida segreta per imprimere un segno al mondo contro il disegno di Dio, per sfuggire fra le pieghe alla sua beffarda volontà. E cioè il congiungimento carnale con lo scimpanzé femmina Mary.

**FIERA DI PRIMAVERA**  
CONCORSO A PREMI  
Aut. Min. n. 4/287384

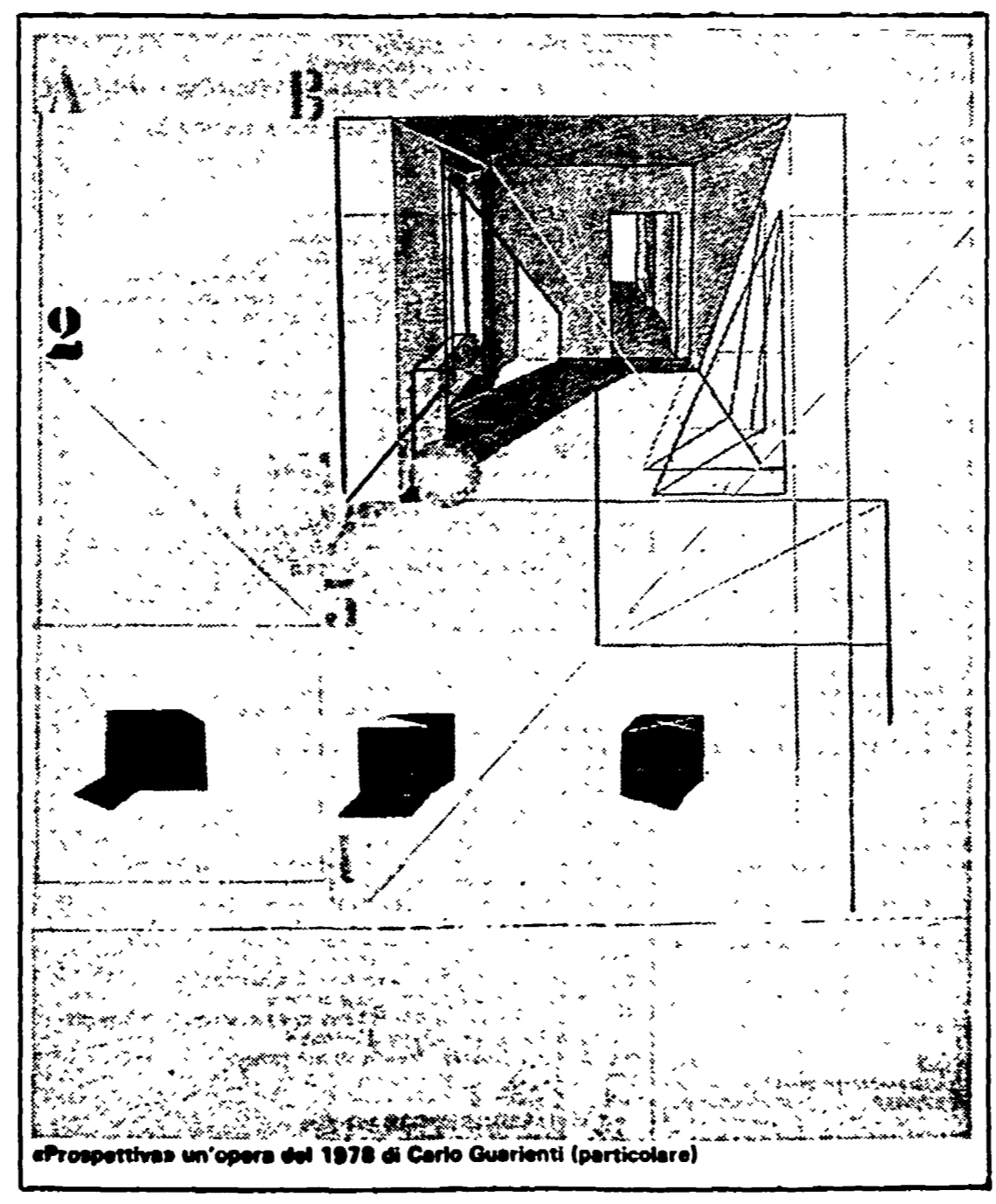
La FIAT PANDA FIRE 750/L messa in palio è stata vinta dal biglietto «ingresso» azzurro - dot. B - n. 19786

**MONICA BOVO**  
Via Settimo, 9 - BORGARO TORINESE

Per ritirare il premio rivolgersi a:  
**PROMARK S.p.A.** - Corso Traiano, 82/84  
10135 TORINO - Tel. (011) 612.612  
entro il 30 aprile 1986

A Roma in mostra sette anni di lavoro di Carlo Guarienti: così, dopo i ritratti e i bestiami, questo pittore è approdato alla «metafisica»

# Nostalgia di De Chirico



ROMA — Carlo, oh! Carli-son, son le tre di notte! Quando tu vieni a dormire che è quasi giorno? Tu ci perderai la testa dietro la tua innamorata prospettiva e geometria! Giravo avanti e indietro per le sale della Galleria Giulia (via Giulia 148), dov'è allestita fino al 19 marzo un gran bella mostra di dipinti, acquerelli e tecniche miste di Carlo Guarienti datati dal 1978 al 1985 (in catalogo scritte di Oreste Pastani e Vittorio Sgarbi), e mi tornavano in mente le parole che Giorgio Vasari metteva in bocca alla moglie di Paolo Uccello, perduto dietro la prospettiva giorno e notte, preoccupata che al suo Paolo, sposo disimpegno, bollassero il cervello. Anche la moglie di Guarienti ha forse le stesse preoccupazioni? Dopo i periodi delle scimmie, dei ritratti e del bestiario Carlo Guarienti dipinge col pensiero dominante — una vera e propria ossessione lirica e figurativa — della prospettiva e della geometria. Colori tenui, dolcissimi, diafani, grigio, ocra, azzurro e terre. Interni profondissimi di stanze oppresse strati geometrici di rocce. Piani di tavoli con pochi oggetti di una plasticità stupenda e che ti vien voglia di toccare tale è la «tattilità» delle forme.

Prismi, piramidi, sfere, ovoidi, parallelepipedi: un vero e proprio delirio di corpi solidi geometrici in prospettiva. Carlo Guarienti ha ripreso il discorso della pittura metafisica (la dove lo lasciarono Giorgio De Chirico e Giorgio Morandi. In qualche dipinto, poi, mi sembra proprio riprendere il passo da quella riva dove il chircichiano Ebdomeros, nel 1929, mostrava un punto dell'acqua circondato da boe rosso vermiglione che stavano a indicare il punto dove mai nessuno era riuscito a toccare il fondo. Carlo Guarienti ha un modo mentale e pittorico tutto suo per orientarsi nel grande caos del nostro presente. Del visibile e anche del progettuale, nonché delle memorie, riconduce ogni figura a un solido geometrico e ce la chiude dentro.

tuale. Il suo scandaglio neometafisico è gettato sempre a cercare uno spazio limpido e di luce chiara, uno spazio umanamente abitabile dove l'essere abbia ben più evidenza che il possedere e l'apparire spettacolare. L'interno luminoso che contiene un altro interno e così via è una grande metafora. Al principio di tutto un modo di dipingere lo spazio dell'uomo c'è Piero della Francesca con la sua *Madonna di Senigallia* e la sua *Flagellazione di Urbino* o la pala di Brera con l'uovo sospeso: prospettiva, geometria, luce. Ecco, la luce del mondo è la vera costruzione poetica di Carlo Guarienti pierfrancescano. In una immagine di Guarienti entrano oggetti molto geometrizzati, numeri, architetture veneziane o romane, scritte in caratteri lapidari e scritte corsive come di lettera o di diario. Ogni figura o scritta è trapassata dallo scivolo della luce sempre costante e di chiarezza meridiana assoluta e senza ombre. Luce che a volte sembra trapassare pietre come rubino, topazio, smeraldo e altre dalle quali prende riverberi meravigliosi che deposita nello spazio circostante.

Max Ernst o anche delle sue immagini-frattage ricavate dallo sfregamento della matita sul foglio poggiato su una tavola di legno rugosa e venata. Da Francesco di Giorgio Martini al Laurana, da Brunelleschi a Biagio Rossetti, dall'Alberti al Palladio, l'architettura entra in campo, come le sue grandi idee di ambiente e di edificio, nello spazio della pittura a stabilire una abitabilità umana.

Nella memoria culturale di Guarienti, tramite Piero, c'è la memoria vivente dell'architettura: numeri, geometrie, proporzioni umane e divine: un sogno di spazio per un uomo che non c'è ma che potrebbe abitare questi luoghi armoniosi d'una città restaurata dopo il crollo. Guarienti in passato ha dipinto tante figure umane e tanti mostri e scimmie e altri animali; per ora ama misurare e rimisurare come un maestro pittore architetto i muri d'una casa vuota con finestre che si affacciano sulla luce nebbiosa di antiche città italiane (la stupenda Venezia dei marmi sull'acqua e di San Rocco facciata fantasma).

Grande vuoto: grande attesa — come diceva Giorgio de Chirico — non tanto per i segni già manifesti ma per quelli nuovi che potrebbero entrare nello spazio del quadro.

Dario Micacchi

Spettacoli cultura

Stoppa: «Non farò Ionesco a Spoleto»

A Napoli è di scena il balletto

Non a caso la manifestazione, iniziata il 12 marzo (si concluderà il 23), ha luogo a Napoli, una città che può vantare una fervida vita teatrale e nella quale la danza ha trovato un pubblico numeroso di appassionati.

del disegno complessivo, spesso ricco di contraddizioni. Le prospettive non possono essere che incoraggianti soprattutto se si considera che appena pochi anni fa non si era granché in Italia l'iniziativa del genere. Le manifestazioni ballettistiche, tranne rarissime eccezioni, trovavano spazio soltanto nell'ambito delle stagioni liriche organizzate dai grandi teatri: una situazione che privilegiava fortemente la danza classica con esclusione pressoché assoluta di altre forme e tecniche ballettistiche.



Il concerto A Venezia inizio della breve tournée italiana del grande pianista

Uno splendido e raccolto appuntamento con le pagine di Beethoven, Schumann e Brahms

Sandro Rossi

Videoguida

Raiuno, ore 22.40

A Wall Street in quel 1929

La febbre della Borsa scoppiata in Italia restituisce attualità anche ad una «vecchia storia», iniziata nell'autunno (era esattamente il 24 ottobre) del 1929 in una strada di New York che da allora divenne familiare a tutti, in tutto il mondo: Wall Street.



Il concerto A Venezia inizio della breve tournée italiana del grande pianista

Uno splendido e raccolto appuntamento con le pagine di Beethoven, Schumann e Brahms

Un secolo da Richter

VENZIA — «Scuola Grande di San Giovanni Evangelista», nel cuore di Venezia. Nella stupenda cornice di questo gioiello d'arte si tengono i concerti organizzati e promossi dall'Assessorato alla Cultura del Comune con il coordinamento artistico di Paolo Cossato.

Il concerto A Venezia inizio della breve tournée italiana del grande pianista

Uno splendido e raccolto appuntamento con le pagine di Beethoven, Schumann e Brahms

Un secolo da Richter

re, del 1796/97 e il secondo in sol maggiore del 1801) e la Sonata op. 101 in la maggiore, di Schumann tre degli Studi sui «capricci» di Paganini op. 3 (numero 4 in do minore, numero 1 in si minore, numero 6 in mi minore), e di Brahms gli Studien für Pianoforte ossia Variationen über ein Thema von Paganini scritte nel 1866 e delle quali ha inizialmente proposto il primo libro, dalla I alla XIV. Un percorso sinuoso, difficile, ricco e multiforme, capace di produrre gli stimoli, le sollecitazioni più diverse nel breve transito di una frase, nel distendersi di una dinamica.

Il concerto A Venezia inizio della breve tournée italiana del grande pianista

Uno splendido e raccolto appuntamento con le pagine di Beethoven, Schumann e Brahms

Un secolo da Richter

Schumann (1832), dove si è ulteriormente approfondito quel processo di affinamento del suono che ha portato a far cogliere il «fuoco» della poetica schumanniana e, cioè, il dialettico rapporto tra volontà costruttivista e «sensibilità» espressiva. Ciò è emerso in particolare nello Studio in mi minore dove successioni di arpeggi accendevano estremamente liquide e ricche sonorità fino all'estensione del suono stesso con una profondità di «coltrazione» analoga ai gruppi di Brahms, infine, con la poderosa espressione di articolate architetture quasi evocazioni visive di gotiche cattedrali, alle quali il maestro russo ha dato l'impronta di una sonorità potente, metallica, senza, per questo, non far dimenticare il messaggio poetico dell'umorale musicista di Amburgo. Ovazioni finali per tanta maestria, ricambiata senza batter ciglio con l'esecuzione integrale del Secondo libro delle funamboliche, ma non certo ridondanti (scorrendo trascendenti) variazioni sul tema di Paganini. A Venezia domani, a Asolo il 23 altre due occasioni per un concerto da non perdere.

Canale 5: Esther Williams e Mike

La grande ospite di Mike Bongiorno, a Pentation (su Canale 5 alle 20.30) è questa sera la diva acquatica, Esther Williams. «Bellezza al bagno» ammantata negli anni Quaranta, intervistata nella villa di Hollywood (ovviamente a pochi passi dalla piscina), da Maria Scicolone, la sorella di Sophia Loren. La Williams racconterà i suoi «anni d'oro», parlerà delle sue antipatie di allora e della sua «bellissima esperienza» — come lei dice — di promotrice di una delle discipline più seguite attualmente negli Usa, il nuoto acrobatico. Il gioco delle opinioni proposto stasera da Mike Bongiorno propone tre argomenti: quale è il simbolo che caratterizza una persona benestante? Quali è la donna del passato più viva nella memoria? Cosa dà più fastidio negli altri?

Raiuno: la Goggi super-romana

Il bello della diretta, la trasmissione di Loretta Goggi in onda su Raiuno alle 20.30 è trasmessa dagli studi di Milano, è dedicata oggi a Roma. Sul tappeto di vita e di virtù degli italiani a Roma o comunque ormai romanizzati per piacere o per dovere. L'omaggio personale di Loretta sarà «cantato», insieme ai ragazzi del balletto «verrà infatti proposto «Grazie Roma», la canzone che Antonio Veniditi ha dedicato alla sua squadra quando è riuscita a vincere lo scudetto facendo impazzire la città.

Raiuno: ecco il medico di Hitler

Ernest Guenter Schenk, medico personale di Hitler e testimone di quella che fu l'agonia del Terzo Reich nel bunker di Berlino, racconterà la sua esperienza a Italia sera, su Raiuno alle 18.30. Schenk, che ha 72 anni, divenne medico personale di Hitler dopo la fuga del Führer. Dopo aver lasciato per quarant'anni sulla fine di Hitler, di Goebbels e degli altri del «bunker», ha finalmente deciso di raccontare cosa successe in quegli ultimi giorni. Italia sera presenta in questa puntata, per la parte musicale, anche un video musicale inedito di John Lennon, del '72.

Canale 5: tutto su Monica

Per la rubrica Protagonisti, in onda su Canale 5 alle 23, Giorgio Bocca intervista Monica Guerritore, che parlerà di sé, del suo lavoro, della finzione e della realtà. «Non sono un'attrice erotica — dirà fra l'altro —. È una definizione fastidiosa. Ma mi piace interpretare anche ruoli che non sono legati ai classici».

ROMA — Per un Dino De Laurentiis che chiede la cittadinanza americana proclamando ai quattro venti che «in Italia mancano i presupposti per lavorare con serenità», ecco, quasi a rispondergli, un rampante tycoon statunitense pronto a trasferirsi a Dinocittà per produrre a costi competitivi una mezza dozzina di horror all'anno. Ed è solo l'inizio. Come anticipato dall'Unità del 25 febbraio scorso, Charles Band ha definitivamente concluso le trattative per l'acquisto degli Studi Pontini: d'ora in poi si chiameranno Empire Studios, dal nome della società di produzione e distribuzione creata dal giovane industriale americano.

All'uscita sulla stampa delle prime indiscrezioni Charles Band aveva sostanzialmente confermato l'operazione (compreso il costo di 20 milioni di dollari), riservandosi però di offrire maggiori dettagli al suo ritorno in Italia. Ieri, nella visuale cornice del Grand Hotel, di fronte ad una platea di cronisti e fotografi, il trentaquattrenne produttore ha tenuto fede alla promessa. Elegante, disinvolto, Band ha risposto con pigriolenza, in un italiano imparato da bambino, alla pioggia di domande.

Cinema Il giovane produttore americano che ha acquistato Dinocittà spiega i suoi progetti futuri

Horror e risparmio: ecco la «ricetta Band»



Il regista Stuart Gordon sul set di «Re-Animatora

Incalzato dalle domande, il trentaquattrenne produttore racconta, ad esempio, che l'investimento per il progetto di cinque teatri di posa e 50 ettari di terreno circostante, ma anche gli 83 ettari di Villa Catena, vicino a Zagarolo, un lussuoso complesso quattrocensito che sarà usato per i congressi della società e per girarvi alcuni dei film previsti. «Anche se realizzati a Roma — aggiunge — i nostri film sono rigorosamente di stile americano. Di sicuro non saranno kotexssai. I divi pagati a peso d'oro non m'interessano: costano troppo e offrono scarsi margini di guadagno. Preferisco muovermi sul budget medio-basso: dai due ai quattro milioni di dollari a film, per setto settimane di lavorazione.

«C'è un'altra novità», dice il regista Stuart Gordon, «che è la produzione di film di genere. Il prossimo film sarà un horror, «Re-Animatora», un film di fantascienza per il quale si parla di budget superiori ai 10 milioni di dollari. Inutile, ovviamente, chiedere a Band pareri estetici. Al pari di tutti i produttori del settore, la sua è una «business» di «sottogeneri», che garantiscono incassi sicuri «in profondità» (ovvero la provincia americana e lo stentato mercato delle cassette). La ricetta è più o meno sempre la stessa. Horror dai risvolti umoristici e grotteschi, pieni di effetti speciali e di donne nude, ricalcati sui film di successo: vedi Ghost, uno e due, variazione sul tema di Gremlins o Re-Animatora, ispirato vagamente ad un racconto gotico di Lovecraft.

Resta poco da aggiungere. Ad esempio, che tra i progetti riferiti alla stampa, c'è una specie di «Città del cinema» da costruire all'interno degli stabilimenti romani usando le scenografie dei film girati (sono previste visite guidate a pagamento, proporzionate con i film di Hollywood). E l'unica concessione — almeno così promette Band — all'american style. Perché, per quanto riguarda i soldi, «non c'è da essere ambiziosi con i contributi della legge per lo spettacolo, anche se abbiamo in programma la costituzione di una etichetta italiana. Sarà vero?»

Scegli il tuo film

PICNIC ALLA FRANCESE (Raidue, ore 21) Mezzanotte, l'ora dei cinefili. Dite la verità, c'è un gusto speciale, da autentici snob, nell'aspettare le ore piccole (e una piccola audience) per godersi in ristretta compagnia classici come questo. Jean Renoir l'ha girato nel '39, è una perfetta commedia sofisticata, con Paul Meurisse, matatore dell'epoca, nei panni di un giovane scienziato sostenitore della fecondazione artificiale. Durante una colazione sull'erba gli viene il diavolo in mente di mettere a frutto le proprie teorie, ma come si sa tra teoria e pratica...

Programmi Tv

- Raiuno
10.30 WAGNER - Sceneggiato con Richard Burton
11.25 TAXI - Telefoni «in» e la sorella di Tony
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Franco Bonaccorti
12.35 TELEGIORNALE TG1 - TRE MINUTI DL
14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - Ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: IL MISTERO DEI GRANDI VIOLINI
16.00 DINNY DOG - Cartoni animati
16.15 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
16.55 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 FLASH
17.00 TG1 - FLASH
17.05 OGGI AL PARLAMENTO: TG1 FLASH
17.40 TUTTILIBRI - Settimanale di Guido Nascimbene
18.10 SPAZIOLIBERO - I programmi dell'accesso
18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
18.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL BELLO DELLA DIRETTA - Spettacolo con Loretta Goggi
22.35 TG1 - NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO
Raidue
11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco. In studio Enzo Sampò
13.00 TG2 ORE 13 - TG2 AMBIENTE
13.30 CAPITOLO - Telefoni con Rory Calhoun
14.30 TG2 - FLASH
14.45 TANDEM - Super G. attualità, giochi elettronici
16.00 DSE: TEMI PER ESERCITAZIONI DIDATTICHE
16.30 PANE E MARMELLATA - In studio Rita Dalla Chespa
17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
17.40 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME SPETTACOLO E CULTURA
18.00 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefoni
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
19.40 L'ISPETTORE DERRICK - Telefoni e l'uomo di Keth
21.35 ABOCCAPERTA - Ideato e condotto da Gianfranco Funari
22.30 TG2 - STASERA
22.40 SPORTSETTE - Appuntamento con lo sport
22.50 TG2 - STANOTTE
24.00 PICNIC ALLA FRANCESE - Film con Paul Meurisse, Catherine Rouvel
Raitre
13.00 TRE ANNI - Sceneggiato (3ª puntata)
14.15 DSE: IO E I NUMERI
14.45 CICLISMO - Giro di Puglia (2ª tappa)
15.18 LA BIENNALE DI VENEZIA - Musica contemporanea
15.18 DSE: LA PANASISTON DEL BESTIAINE
18.45 DSE: LA PRIMA ETA
17.15 DADAUMPA
19.10 L'OROCCHIOCCHO - Con Fabio Fazio

- 19.00 TG3 - TV 3 REGIONI
20.05 DSE: MUSICA E COMPUTER
20.30 PALLACANESTO FEMMINILE - Finale Coppa del Campioni
22.10 TG3
22.10 FEDORA - Film con William Holden, Marthe Keller
24.00 TG3
Canale 5
8.30 ALICE - Telefoni con Linda Lavin
8.55 FLO - Telefoni con Geoffrey Lewis
9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefoni
10.15 GENERAL HOSPITAL - Teleromanzo con Tony Geary
11.00 FACCIAMO UN AFFARE - Giochi a quiz con Iva Zanicchi
11.30 TUTTINFAMIGLIA - Giochi a quiz con M. Bongiorno
11.00 BIS - Giochi a quiz con M. Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Giochi a quiz con Corrado Sentieri - Teleromanzo
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.25 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.20 COSÌ GIÀ IL MONDO - Teleromanzo
16.15 ALICE - Telefoni con Linda Lavin
16.45 HAZZARD - Telefoni con Catherine Bach
17.30 DOPPIO SLOWOW - Giochi a quiz per ragazzi
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefoni
18.30 C'EST LA VIE - Giochi a quiz con Marco Columbro
19.00 I JEFFERSON - Teleromanzo con Sherman Hemsley
19.30 ZIG ZAG - Giochi a quiz con R. Vianello e S. Mondarri
20.30 PENTAGONI - Giochi a quiz con Mike Bongiorno
23.00 PROTAGONISTI - Le interviste di Giorgio Bocca
23.30 VIAGGIO SENZA FINE - LUNGO VIAGGIO DI RITORNO - Film con J. Wayne. Regia di J. Ford.

- 10.10 GALACTICA - Telefoni
11.00 LA DONNA BIONICA - Telefoni
11.50 CUNEGY - Telefoni con Jack Klugman
12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefoni
13.20 HELP - Giochi a quiz
14.15 DEJAY TELEVISION
15.00 RALPH SUPERMAXIEROE - Telefoni
16.00 ERALDO BAN - Teleromanzo
18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN - Con Ambrogio Fogar
19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Giochi a quiz con Marco Predolin
19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefoni con Jackie Coogan
20.00 MISS MEG LICA - Cartoni animati
20.30 TENEBRE - Film di Dario Argento
22.50 MUNDIAL - Sport con Roberto Bettega
23.55 BASKET - Campionato N B A
0.30 PREMIERE - Settimanale di cinema
1.00 STRIKE FORCE - Telefoni con Robert Stack
1.50 CANNON - Telefoni e l'ultima beffata
Telemontecarlo
18.30 OSCARINO DI DOMANI
18.35 CARTONI ANIMATI
18.45 DANCING DAYS - Telenovela
19.30 METEOROLOGICO
19.45 MISSIO '88 - I momenti più significativi
19.50 DRAMMA D'AMORE - Sceneggiato
21.00 LA FEBBRE DELL'ORCO - Film di Charles Chaplin
22.45 HOCHY SU GIACCHIO - Da Endhoven
Euro TV
12.00 L'AMARO CASO DELLA BARONESSA DI CARINI - Sceneggiato
14.00 CARTONI ANIMATI
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
14.30 INNAMORATI - Telenovela
15.00 FRANCO E CICCIO SUPERSTAR - Film
17.30 CARTONI ANIMATI
19.00 CARMIN - Telenovela con P. Perciya
20.00 CANDY CANDY - Cartoni animati
22.30 MISSIOTTI - Telefoni con Dean Paul Martin
21.30 FOXFIRE - Telefoni con Joanna Cassidy
22.20 CATCH - Campionato mondiale
23.25 PER UN DOLLARO DI GLORIA - Film con Broderick Crawford
Ret A
8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
15.00 NOZZE D'OTTO - Sceneggiato
16.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.00 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela
17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
18.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
19.30 FELICITÀ DOVE SEI - Telenovela con Luca Mendez
20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela con Luca Mendez
21.00 NATALIE - Telenovela
22.00 NOZZE D'OTTO - Sceneggiato
23.30 SUPERIMPOSTE

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 21, 23, 03.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anche su 85, 11.30 Jacques a fantasia; 12.03 Gita al cinema; 15.03 Megaphone; 16.03 Pagine; 18.30 Musica sera; 20.30 Spettacolo; 22.50 Notte la tua voce; 23.05 La telefonata; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6.1 genny; 8.45 Andate; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomodoro?; 18.32-20.10 Le ore della musica; 21.30 Radiodue 3131 notte; 23.28 Notturno italiano.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Prehudio; 7.45-8.30-11.30 Concerto del mattino; 10.00 O. D. 12 Pomodoro musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30 Spazio Tre; 19.15 Spazio Tre; 21.10 Appuntamento con la scienza; 23.58 Notturno italiano.
MONTECARLO
Ore 7.20 Identità, gioco per posta; 10.20 Fatti nostri, a cura di Mirella spetroni; 11.10 piccoli indizi, gioco telefonico; 12.00 Oggy a tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13.15 Da che e per che, la dedica (per posta); 14.30 Grido di folla (per posta); Scusi e musica; 15.30 Il maschio della settimana; Le stelle dello stile; 15.30 Introducing, interviste; 16.30 Show-be news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, servizio internazionale; 17.30 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

# Cultura

Giancarlo Zanetti,  
Benedetta Buccellato  
e Andrea Giordana  
in «Peccato che sia  
una squaldrina»



**Di scena** Torna John Ford con «Peccato che sia una squaldrina»: una fosca storia di amore, morte e incesto

## Rinascimento in salotto

PECCATO CHE SIA UNA SQUALDRINA di John Ford. Adattamento e regia di Augusto Zucchi. Scene e costumi di Gianfranco Padovani. Musiche a cura di Paolo Terni. Interpreti principali: Andrea Giordana, Giancarlo Zanetti, Benedetta Buccellato, Giovanni Poggiali, Alfredo Piana, Edoardo Siravo, Antonio Colonnello, Maria Grazia Ron, Cristina Giordana, Fiamma Betti. Roma, Teatro Giulio Cesare.

Con i titoli, i drammaturghi elisabettiani ci sapevano fare particolarmente. Così è di questo Peccato che sia una squaldrina, che coincide poi con la frase conclusiva dell'opera (e sarebbe meglio tradurre, come in genere è stato fatto, che fosse, essendo a quel punto morta, e di morte violenta, la protagonista).

Al pubblico teatrale italiano, il titolo è forse più noto, magari a orecchio, del testo, famoso e scandaloso, di John Ford (1586-1639). Molti però avranno visto il film di Giuseppe Patroni Caffi Addio fratello crudele, che liberamente vi si ispirava. Alquanto disinvolto è pure l'adattamento di Augusto Zucchi (non sappiamo se sia sua anche la versione), che cambia l'ordine di alcune scene, altre ne elimina, sopprime personaggi e situazioni non tutti secondari, o li riassume. In netta evidenza si profila, comunque, la vicenda centrale, quella dell'amore fra Giovanni e An-

nabella, fratello e sorella. In un'Italia del tardo Rinascimento, luogo comune, per gli scrittori inglesi, di forti passioni e sanguinosi eventi. Vicenda destinata all'esito più fosco: Annabella, rimasta incinta di Giovanni, deve sposare Soranzo; questi, scoperto l'orribile segreto, invita il cognato a un banchetto-trappola. Annabella mette Giovanni sull'avviso: lui la trafigge, suggellando il giuramento fra loro prestato («Amami o uccidimi»), quindi affronta Soranzo in un duello mortale per entrambi (ma per far fuori Giovanni occorrerà l'intervento di qualche sicario).

Più in ombra, qui, il doppio intrigo laterale, connesso alla brama di ricchezza di Ippolita, amante abbandonata di Soranzo, e del marito di lei (creduto morto, ma riapparso sotto mentite spoglie), Ricciardetto. Ippolita, ingannata anche da Vasquez, servo di Soranzo, beve il veleno preparato per il fedifrago. Ma Ricciardetto sopravviverà, e potrà assistere alla rovina di nemici e traditori.

Nello spettacolo, Ricciardetto e sua nipote Filotis (in regia ne fa una sorta di cieca veggente) accentuano la funzione di testimoni «esterni», e assumono vaghe sembianze profetiche, che richiamano dichiaratamente la tragedia antica. Ma l'intervento di Zucchi punta soprattutto a mostrare, in Peccato che sia una squaldrina, un momento di passaggio dal teatro elisabettiano (del re-

fico impresso all'azione limita ogni approfondimento del suo spessore testuale; anche se, per altro verso, gradita alla platea la possibilità di cavarsela in un paio d'ore, intervallo incluso).

Andrea Giordana è Giovanni, con l'impeto necessario, ma con scarse sfumature. Giancarlo Zanetti disegna il suo Soranzo con un tratto gagliardo, ma anche sommaro. Benedetta Buccellato è Annabella, vocalmente ben dotata, e abbastanza incisiva nel gesto. Il rimanente della compagnia sembra di medio livello; ne emerge un tantino Antonio Colonnello, che è Vasquez, piccolo jago spagnolesco (le influenze shakespeariane, in John Ford, non sono poche).

Peccato che, tra le figure tagliate, ci sia quella del cardinale e nunzio del Papa, cui sarebbe spettato di pronunciare la battuta del titolo (trasferita qui sulla bocca di Ricciardetto), ma dopo aver notificato che la Chiesa incamererà le ricchezze dei defunti, a ogni buon conto. In una storia di grandi sentimenti, cupa e cruenta, un minimo di calcolo economico non guasta. E poi, il Teatro Giulio Cesare si trova a breve distanza dal Vaticano, e noi un pensierino serale su monsignor Marchinkus lo avremmo fatto volentieri.

Sala affollata, successo cordialissimo, ripetute chiamate alla ribalta. Aggeo Savioli

**Di scena** A Milano «Il lago», interessante novità dell'Elfo

## Quel Cechov intorno ai trent'anni

IL LAGO, scritto e diretto da Elio De Capitani, scene di Thalia Istikopoulou, costumi di Ferdinando Bruni. Interpreti: Cristina Crippa, Ferdinando Bruni, Corinna Agostoni, Ida Marinelli, Fiorenzo Serra, Orazio Donati, Luca Torraca, Doris van Thury, Elio De Capitani, Milano.

All'inizio era Cechov: quello del giardino di Zio Vanja, del Gabbiano. E le Masche, le Ljubbe, gli Astori, i Giev con le loro parole e i loro trasalimenti fluviali liberi dalla bocca degli attori dell'Elfo. Ma questi interpreti si sono, ormai, abituati a giocare i personaggi sulla propria pelle: e alla fine di questa immersione in Cechov hanno ritrovato, ancora una volta, se stessi. Anche in teatro esiste lo scarto generazionale ed è difficile sfuggirne.

Non so se le cose siano proprio in questo modo, ma così immagino che siano andate per questo Lago che ci viene ora proposto come un testo originale, che conservando, in certo qual modo, un clima cechoviano oltre che alcune situazioni ed alcuni espliciti brani, è diventato, però, un Cechov degli

anni Ottanta, qualcosa di profondamente personale e di diverso. E non è detto che sia un difetto.

Eppure qualcosa di quell'innamoramento impossibile, di quei sussurri e di quel parlare, è rimasto anche qui, pure se cambiato totalmente di segno. Diciamo, allora, che questo spettacolo mette in primo piano un modo di pensare a Cechov per una generazione che oggi ha trent'anni e che nel teatro è già precipitata a piedi giunti, perdendo tutte le illusioni. Una generazione che si è bruciata, senza sogni, senza slanci, e chiusa nel suo privato. Dunque, Il Lago, che vuole essere un po' una mappa per riconoscere il nuovo volto dell'Elfo. E il lago è vero (l'idea era venuta qualche anno fa a Ferdinando Bruni, ma era poi stata abbandonata): ne sentiamo lo sciabordio delle onde alla riproduzione del dettaglio. La giornata del 5 è dedicata alla grafica computerizzata e prevede relazioni di Charles Csuri, Rick Garbutt, John Whitney, Hoyt Yeatman, Judson Rosebush, Angelo D'Alessio.

Il pomeriggio della stessa giornata prevede interventi sul tema «reattività e nuove tecnologie» di Vittorio Fagnone, Angiola Churchill, John Huxford, Elnut Friedel, Gianni Toti, e una seduta particolare dedicata al più importante istituto di ricerca europeo del settore, l'Institut National de la Communication Audiovisuelle.



Una scena del «Lago» di Elio De Capitani

amici e parenti; e gli arrivi sono sempre felici e le partenze sempre tristi.

Eccoli, questi personaggi, nei loro bla bla quotidiani, nelle loro tensioni e nelle loro nevrosi: in un parlarsi addosso che il testo, firmato da Elio De Capitani, pone come condizione per dirci che la poesia è impossibile e che al suo posto ci sta la noia quotidiana e un po' di sesso. Ma anche il sesso è triste qui, rapace e malato come è. Sono un giovane pittore; una attrice non più in fiore che teme l'età, suo figlio che gioca con il denaro, e il suo amico, un regista; una giovane attrice americana fidanzata del pittore e che poi, due anni dopo, diventerà invece la moglie del regi-

sta; una donna bella e abulica che è la seconda moglie del padre del pittore, presenza incombente ma muta; un amministratore fidanzato-amico abituato a ragionare solo in termini di denaro; la giovane sorella del pittore che lo sposerà ben sapendo di non amarlo; un amico d'infanzia che diventerà interprete. A guidarli non è il timore del futuro, ma la noia del presente: da qui nasce la loro incapacità di comunicare, la loro voglia di vivere tutto in fretta, la loro solitudine.

Nella bella scena di Thalia Istikopoulou — tre grandi finestroni sullo sfondo, porte che si aprono verso l'esterno e l'interno, tanti cassettoni di plexiglas colmi d'acqua che costruiscono

come una specie di approdo verso la massa d'acqua incombente, in un palcoscenico denudato dei suoi segreti — il vero protagonista è, però, il lago. Lo sentiamo presente anche nel sotto-scoperto di foderare bianche dove alita un ricordo di Visconti, di fronte al cavalletto con quadri incompiuti e ancor più osservando il quadro di Emilio Palma, Lattesa, e ci rendiamo conto che la sua presenza ossessiva e quella degli attori duplicata anche da due schermi televisivi posti ai lati del palcoscenico, è un po' dei guardoni di qualche cosa che, ci piaccia o non ci piaccia, in certo modo ci appartiene: una testimonianza, un ritratto un po' angoscioso e un po' impotente di come, talvolta, si è.

A ognuno il suo deserto, allora. E nel lento fluire del tempo di un'ora che sembra ancora appena ieri — ma sono passati due anni — ecco i prezzi da pagare: la solitudine, la follia, il suicidio. Questa sensazione di distacco dal frammento, soprattutto gli attori guidati, con intelligenza e tensione, da Elio De Capitani, in un rito di manicomio naturalistico, fra gesti minimali, battute sussurrate che talvolta siamo costretti a rubare. E se il ritmo dello spettacolo è lento (ma acquista misura nel corso delle repliche) sta proprio nella resa scenica il pregio di un lavoro che è veramente insieme. A questo risultato hanno contribuito validamente tutti gli attori, dagli ottimi Ferdinando Bruni e Corinna Agostoni, fino a Ida Marinelli, l'attrice non più giovane e Elio De Capitani nel ruolo di interprete. E anche Cristina Crippa, Fiorenzo Serra, Luca Torraca, Doris van Thury, Orazio Donati hanno collaborato con intelligenza e serietà, comunicando con un messaggio inquietante e sconnesso, ma vero.

Maria Grazia Gregori

**Cinema** A Bologna, dal 4 al 7 aprile, la quarta edizione di «Immagine elettronica»

## Il video povero incontra quello ricco

ROMA — Giunta alla quarta edizione la rassegna bolognese sull'Immagine Elettronica si presenta con un programma molto intenso e ben centrato su un tema specifico: «Cinema e video, due tecnologie complementari». Dal 4 al 7 aprile nel capoluogo emiliano saranno presentati personaggi tra le più qualificate a livello mondiale della ricerca elettronica. L'appuntamento bolognese anticipa, in un certo senso, la prossima edizione della Biennale dedicata al rapporto fra arte e scienza. Le tre giornate de L'Immagine Elettronica saranno introdotte, la mattina del giorno 4, da Fabio Costardi con una relazione sul cinema elettronico; Roberto Faenza presenterà la «procedura Zeb», un sistema computerizzato per l'organizzazione e la produzione cinematografica, un sistema che non tratta l'immagine — ha detto il regi-

sta alla conferenza stampa — ma l'informazione che prepara l'immagine. I lavori proseguiranno con le relazioni di Beatrice sul «Time-code Aaton nella macchina da presa», di Claude Soule sulla qualità dell'immagine cinematografica, e di Glenn Berger sul metodo di misura nella riproduzione del dettaglio. La giornata del 5 è dedicata alla grafica computerizzata e prevede relazioni di Charles Csuri, Rick Garbutt, John Whitney, Hoyt Yeatman, Judson Rosebush, Angelo D'Alessio.

Il pomeriggio della stessa giornata prevede interventi sul tema «reattività e nuove tecnologie» di Vittorio Fagnone, Angiola Churchill, John Huxford, Elnut Friedel, Gianni Toti, e una seduta particolare dedicata al più importante istituto di ricerca europeo del settore, l'Institut National de la Communication Audiovisuelle.

diometraggio di Franco Flavioli. Nel corso della rassegna, al cinema Lumiere di Bologna, verranno presentate una serie di inchieste delle sedi regionali Rai-3, dal titolo significativo Il video povero, quasi una sfida alle futuribili sollecitazioni della tecnologia protagonista delle giornate bolognesi. Un programma dunque ricco di spunti e di riflessioni sulle ricerche dell'immediato futuro, ma anche — e questa è la novità — un'occasione per il direttore della cineteca comunale di Bologna — attento a sottolineare l'aspetto spettacolare. La manifestazione è patrocinata dal ministero Turismo e Spettacolo, dagli Enti locali Emilia Romagna, in collaborazione con la Biennale, la Mostra del cinema di Portofino, Rai, Galleria comunale d'arte moderna di Bologna e dal Centro Videarte di Ferrara.

Dario Evola

**QUESTA SERA ALLE 20.30**

ITALIA 1

PER IL CICLO TUTTO ARGENTO

# TENEBRE

con ANTHONY FRANCIOSA - JOHN SAXON - DARIA NICOLODI e GIULIANO GEMMA - regia di DARIO ARGENTO

PRIMA VISIONE TV

### COMUNE DI BELLOSGUARDO PROVINCIA DI SALERNO

**Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata**  
Oggetto: Lavori di costruzione della caserma dei carabinieri. Importo a base d'asta L. 600.000.000

**IL SINDACO**  
rende noto che dovrà esperirsi la gara per licitazione privata per l'esecuzione dei lavori di cui all'oggetto per un importo complessivo a base d'asta di lire 600.000.000. La gara si svolgerà con le modalità stabilite dalla legge n. 14 del 2 febbraio 1973 articolo 1 lettera c) e con la procedura di cui all'articolo 4 della stessa legge. Le imprese, che munite dei requisiti intendono partecipare alla gara sono invitate a far pervenire all'ufficio di segreteria di questo Comune apposita istanza entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso (scadenza: ore 12 del decimo giorno utile). La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 ottobre 1984, n. 687. Bellosguardo, 12 marzo 1986

Il Sindaco Giuseppe Parente

### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ

**Avviso di gara**  
L'Amministrazione provinciale di Forlì appalterà quanto prima il seguente lavoro:  
**S.P. n. 30 «Sogliano-Siepie - Lavori di consolidamento del ponte sul fiume Uso. Importo in grado d'asta L. 550.000.000**  
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1, lett; a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Per partecipare alla gara è richiesta l'iscrizione all'Albo nazionale dei costruttori per la categoria 4. L'opera verrà finanziata dalla Cassa DD.PP. con i fondi del risparmio postale. Le imprese interessate, con domanda in carta legale, indirizzata all'Amministrazione provinciale di Forlì, Ufficio Contratti, Piazza Morgagni 9, possono chiedere di essere invitate alla gara entro e non oltre il 30 marzo 1986. La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

**A R T**

E DOSSIER

Il primo numero è in tutte le edicole

**LA PRIMA RIVISTA CHE FA DELL'ARTE UN PIACERE PER MOLTI**

nel N. 1: Anteprema Mantegna Anagni: il Museo del Duomo La Gare d'Orsay, il nuovo museo degli Impressionisti Astrattismo, realismo, informale & C.

il dossier: Caravaggio

GIUNTI

Direttore Scientifico: MAURIZIO CALVESI

# SPAZIO IMPRESA

## Legge De Vito ed imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno

# Le occasioni ci sono, ma...

## Servizi alle imprese un vuoto da colmare

Le possibilità offerte dalla legge per il settore turistico e del commercio - Nel Sud il terziario maturo ancora «ammortizzatore sociale»

## Una task-force chiamata cooperazione

Attuare una «strategia per l'occupazione» significa innanzitutto sapere che, in Italia, il problema della disoccupazione si identifica in gran parte con giovani, donne e Mezzogiorno.

Le stesse prospettive per il futuro non sono certo confortanti. Nell'arco dei prossimi 15 anni, infatti, se in regioni come il Piemonte o l'Emilia Romagna sarà sufficiente, per arrivare alla piena occupazione, avere un numero di posti inferiore del 4% all'attuale, per ottenere lo stesso risultato in Campania o in Calabria sarà invece necessario un 35% in più dei posti attuali. Un quadro siffatto richiede che tutti gli interventi si muovano nell'ambito di un «piano per l'occupazione e lo sviluppo» che preveda radicalmente le politiche e strumenti dell'intervento straordinario. Oltre, dunque, puntare sulle grandi infrastrutture lo sforzo deve essere rivolto alla creazione di attività produttive in grado di inserirsi nel mercato in tempi ragionevolmente brevi.

Il provvedimento «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno», dunque, approvato dal Parlamento col contributo decisivo dei parlamentari e senatori comunisti, costituisce il primo concreto esempio di una legislazione in grado di sostenere e promuovere la attività produttiva.

La cooperazione, a questo proposito, appare l'impresa più idonea a dare una risposta alla disoccupazione: una risposta certa, parziale, ma necessaria perché è un insieme organico di soggettività e di socialità, in grado, sia di cogliere la volontà individuale di affermazione sia di realizzarla in forma collettiva.

Naturalmente, affinché la cooperazione possa svolgere un simile ruolo, non è certo sufficiente una legge. Una «politica» per la cooperazione implica, infatti, la rimozione dei vincoli che inibiscono l'accesso paritario con le altre forme di impresa, al crite-

rito, alla ricerca, agli interventi per le ristrutturazioni e le innovazioni. Fronteggiare la disoccupazione è compito primario di tutta la società nelle sue articolazioni (istituzioni, forze sociali, imprese): compito per il quale, è bene sottolineare, la cooperazione ha specifiche, ma non esclusive, vocazioni e responsabilità.

Oggi però il problema principale è di rendere operativa la legge insediando il comitato di valutazione e stipulando le convenzioni con le Centrali cooperative.

Per questo che riguarda l'impegno della Lega, si è predisposto, anticipando la conversione della legge, alcune linee di intervento prioritario grazie all'impegno delle associazioni di settore e promosso un «Consorzio di società di servizi» composto dalle strutture già esistenti nel movimento a livello nazionale, territoriale e di settore, finalizzato alla creazione di nuova imprenditorialità nel Mezzogiorno, una collaborazione fra le società nazionali di progettazione, job creation, ricerca e formazione manageriale (Promos, Icle, Ingercoop), sotto la formula del «consorzio temporaneo di impresa «Promosystem», costituito da una «task-force» attraverso la quale rendere operativo il convenzionamento previsto dalla legge De Vito e per stabilire le necessarie collaborazioni con altri soggetti economici, con le regioni, con le strutture dell'intervento straordinario.

Grande rilievo viene attribuito al rapporto con le organizzazioni sindacali, del tipo di quello realizzato per la gestione della legge «Mancora» attraverso una unica finanziaria di partecipazione.

Accettare la sfida che la legge rappresenta ed impegnarsi in essa, significa riuscire a cogliere le potenzialità di sviluppo, le sinergie, le emergenze nel Mezzogiorno e canalizzarle nella realizzazione di iniziative concrete.



Hanno detto su...

**GIANNANTONIO VACCARO** — Presidente della Confapi  
«Il decreto De Vito è decisamente una novità nella storia degli interventi dello Stato nel Mezzogiorno; è infatti la prima volta che si favorisce con un intervento legislativo l'imprenditorialità giovanile.  
Giudico positivo le agevolazioni del contributo in conto capitale per le spese di impianti ed attrezzature contenute nella legge, così come tutte le altre misure di intervento; mentre ho delle riserve per ciò che riguarda i contributi deprezzati per le spese di gestione, in quanto annullano il rischio dell'iniziativa economica, che invece deve essere sempre presente per responsabilizzare chi attinge al denaro pubblico.  
La Confapi per potersi avvalere di tutte le opportunità offerte dal decreto ha predisposto, insieme al Forze e al Cnr, un programma di formazione «Manager projects: Sales science and technology».  
Gli obiettivi di questo progetto sono quelli di fornire un'alta professionalità ai giovani laureati ed inserirli in attività di assistenza tecnico-scientifica e progettuale alle piccole e medie imprese.

**LUIGI LUCCHINI** — Presidente della Confindustria  
«Non è possibile aspettarsi da questo provvedimento effetti sconvolgenti. Il vero motore di nuova imprenditorialità è lo sviluppo dell'apparato produttivo nel suo complesso. Ci preoccupa in particolare la scelta di promuovere nuove iniziative nel Mezzogiorno attraverso lo strumento cooperativo a danno delle imprese private che già operano sul territorio.  
La migliore possibilità sulla legge riguarda un emendamento introdotto al punto 1° dell'art. 1 secondo il quale dopo il terzo anno il contributo verrà concesso soltanto «risultati necessari per consentire l'equilibrio economico dell'iniziativa»: questo significa che quando la cooperativa, dopo tre anni di attività, manifestasse una vera capacità imprenditoriale e quindi arrivasse al punto da avere un bilancio in attivo verrebbe immediatamente punita con la cessazione di ogni contributo. Questo è esattamente il contrario di ciò che la legge vuole ottenere ed è la condanna ufficiale, per le imprese del Mezzogiorno, all'assistenzialismo perpetuo. Al contrario, la legge dovrebbe prevedere premi a quelle cooperative che riescono a ottenere, a fare profitti perché è molto più difficile in una economia cercare di fare profitti che non vivere di contributi.»

**FRANCO MUSCARA** — Presidente del Consiglio centrale piccola industria della Confindustria  
«Privilegiare le cooperative e le imprese pubbliche rispetto alle piccole aziende private non incoraggia l'ingresso di nuovi operatori nel mondo della produzione e, in aggiunta, le premesse per pericolose distorsioni di concorrenza.»

A cura di:  
**Rossella Funghi**

ROMA — Commercio, turismo e legge De Vito. Per questi settori, così importanti per il Sud, non si prevedono finanziamenti per strutture ex-novo, né per la ristrutturazione di attività analoghe già esistenti, anche nel Mezzogiorno. Le imprese sono gestite da giovani sotto i 29 anni. E, invece, possibile accedere alle agevolazioni previste avviando iniziative che forniscano servizi avanzati o poco diffusi nelle regioni meridionali. In particolare servizi di ricerche di mercato, di pubblicità, di consulenza gestionale ed organizzativa, di introduzione di tecnologie informatiche e, perché no, anche di vetrinistica. Dato questo possiamo affermare che l'impianto delle misure e dei dispositivi per attivare la legge contenga almeno tre aspetti di grande interesse.

Il primo è di carattere generale in diretta connessione con la questione dell'occupazione. Recenti studi e ricerche, infatti, tendono a localizzare il 90% della nuova forza lavoro disponibile, nei prossimi 10 anni, nel Mezzogiorno pari a circa un milione di unità. Ma non basta.

In assenza, infatti, di politiche attive del lavoro e di un diverso scenario di sviluppo a questi giovani in cerca di lavoro si potrebbero aggiungere i disoccupati attuali e un'ulteriore prevedibile percentuale di manodopera espulsa dai processi produttivi con l'introduzione di nuove tecnologie. Si potrebbe, dunque, arrivare in questo modo alla spaventosa cifra di 4 milioni di disoccupati nel nostro paese in massima parte giovani (scolarizzati e donne residenti nelle regioni meridionali e nelle grandi aree urbane).

Il secondo aspetto riguarda i nuovi caratteri del divario che in questi paesi in massima parte esiste tra il Nord e il Sud del nostro Paese che si possono facilmente ricondurre al rilevante e costante processo di innovazione tecnologica che si è venuto affermando negli ultimi 5 anni

nell'apparato produttivo e industriale del Centro-Nord e che, invece, nel Mezzogiorno ancora stenta a partire.

Nel solo 1984 gli investimenti in macchine nel Centro-Nord sono stati registrati un aumento dell'11,7 contro il 7,3 del Mezzogiorno. Lo scarto sia pure vistoso, però, non rende l'esatta dimensione delle ricadute economiche e sociali. Osservando, infatti, i dati della crescita della occupazione nel settore terziario si può notare un aumento del 5,7% al Nord contro il 5,4% al Sud. Si tratta di cifre abbastanza vicine che se lette con la sola ottica quantitativa denuncerebbero un equilibrio sostanziale dello sviluppo di questo settore. Basta, infatti, solo disaggregare il dato da un punto di vista qualitativo che si vede chiaramente come lo sviluppo di questo settore sia disomogeneo tra Nord e Sud. Al Nord la crescita del settore terziario è collegata alla riorganizzazione delle attività produttive e alla crescita reale di una serie di funzioni (marketing, informatica, pubblicità, consulenza aziendale, servizi alle imprese) che prima venivano assolte dall'interno dell'impresa manifatturiera stessa e che oggi, invece, hanno acquisito una struttura e dimensione imprenditoriale autonoma.

Nel Mezzogiorno il ritardo con cui procede il cammino verso l'innovazione ha, invece, causato la rarefazione di queste attività avanzate, e un ulteriore riorganizzazione dei settori di «terziario maturo» (commercio e pubblico impiego) i quali funzionano ancora come «ammortizzatori sociali».

Che cosa può fare, dunque, la legge De Vito? Può essere un primo passo nella reazione nelle regioni meridionali a un sistema integrato forte ed efficiente per fornire assistenza tecnica e formazione ai giovani che si costituiranno in cooperative o società.

to fornendo i loro prodotti e servizi a costi relativamente bassi.

Il terzo ed ultimo aspetto riguarda direttamente i settori del commercio e del turismo come promotori di progetti e utilizzatori di servizi da parte delle costituente imprese giovanili.

Uno dei problemi più gravi, infatti, delle piccole e medie imprese commerciali e turistiche del Mezzogiorno è quello della loro riorganizzazione in termini di sistema di imprese, di recupero di competitività, di introduzione di nuove tecnologie per acquisire più ampi spazi di mercato. La possibilità per una serie di piccole e medie imprese commerciali e turistiche di trovare sul mercato servizi qualificati forniti da imprese giovanili a costi accessibili può divenire, quindi, la chiave di volta per avviare processi rilevanti di innovazione e riorganizzazione all'interno delle imprese e a livello dell'intero sistema.

In conclusione si può affermare che nella legge si coglie un'ispirazione di fondo positiva e una tensione al superamento delle «storiche» pratiche assistenziali anche se perplessità possono permanere. Questa ispirazione, però, per divenire un fatto tangibile ha bisogno di almeno due condizioni irrinunciabili. La prima è che nella gestione della legge, e nell'elaborazione del progetto di legge, si realizzi un collegamento pieno delle forze sociali legate al mondo dell'imprenditorialità minore e della cooperazione le quali possano assolvere non solo a compiti di sostegno tecnico, ma diventare centri di animazione economica.

La seconda è che si realizzi con l'impiego di enti e istituzioni pubbliche e private e con il contributo delle organizzazioni del mondo del lavoro e dell'imprenditorialità un sistema integrato forte ed efficiente per fornire assistenza tecnica e formazione ai giovani che si costituiranno in cooperative o società.

## Finanziamento obbligatorio export

# Tutto (o quasi) sui punti oscuri del decreto

ROMA — La reintroduzione dell'obbligo del finanziamento alle esportazioni ha creato, per gli operatori italiani, non poche difficoltà. Ciò anche perché sia il decreto del 16 gennaio che le norme di attuazione dell'Ufficio Italiano Cambi, emanate il 22 gennaio, hanno lasciato alcuni punti oscuri di difficile interpretazione. Per risolvere questi punti abbiamo ritenuto utile formulare alcune domande specifiche in ambienti vicini al ministero del Commercio Estero.

Le compensazioni valutarie, in passato, potevano essere esentate dal finanziamento obbligatorio. Le nuove disposizioni prevedono le modifiche?

Il finanziamento obbligatorio in valuta può essere estinto dalla banca nei casi in cui l'esportazione viene regolata tramite compensazione. In questo senso la circolare Uic 1/27 del 22 gennaio 1986 non introduce innovazioni rispetto alla situazione precedente. Vorrei al riguardo aggiungere che, se la compensazione è contestuale all'emissione del modulo valutario, non si procede all'accensione del finanziamento.

Come devono agire quegli operatori che prima del 17 gennaio avevano stipulato un contratto di vendita della valuta a termine con una banca agente?

Gli operatori che si trovano nella situazione da Lei indicata possono stare tranquilli. La già citata circolare dell'Uic stabilisce, infatti, che i crediti in valuta relativi ad esportazioni per le quali sono stati stipulati contratti a termine prima del 17 gennaio non sono soggetti all'obbligo del finanziamento. Va precisato al riguardo che il finanziamento va acceso per la differenza nel caso di contratto a termine di importo inferiore al 75%, cioè della quota finanziabile obbligatoriamente.

In passato il ministero del Commercio Estero ha rilasciato delle autorizzazioni particolari in base alle quali alcuni operatori hanno potuto ottenere dei finanziamenti obbligatori all'esportazione di carattere sostitutivo. E ancora possibile ottenere queste autorizzazioni?

Il ministero del Commercio Estero può autorizzare l'accensione di un unico finanziamento in sostituzione del singolo finanziamento che dovrebbero accompagnare ogni operazione di esportazione, nel caso in cui si sia di fronte a numerose operazioni di importo limitato per le quali occorrerebbe emettere numerosi moduli esportati con relativi finanziamenti. Il ministro, sulla possibilità di ottenere un finanziamento sostitutivo, per il quale la misura del 75% è correlata al fatturato export dell'anno precedente e non al reale flusso di esportazione, ha conseguenze pratiche molto positive. Il finanziamento sostitutivo consente, infatti, alle imprese di ridurre gli oneri connessi alla gestione di numerosi finanziamenti.

Nel caso in cui, ai fini valutari, si compensi il credito derivante dall'esportazione con un debito già scaduto può essere evitato di chiedere il finanziamento al momento dell'emissione del modulo valutario?

Se il credito è già scaduto e se la compensazione viene richiesta nel momento in cui vengono rilasciati i moduli valutari di esportazione, non sussiste l'obbligo del finanziamento.

Molti operatori italiani si sono specializzati nella lavorazione in Italia di merci che rimangono in Italia e un committente straniero. Nel caso, appunto, di merci di questo genere che accade? E vero che l'obbligo del finanziamento riguarda solo le merci italiane incorporate nel prodotto lavorato da riportare e non il compenso pattuito per la lavorazione?

La risposta alla sua domanda è affermativa. Il finanziamento deve essere acceso solo per il valore delle merci italiane incorporate nel bene da riportare. Il compenso per la lavorazione è del tutto escluso dall'obbligo del finanziamento.

In base alla precedente normativa le banche non erano obbligate ad accendere un nuovo finanziamento nel caso di operazioni regolate a mezzo di assegni negoziati salvo buon fine e restituiti in quanto insoluiti. La nuova normativa ha introdotto delle innovazioni?

La circolare Uic 27 non riproduce le disposizioni previste per questo tipo di operazione dalla precedente normativa. Vorrei tuttavia rilevare che rimane ancora valido il principio in base al quale non c'è obbligo di nuovo finanziamento nel caso in cui viene restituito l'assegno insoluto.

Può essere effettuata l'operazione di sconto di effetti con scadenza nei 18 mesi?

Nel caso in cui vengono scontati gli effetti con scadenza nei 18 mesi, il finanziamento acceso all'atto dell'esportazione può essere estinto all'atto dello sconto sia che si tratti di sconto pre-sconto che di sconto post-solvendo.

Le merci importate e non pagate che vengono restituite sono soggette all'obbligo del finanziamento?

Direi di no. Nel caso prospettato, infatti, si può configurare una esportazione senza impegno di regolamento, non soggetta — in quanto tale — all'obbligo del finanziamento.

Luigi Schiano

Vincenzo Alfonsi

Mauro Castagno

# Solo 10 lire il prezzo di una riforma

ROMA — La notevole flessione del prezzo del petrolio si sta quasi trasformando in una frazione: si parla di 10 dollari al barile per le vendite di aprile-maggio e di 12 dollari per le vendite di giugno-settembre. La benzina veniva venduta ad oltre 30 dollari al barile. Tutti si sono sentiti quindi in dovere di proporre ricette per utilizzare la migliona di miliardi che questa situazione farà guadagnare al nostro Paese. Alcuni hanno fatto solo i conti: 10.000.000.000.000 miliardi; poi sono arrivate le proposte di grandi economisti, politici, industriali, sindacalisti: trasferiamoli al consumatore sotto forma di bassi, utilissimi per affrancare l'Italia dalla dipendenza petrolifera, trasferiamoli alle imprese, utilizziamoli per coprire i buchi del pauroso deficit pubblico.

Nessuno però ha posto l'accento sul fatto che pregiudizial-

## Come utilizzare lo sconto petrolifero per le aziende della distribuzione carburante

	1974		1983	
	n° P.V. totali	Erogato medio '000 lt.	n° P.V. totali	Erogato medio '000 lt.
RFT	35.520	660	21.049	1.206
REGNO UNITO	32.720	642	23.097	1.100
FRANCIA	41.000	433	37.000	720
BELGIO	11.130	286	7.575	445
OLANDA	11.600	350	9.000	770

fermano essere eccessivi e, quindi, necessari di riduzioni e ristrutturazioni.

In Italia i punti vendita dei carburanti sono circa 37.500 con un erogato medio annuo di 420.000 lt./anno di benzina e 498.000 lt./anno di gasolio: una media ponderata di 620.000 lt./anno. Confrontati con alcuni Paesi europei tali dati denotano una certa improduttività che riesce a vivere solo perché esistono situazioni di auto-sufficiente nella rete che mantengono i costi molto al di sotto della realtà.

Per raggiungere l'obiettivo previsto di un costo energetico nazionale del 1981, lo standard di erogato medio europeo, molti Regioni hanno predisposto piani di ristrutturazione della rete di distribuzione della benzina e gasolio. La revoca delle concessioni dei punti vendita marginali (inferiori a 100.000 lt./anno) e il non ri-

novo delle concessioni per quelli con erogato inferiore a 250.000 lt./anno.

Purtroppo tali piani, per responsabilità del ministero dell'Industria, in tre anni, può essere trovata pratica attuazione a causa della resistenza dei concessionari di punti vendita marginali che volevano intaccare le loro rendite di posizione, favorite da enormi extra-premi concessi loro dalle compagnie.

È mancato sostanzialmente un sostegno economico ai piani di ristrutturazione, un fondo che permettesse di indennizzare i gestori e, perché no, i concessionari di punti vendita marginali che dovevano essere revocati. Basterebbe una piccola parte dei benefici derivanti dallo sconto praticato dai Paesi Europei per costituire tale fondo e creare così le condizioni per l'uscita indolore dal settore di numerosi operatori e

fermano essere eccessivi e, quindi, necessari di riduzioni e ristrutturazioni.

In Italia i punti vendita dei carburanti sono circa 37.500 con un erogato medio annuo di 420.000 lt./anno di benzina e 498.000 lt./anno di gasolio: una media ponderata di 620.000 lt./anno. Confrontati con alcuni Paesi europei tali dati denotano una certa improduttività che riesce a vivere solo perché esistono situazioni di auto-sufficiente nella rete che mantengono i costi molto al di sotto della realtà.

Per raggiungere l'obiettivo previsto di un costo energetico nazionale del 1981, lo standard di erogato medio europeo, molti Regioni hanno predisposto piani di ristrutturazione della rete di distribuzione della benzina e gasolio. La revoca delle concessioni dei punti vendita marginali (inferiori a 100.000 lt./anno) e il non ri-

## Noopolis, tutte le borse di studio in tempo reale

ROMA — Chissà a quanti neolaureati o laureandi sarà capitato di «perdere il treno» di una borsa di studio. Il bando non lo si legge subito e quando capita sotto il naso, ahimè, è troppo tardi. Appuntamento al prossimo; ma anche appuntamento perduto per il completamento della propria formazione tecnico-scientifica e, in ultima analisi, una possibilità in meno per conquistarsi la benedetta professione. Forse oggi, però, quel tempo sta inesorabilmente passando grazie a due fattori: l'informatica da una parte e il Centro Internazionale di sviluppo e cooperazione culturale Noopolis dall'altra.

Nonostante il riconoscimento (dagli stessi fondatori del centro) tocco di snobismo grandanone dal nome (che tradotto dal greco vuol significare la città della conoscenza) Noopolis si prefigge l'obiettivo di una consultazione, in tempo reale, dei bandi di concorsi pubblicati in campo internazionale. In che modo? Con la costituzione di una banca dati che, ad oggi, contiene informazioni su oltre

cinquantamila borse di studio relative a parecchie decine di paesi e ad oltre duemila enti che le hanno promosse.

Una iniziativa unica nel suo genere in Europa realizzata dal centro Noopolis in collaborazione con il Centro nazionale delle ricerche e con la Sarin del gruppo Iri, azienda preminente in campo informatico. Le borse di studio, come ben si sa, interessano soprattutto i giovani che non solo hanno difficoltà economiche a completare i corsi di studio ma anche che desiderano perfezionare la loro preparazione professionale. Ma il servizio non è solo per gli studenti e i giovani. La banca dati di Noopolis è a disposizione dei costi degli enti erogatori, ad esempio lo stesso Cnr, che in questa maniera possono offrire una divulgazione rapida e tempestiva ai bandi delle borse di studio.

Insomma tramite i terminali predisposti nel Centro (Roma via Domenico Tardini 33, tel. 06/6233103) o al Cnr o nelle principali sedi universitarie è possibile, gratuitamente ed immediatamente, ottenere tutte le informazioni che si vogliono: la durata, le caratteristiche, le località, i documenti richiesti sino al numero di telefono e gli indirizzi. In pratica, come hanno sottolineato i fondatori del centro Noopolis in una recente conferenza stampa al Cnr, la banca dati costituisce la prima serie ed organica iniziativa per mettere a disposizione dei giovani e del mondo operativo uno strumento per una loro maggiore formazione professionale.

## Imposte: contenzioso lento ed inadeguato

ROMA — Tutte le controversie in materia di imposte dirette ed indirette sono ricevute e decise dalle Commissioni tributarie istituite con apposito decreto presidenziale del 1972. Si tratta di attività molto delicata che merita un'attenta riflessione.

L'amministrazione finanziaria per il tramite degli Uffici periferici e degli organici della Guardia di finanza assoggetta a verificare le attività degli operatori economici. Nel caso in cui l'acceleratore ritiene che vi siano errori, omissioni, falsificazioni che comportano riduzioni di imponibili ed evasioni di imposte vengono elevati appositi verbali di verifica che in un secondo momento si trasfor-

mano in avvisi d'accertamento. Il contribuente che riceve un avviso di questa specie può proporre ricorso innanzi la Commissione tributaria di 1° grado per far valere le proprie ragioni oppure, nel caso in cui le tesi sostenute dall'Amministrazione finanziaria appaiono giuste, pagare quanto dovuto in base alle risultanze dell'avviso. Arguiamo altresì che il ricorso non comporta la sospensione della riscossione delle imposte dovute. Infatti, si è tenuti a pagare una somma pari ad un terzo dell'importo complessivamente dovuto.

Non c'è bisogno d'aggiungere ad una immediata e compe-

te decisione per non dover sostenere al pagamento del terzo accertato e per vedere se le sue tesi siano valide o meno. Si richiede, quindi, celerità e competenza da parte dei giudici tributari. In base ai dati pubblicati dal ministero delle Finanze al 1° gennaio 1984 erano pendenti innanzi le Commissioni tributarie di 1° grado ben 1.430.658 ricorsi. E se teniamo conto dei gradi successivi i ricorsi si portano a 1.705.619. Ma veniamo al tempo necessario per l'adozione della decisione da parte della Commissione di 1° grado.

Nel 1984 la situazione è stata la seguente: ricorsi pendenti al 1° gennaio 1984 n. 1.557.937, ri-

corsi presentati nel 1984 n. 283.971, decisioni emesse nel 1984 n. 417.250. In altri termini vi è un ritardo medio di oltre due anni. In tutto questo lasso di tempo al contribuente, anche se in sede di decisione avrà ragione, verrà notificata la cartella esattoriale con la richiesta del pagamento del terzo. Il più delle volte si hanno pagamenti provvisori che risultano non dovuti al primo responso contenzioso.

Siamo dell'avviso che gran parte dei ricorsi, almeno quelli di importo modesto, dovrebbero essere filtrati dall'Intendenza di finanza in primo ed unico grado. E adesso veniamo alla competenza dei membri delle Commissioni tributarie. Per essere nominati membri della Commissione tributaria di 1° grado bisogna avere una laurea in giurisprudenza o in scienze economiche o in scienze politiche, la buona condotta, un'età inferiore a 72 anni, un qualsiasi diploma di istruzione secondaria di 2° grado, la residenza nella circoscri-



Finanziamento obbligatorio export

Girolamo Ielo

Si inizia alle 17,30 al cinema Astoria con la relazione introduttiva di Sandro Morelli

Il Pci romano a congresso Per il nuovo segretario un'ampia consultazione



le idee e le forze per un'alternativa di pace, di democrazia e di sviluppo nella capitale e nel paese

Settecentosette delegati (eletti da 181 longes... zione e da 147 congressi di cellula) discuteranno per quattro giorni delle proposte politiche del Pci. Con la relazione di Sandro Morelli si apriranno alle 17,30 (nel Cinema Astoria alla Garbatella) il congresso della federazione comunista romana. Testi congressuali e programma sono stati al centro di due mesi di dibattito nelle sezioni. Hanno partecipato 7430 iscritti (su 34.355). Un livello di presenza più alto che nel passato, ha detto Carlo Leoni, della segreteria della federazione, presentando ieri il congresso ai giornalisti. «Voto segreto o palese? Perché il successo dell'emendamento Ingrao sul sindacato? Chi sarà il nuovo segretario? Quanto peserà la sconfitta elettorale? Leoni ha appena finito di illustrare i dati del

congresso, che parte il fuoco delle domande. Sandro Morelli, segretario della federazione, Giulia Rodano e Enzo Proietti, della segreteria, sono dall'altra parte del tavolo a rispondere. «Per alcune risposte — precisa Morelli — dovete però aspettare il congresso. Sul voto palese o voto segreto, ad esempio, la commissione elettorale dovrà presentare una proposta e saranno i delegati a decidere». Stabiliti i limiti si inizia. C'è stata una consultazione che ha dato un ampio consenso (si dice il 75%) a Goffredo Bettini. Non sono venuti fuori altri nomi. È così sicura l'elezione del nuovo segretario? Morelli: «Non voglio e non posso né confermare né smentire. Sono cifre riservate. È scontato, oltre che vero,

Settecentosette delegati eletti in 324 congressi Nei dibattiti di sezione presenti più iscritti che nel passato Gli emendamenti più votati

che la scelta spetta al nuovo comitato federale. — Perché la consultazione? «Il metodo tradizionale era di formare le proposte in ambiti molto ristretti. Si trattava di un procedimento insufficientemente democratico, ne abbiamo voluto uno diverso. La situazione è questa: c'è un segretario che ha annunciato da tempo la volontà di lasciare. Per presentare una proposta abbiamo consultato tutto il comitato federale uscente. La consultazione ha confermato l'opinione del gruppo dirigente. Pensiamo che questo modo di procedere possa aiutare il nuovo comitato federale nella sua azione. — Il cambio di direzione è legato alla sconfitta elettorale del 12 maggio? «Sono 7 anni che dirigo questa federazione, sono diventato vecchio — ha rispo-

sto scherzosamente Morelli — Considero del tutto opportuno che ci sia un ricambio dopo un periodo così lungo, per evitare che il logoramento prevalga sulla freschezza dell'iniziativa. Avevo deciso già prima del voto ma i risultati del 12 maggio hanno confermato questa opportunità. Non si tratta però di cambiare solo il segretario: viviamo una fase difficile e cambiamenti sono necessari nella iniziativa politica oltre che nei gruppi dirigenti. Se non ci fosse stato il congresso nazionale avremmo fatto una conferenza di organizzazione per Roma. — C'è una spiegazione ai consensi così alti che ha raccolto l'emendamento Ingrao alla Tesi 33 (paria di direzione del sindacato)? Rodano: «Certo è uno dei problemi emersi nei dibattiti delle sezioni. Questa adesione può derivare anche dalla presenza nella capitale di molti lavoratori dei ceti medi». Morelli: «È probabile che ci sia stata una difficoltà di adesione ad alcune scelte del sindacato e di critica al suo gruppo dirigente. Certo su questo punto incidono anche le scelte fatte nei giorni passati dal congresso del Pci. Non direi però che a Roma ci sono sezioni "Ingraoiane"; l'emendamento di Ingrao sul "governo costituente" ha preso, ad esempio, solo il 16%». — Ma è vero che nella federazione ci sono schieramenti contrapposti emersi già nella passata conferenza d'organizzazione? Morelli: «Saremmo un partito poco vivo se su pas-

saggi fondamentali e sulle scelte fossero tutti d'accordo. Non mi sento però di interpretare il nostro dibattito interno come ossificato in schieramenti. Non ci sono state posizioni permanenti, non ho mai avuto la percezione che ci siano una destra, una sinistra e un centro con posizioni definite una volta per tutte. — Quanti saranno i membri del nuovo comitato federale? Leoni: «Lo proporrà naturalmente la commissione elettorale. C'è comunque una indicazione ad eleggere organismi dirigenti meno numerosi. Per una federazione come Roma dovremmo oscillare da 80 a 120 componenti». E tutto. La parola passa al segretario. Luciano Fontana

Table with columns: Emendamenti al programma, Emendamenti alle Tesi, Fav., Contr., Ast., Votanti. Lists various amendments and their support percentages.

Il Partito comunista romano conta 34.455 iscritti, il 28,2% dei quali è rappresentato da operai. Al secondo posto nella classifica della composizione sociale ci sono infatti gli impiegati presenti per il 25,2%, mentre l'altra grande presenza è rappresentata dai pensionati per il 15,9%. All'ultimo posto si trovano gli studenti che contano solo l'1,9% delle presenze, mentre abbastanza consistente è il numero delle casalinghe pari all'8,7% degli iscritti. Commercianti e insegnanti sono rappresentati per il 3,3%, mentre i liberi professionisti sono poco di più, il 3,6%, e i commercianti appena il 2,3%. Ma dove, in quale quartiere c'è maggiore

concentrazione di comunisti a Roma? La circoscrizione in cui risiede il maggior numero di iscritti è la V con l'11,2% del totale dei comunisti romani. Seguono la XII con il 6,7%, la XIII con il 6,3%, la XIV con il 6%. Secondo dati che si riferiscono all'anno 1984 solo l'1% dei comunisti romani non possiede titolo di studio, il 34,2% ha la licenza elementare, il 27,1% quella media, il 24% ha conseguito un diploma e il 10,6% una laurea. Le nuove leve nell'85 sono state 1.635 la maggioranza delle quali sono state reclutate fra gli operai (297) seguiti a ruota dagli impiegati (210) dai pensionati e dalle casalinghe (122 e 101). Le donne reclutate sono 10.562 pari al 30,4% mentre gli uomini sono 24.072, cioè il 69,5%.

34mila iscritti: identikit dei comunisti

I comunisti operai sono per la maggior parte iscritti anche alla Cgil (l'89,5%), alla Confederazione nazionale artigiana, alla Confederazione alla Confindustria. Solo l'1,5% non è iscritto per niente a uno dei sindacati. Sono dunque questi iscritti che hanno eletto i 707 delegati al congresso federale che si apre stasera al cinema Astoria. L'assise comunista comincerà il dibattito sulla relazione del segretario uscente Sandro Morelli (che sarà svolta stasera) domani mattina alle 9,30. Continuerà per tutta la giornata riprendendo sabato e domenica la discussione dell'intervento conclusivo di Aldo Tortorella. Le commissioni politica ed elettorale cominceranno invece i loro lavori quando i delegati

si riposeranno negli intervalli per evitare in tal modo che parte dei delegati non lo seguano. Domenica infine ci sarà la discussione e la votazione delle Tesi e dei documenti conclusivi. Non sarà tuttavia questa la giornata più «lunga» del programma dei lavori. È vero che la discussione probabilmente sarà appassionata come è accaduto in altri congressi di federazione proprio nell'ultima parte del congresso. Ma non c'è dubbio che tutto l'appuntamento stavolta più che mal è atteso dal «popolo» comunista romano non meno che nelle altre città. m. t.

Centinaia di autotrasportatori del Lazio hanno «invaso» pacificamente il consiglio per protesta

La Pisana «assediate» dai bisonti della strada



Le due proposte di legge del Pci all'ordine del giorno non sono state discusse - Tutto rimandato al dopo bilancio - «Soltanto scuse per mancanza di progetti alternativi»

Alla Pisana il dibattito sul documento finanziario '86

Regione: un bilancio senza libertà di spesa

Su 7600 miliardi solo 400 sono lasciati alla discrezionalità del consiglio - Duro il giudizio del Pci che basa la sua analisi sulle cifre

La Regione Lazio ha iniziato ieri pomeriggio il dibattito sul suo bilancio di previsione '86. «Anzitutto v'è da considerare — ha esordito il relatore di maggioranza, il democristiano Polito Salatto, presidente della commissione bilancio — che in questo primo anno della IV legislatura è possibile e doveroso, sul piano della responsabilità politica, impostare una metodologia che vuole innovare non solo le procedure e gli strumenti, bensì soprattutto l'ideazione politica del ruolo e della finalità dell'istituzione regionale. Tuttavia alle buone dichiarazioni d'intenti, come vedremo affrontando nella prossima settimana i singoli capitoli, corrisponde una realtà del tutto diversa e il pentapartito si ripresenta all'importante appuntamento, senza indirizzo e senza programmi, addebiitando sulle scelte centralistiche del governo, il quale lascia alla gestione discrezionale della Regione solo 470 miliardi sugli oltre 7674 iscritti. Già il documento finanziario per quest'anno riguarda il rendiconto '84 — ha affermato il comunista Pietro Vitelli — è incompleto e insufficiente, specialmente in riferimento a macroeconomiche carenze ed omissioni nel campo dello sviluppo economico e sociale della Re-

Sono arrivati da tutto il Lazio con i loro camion, autotreni, autocarri e li hanno parcheggiati uno in fila all'altro, costeggiando via della Pisana, ieri, già dalle prime ore del mattino, si presentava come un interminabile «serpentone» di automezzi. Loro, gli autotrasportatori aderenti alla Cna (Confederazione nazionale artigiana) in rappresentanza delle quindici imprese artigiane e dei venticinque consorzi del Lazio erano venuti per protestare contro il completo disinteresse della giunta pentapartita di poter accedere all'incentivo (per ora) di nove milioni previsto per investimenti; 2) all'inizio dell'approvazione su scala regionale della legge quadro nazionale sugli artigiani, con particolare riferimento agli organi

di autogoverno (le commissioni provinciali). Di fronte alla persistente insensibilità e attitudine le centinaia di autotrasportatori hanno inscenato una vivacissima manifestazione dentro e fuori la Pisana, bloccando i cancelli di accesso fin quando non è stata concessa dagli assessori e dal presidente Montali una assemblea alla quale tutti potessero partecipare. Non sono mancati fischi e sonori a tutta la maggioranza, tanto che il presidente Mechelli ha ritenuto opportuno sospendere la seduta. Altrettanto opportunamente, tuttavia, non sono stati dati ordini avventati alle forze dell'ordine che pure erano state massicciamente convocate. Dopo l'estenuante attesa di tutta una mattinata e qualche

«Inerzia incomprensibile della Dc»

Municipalizzate: socialisti «dissociati»



Compie centodieci anni, ieri grande festa alla casa per anziani

È uno dei pochi ultracentenari romani. Proprio ieri Custode Pietropaoli ha compiuto centoundici anni, a giudicare dalla foto ben portati. Per festeggiare la Casa anziani della ventesima circoscrizione ha organizzato ieri pomeriggio un certamen alla quale ha partecipato anche l'assessore comunale ai servizi sociali, Gabriele Mori, oltre naturalmente al signor Pietropaoli. Per l'occasione la Casa anziani ha ordinato una grande torta con ben sei piani.

«La maggioranza capitolina sta dimostrando un'inerzia incomprensibile» dice Gianfranco Redavida segretario della federazione romana del Pci. E il vicesegretario Luciano Cedrone affonda ancora di più il dito nella piaga con pesanti critiche alla Dc (come peraltro aveva già fatto nei giorni scorsi il capogruppo Rotiro) colpevole di aver una visione dei problemi «mlope». Il malcontento in casa socialista nasce questa volta per i rinnovi dei consigli d'amministrazione delle aziende municipalizzate, definite «braccio operativo del Comune nei settori chiave della città», bloccati da circa cinque mesi. «Dopo la fiammata di ottobre che portò all'approvazione del regolamento per la nomina dei consiglieri e alla scelta del vertice dell'Ammu (premiando capacità ed efficienza) — ha detto Redavida ieri in una conferenza stampa — tutto si è fermato senza motivo. Un immobilismo incomprensibile — ha proseguito — accompagnato

peraltro dal silenzio del Pci che in questo caso non si è impegnato a incalzare la maggioranza. Più volte abbiamo chiesto chiarimenti in proposito alla Democrazia cristiana ma non abbiamo ottenuto alcuna risposta, per questo abbiamo deciso di dissociarci dalle responsabilità del pentapartito e con una mozione abbiamo chiesto che il consiglio si impegni a discutere pubblicamente la questione delle nomine. Il mancato rinnovo, secondo il Pci, rende impossibile varare i piani aziendali (legati a politiche di lungo periodo imposte ormai dalla finanziaria) e si scontra con l'esigenza di le aziende pubbliche di adeguarsi al mercato secondo i modelli dell'imprenditoria industriale e commerciale. Un'esigenza particolarmente sentita per l'Atas e Acotras, sostenuta dai socialisti, perché i recenti aumenti tariffari devono necessariamente avere una contropartita in termini di efficienza e qualità di servizio.

Mostre

SCAVI E MUSEI — È in vigore il nuovo orario degli istituti della Sovrintendenza archeologica di Ostia...

Appuntamenti

FUTURO TELEMATICO — Cominciato il 17 si concluderà il 22 il convegno dal titolo "Futuro telematico..."

CORSO DI INFORMATICA — Il corso di informatica organizzato dall'Abberca in collaborazione con la cooperativa Abacco...

PASSEGGIARE PER CONOSCERE LA MONTAGNA — Le lezioni tecniche si terranno presso la sala del Circolo di Roma...

PROTEZIONE CIVILE — Il Centro Alfredo Rampa...

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4686...

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 14.50 Film selezione: 15 Telenovela «Senorita Andree»...

RETE ORO canale 27 17 Telenovela «Una signora in gamba»...

Il partito

Roma AVVISI AI COMPAGNI DELEGATI AL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE ROMANA...

del sabato precedente l'incontro. XII MOSTRA CASA IDEE — Presso la Fiera di Roma XII mostra dell'abitare intitolata quest'anno a Casa Idea...

LE PER L'ELETTRONICA — La 33ª rassegna internazionale elettronica Nucleare ed Aerospaziale...

OSPEDALE E MEDICI OSPEDALIERI — Dalla chiusura delle porte contrattuali alla modifica della legge...

TERZO TROFEO PIETRO NENNI AL CIRCOLO BOCCIOFILO DI MONTESACRO...

ALLA FAMIGLIA DEL COMPAGNO ROSARIO PAZZA giungono le condoglianze dei compagni della sezione Statale...

Culla È nata la figlia del compagno Sandrina Mazzoli e Sandro Dodi...

NUOVA TELEREGIONE canale 45 15.30 Film «La battaglia del Danubio»...

NUOVA TELEREGIONE canale 45 15.30 Film «La battaglia del Danubio»...

ma di lavoro della sezione. FGCI in federazione alle 17 gruppi ambiente (Cipriani)...

La struttura dichiarata inagibile. Una soluzione ci sarebbe ma...

Cacciati anche dalla «topaia» Chiude il centro di salute mentale di via del Casaletto

Nella stessa palazzina ex Enali ci sono dei locali adatti, esiste anche un progetto della Regione, ma tutto è fermo - Quattrocento malati di mente rischiano di restare senza assistenza - Interrogazione del Pci in consiglio comunale - Oggi un incontro con l'assessore Mori

Un ingresso da villa di campagna, il classico viale con i pini in duplice filare, poi però l'immagine di confortevole decadenza svanisce...

Usi Rm 16 che giudicava i locali fuori legge per le numerose deficienze sotto il profilo igienico-sanitario...

senza solo i consiglieri comunali del Pci Teresa Andreoli e Augusto Battaglia. La compagna Andreoli ha presentato martedì scorso un'interrogazione urgente in consiglio comunale...

Ronaldo Pergolini

Servizi di diagnosi e cura: un'odissea

I centri di diagnosi e cura per i malati psichiatrici sono una sorta di mine vaganti. Quando si tratta di decidere dove collocarli esplodono facendo «saltare» anche presidenti di Usl...

Ma i centri di diagnosi e cura diventano esplosivi anche quando sono belli e pronti. È il caso del S. Giovanni, uno dei Centri assieme a quelli del Forlanini e del S. Filippo Neri...

Due cadaveri ritrovati nel Tevere

Il cadavere di un uomo di 34 anni, Guido Bartali, è stato trovato ieri mattina, poco dopo le 9, tra i piloni di ponte Umberto, nei pressi del lungotevere Tor Di Nona...

Civitavecchia, di nuovo stop ai lavori del porto turistico

È stato definitivamente bloccato — dal ministero dei Beni culturali — il recupero della società Riva di Traiano, per mille 200 barche, il cantiere, iniziato nel settembre 1985, in località Maragonne nel Comune di Civitavecchia...

Il Consiglio comunale ha approvato il II piano edilizio

Roma ha anche il suo secondo programma edilizio. L'altra sera il consiglio comunale ha approvato il Ppa (Piano polivalente di attuazione) con l'astensione dei comunisti...

Nomine: alla Provincia di nuovo lite nella giunta pentapartito

A Palazzo Valentini si stanno ancora mettendo assieme i cocci di questa strana alleanza pentapartito (che nessuno sembra volere, che nessuno accetta)...

Pena ridotta per uno degli scippatori di Lucia De Palo

Con una riduzione di pena ed uno stralcio relativo al secondo imputato, si è concluso il processo di appello contro i due scippatori che il 9 aprile dello scorso anno, provocarono la morte della signora Lucia De Palo...

Gas meno caro nelle bollette da marzo ad agosto

Le riduzioni del prezzo del gas saranno applicate nelle prossime bollette (marzo-agosto). Lo ha reso noto in un comunicato l'Italgas precisando che per questi utenti è ancora in atto la fatturazione relativa al periodo febbraio-maggio '86...

Imbocca l'autostrada in senso inverso, muore uomo di 85 anni

Un uomo di 85 anni con la sua auto ha imboccato l'autostrada di Fiumicino sbagliando corsia ed è andato a scontrarsi con un'auto vettura. L'anziano automobilista, Alberto Colafranceschi, è morto mentre il conducente dell'auto macchinata è rimasto illeso...

MAURIZIO FEDERICO IL "BIENNIO ROSSO" IN CIOCIARIA, 1919-1920

L'Unità Rinascita ABONNAMENTI PRENIA

Casa della Cultura Centri per l'ambiente federati alla FGCI Oltre il nucleare, un nuovo modello di sviluppo

AD UN'ORA DA ROMA, tra BOSCHI e CENTRO STORICO le CASE DI CLASSE (PRONTA CONSEGNA) da 15.800.000 più mutuo 10.900.000

33ª RIENA RASSEGNA INTERNAZIONALE

18-23 MARZO 1986 ROMA EUR PALAZZO DEI CONGRESSI

RASSEGNA INTERNAZIONALE dell'ELETTRONICA e dello SPAZIO

33º CONGRESSO INTERNAZIONALE PER L'ELETTRONICA 26º CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLO SPAZIO





Scelti per voi

Ran

Ecco la grandiosa rilettura del «Re Lear» firmata da Akira Kurosawa...

Plenty

Lei, Susan, è un'ex agente segreta britannica durante la seconda guerra mondiale...

Ginger e Fred

Ginger e Fred, ovvero Marcello e Giulietta, ovvero Mastroianni e Giulietta...

Glielo

Glielo Ambassador (Grottaferrata) Il bacio della donna ragno Da un bellissimo romanzo di Manuel Puig...

Prime visioni

Table with columns for theater name, address, phone, and show details.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musical; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns for theater name, address, phone, and show details.

Table with columns for theater name, address, phone, and show details.

Visioni successive

Table with columns for theater name, address, phone, and show details.

Cinema d'essai

Table with columns for theater name, address, phone, and show details.

Table with columns for theater name, address, phone, and show details.

Cineclub

Table with columns for theater name, address, phone, and show details.

Sale diocesane

Table with columns for theater name, address, phone, and show details.

Fuori Roma

Table with columns for theater name, address, phone, and show details.

Prosa

ABACO (Lungotevere Mellini, 33 - Tel. 36047005) Alle 21.30. Amleto di W. Shakespeare...

META-TEATRO (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) Alle 21.30. Prometeo di Eschilo, con Ilio Strazza...

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da FABRIZIO, 17 - Tel. 3962635) Riposo

ROMA-IN (Via Alibérico II, 29 - Tel. 6547137) Alle 21.00 c/o Basilica S. Giovanni...

Tutto benigni

È una specie di diario di viaggio della torinese che l'attore toscano condusse nel 1983...

Per ragazzi

CRISOGONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945) Alle 10. Spettacolo con i Pupi Siciliani...

Musica

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 463641) Alle 20.30 (tagl. 45 Fuori Abb.)...

Jazz - Rock

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 5959398) Alle 21.30. Concerto dell'«Sestetto swing di Roma»...

Golden Sisto (Ostia)

La messa è finita Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca»...

Giovedì 20 marzo, ore 11

Presentazione del programma costitutivo del centro di iniziativa «Una sinistra per l'Europa»

Giovedì 21 marzo alle ore 17 presso il Centro Anziani (ex ENAOLI) via Torre Spaccata 157

conferenza su: «L'invecchiamento, aspetti biologici e medici»

cabaret

IL BAGAGLINO (Via Due Macelli, 75 - Tel. 6792659) Alle 21.30. Saderini famosi di Castellaccia e Pingitore...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

S.O.S. RAZZISMO GHERTO BLASTER IN CONCERTO 22 MARZO TEATRO TENDA SEVEN UP ORE 21.00

Giovedì 20 marzo, ore 11 Presentazione del programma costitutivo del centro di iniziativa «Una sinistra per l'Europa»

BIGLIETTO L. 10.000 PUNTI VENDITA BADIO CITTA FUTURA

Calcio

Il pari col Barcellona (1-1) elimina i torinesi; quello col Nantes (3-3) qualifica i nerazzurri

# La Juve non sfonda, l'Inter sì

## Bianconeri fuori dalla Coppa di cui erano campioni



Platini mette a segno nel finale del primo tempo il gol dell'inutile pareggio con il Barcellona



Altobelli autore di una doppietta

goal tre volte, per questa formazione.

Il Comunale è come una calamita che fin dal pomeriggio ha ingoiato masse di tifosi stancati da viaggi estenuanti spinti da una fede cieca, coscienti che questa Juventus ha bisogno anche di aiuti straordinari. All'ora «Torino è viva solo nella scatola illuminata dello stadio. Tutto attorno viali intasati da pullman arrivati a centinaia da tutta Italia. Le formazioni non presentano sorprese, la gara è nelle mani della Juventus accolta da boati che fanno tremare le tribune del vecchio stadio. Bastano pochi minuti per capire che sarà un'impresa difficilissima. Il Barcellona è deciso a difendere il suo vantaggio, è disposto sul campo in maniera essenziale, per gli juventini non ci sono spazi. I bianconeri sono evidentemente nervosi, lo conferma un'antrata di Manfredonia dopo 4 minuti che l'arbitro olandese punisce con un'ammorbidimento. All'11' viene punito anche Moratella per un'entrata su Laudrup. Al 17' la prima grossa occasione è per Pacione, l'uomo che ad ogni passo fa rimpiangere Serena e Bracchi. Laudrup gli offre la prima di tre palle gol che costruirà per lui nel primo tempo. Il centravanti sbaglia clamorosamente. Al 19' prova anche Scirea, poi al 23' seconda grande occasione per i bianconeri. E' un'azione finalmente bella, Platini, Laudrup, Mauro che centra ma Pacione davanti a Urruti sbaglia ancora. Al 30' accade quello che tutti temevano, il Barcellona va in gol. Un'azione di alleggerimento, un contropiede, un cross di Esteban che esce, un tiro sul fondo ma Haraldsson con la testa devia da una posizione impossibile ed il gol che paralizza non solo i bianconeri in campo e i 65 mila sugli spalti ma probabilmente anche i tifosi bianconeri. Qualche minu-

to di sbandamento poi la Juve ci riprova e al 39' Pacione manca la terza palla gol di questo primo tempo. Fortunatamente poco prima dello scadere del primo tempo Laudrup e Platini si intendono, fanno una giocata d'alta classe e il francese, anche se da posizione difficilissima, non sbaglia. Si può continuare a sperare.

Nella ripresa la Juventus non riesce a cambiare passo. Il Barcellona controlla con sicurezza, il pressing esemplare non lascia spazio ai bianconeri e ormai la Juventus si affida ai soli Platini e Laudrup. Col passare dei minuti è chiaro che la Juventus è prigioniera della sua evidente impotenza; la squadra non riesce a costruire vere azioni d'attacco e il Barcellona controlla senza affanni. I catalani al 27', reclamano addirittura un rigore mentre Urruti, il portiere, se ne sta tranquillo. Solo al 75' una bella impennata con un'azione di Laudrup e Platini Mauro con tiro finale dell'ala. Trapattoni gioca anche l'ultima disperata carta, butta dentro un'azione di Urruti e Haraldsson. Platini prova a fare il centravanti, la gente capisce che non c'è più tempo nemmeno per i miracoli e comincia a uscire. In campo resta una Juventus smarrita e svuotata.

Gianni Piva

### Coppa dei Campioni

Detentore: JUVENTUS - Finale 7-5-86 a Siviglia

Quarti di finale	And.	Rit.	Qualif.
BARCELONA-JUVENTUS	1-0	1-1	Barcellona
BAYERN-ANDERLECHT	2-1	0-2	Anderlecht
ABERDEEN-GÖTEBORG	2-2	0-0	Göteborg
STEUA-KUUSYSLI	0-0	1-0	Steaua

### Coppa delle Coppe

Detentore: EVERTON - Finale: 2-5-86 a Lione

Quarti di finale	And.	Rit.	Qualif.
R. VIENNA-DINAMO KIEV	1-4	1-5	Dinamo Kiev
DUKLA PRAGA-BENFICA	1-0	1-2	Dukla Praga
D. DRESDA-BAYER U.	2-0	3-7	Bayer U.
STELLA ROSSA-A. MADRID	0-2	1-1	A. Madrid

### Coppa UEFA

Detentore: REAL MADRID - Finali: 30-4 e 6 (o 8)-5-86

Quarti di finale	And.	Rit.	Qualif.
S. LISBONA-COLONIA	1-1	0-2	Colonia
REAL MADRID-NEUCHÂTEL	3-0	0-2	Real Madrid
HAJDUK-WAREGEM	1-0	4-6	Waregem
INTER-NANTES	3-0	3-3	Inter

### Juve-Barcellona 1-1

MARCATORI: 30' Hércules e al 44' Platini. JUVENTUS: Tacconi, Favero, Cabrini, Bonini (60' Pin), Brio, Scirea; Mauro (77' Bonetti), Pacione, Platini, Laudrup. (12 Bodini, 16 Buso)

BARCELONA: Urruti; Gerardo, Migueli, Julio Alberto, Victor (82' Fradera), Alexanco, Carrasco, Moratella, Esteban, Hércules (50' Marcos), Calderó. (13 Amador, 14 Pedroza, 15 Amavilla).

ARBITRO: Jean Keizer (Olanda)

Dal nostro inviato TORINO — Non sono bastate le parole coraggiose e i buoni propositi. La Juventus è uscita per la tredicesima volta dalla Coppa dei Campioni, in questo caso senza molto onore e con la gola soffocata dai rammarichi. Esce perché gli errori, soprattutto in campo internazionale, si pagano cari. A Barcellona i bianconeri non hanno saputo approfittare di un «Barca» dominato a lungo, ieri sera nel primo tempo hanno addirittura regalato tre limpide palle goal tutte fallite da Pacione. Poi, come non bastasse, c'è stata una disattenzione difensiva e Archibald ha potuto addirittura segnare; a quel punto la Juventus avrebbe dovuto andare in

bianconeri non hanno saputo approfittare di un «Barca» dominato a lungo, ieri sera nel primo tempo hanno addirittura regalato tre limpide palle goal tutte fallite da Pacione. Poi, come non bastasse, c'è stata una disattenzione difensiva e Archibald ha potuto addirittura segnare; a quel punto la Juventus avrebbe dovuto andare in

# Il Nantes esalta i nerazzurri

## Gol (3), gioco e qualificazione

Nostro servizio

NANTES — Con qualche palpitazione l'Inter è riuscita ieri a qualificarsi per le semifinali della Coppa Uefa. Contro i francesi del Nantes, sconfitti nella partita di andata per 3-0, gli uomini di Corso sono stati battuti, ma non in modo tale da pregiudicare una qualificazione praticamente conquistata nella sfida di Milano.

Comunque i nerazzurri hanno sofferto parecchio, più di quanto il risultato finale dica, soprattutto per la pessima giornata della difesa, che ha consentito ai francesi di andare nel primo tempo per tre volte in gol, cosa che per un po' ha fatto temere il peggio. Per fortuna Altobelli, nella successione delle reti dei francesi, è riuscito ad infliggere il suo zampino

### Nantes-Inter 3-3

MARCATORI: al 10' Der Zakarian, 34' Altobelli, 39' Hallihozic, 43' Le Roux, 67' Brady su rigore, 65' Altobelli.

NANTES: Bertrand, Demanes; Ayache, Kombouré; Le Roux, Der Zakarian, Braçigiano, Morice, Bursuchaga, Hallihozic, Touré, Amisse, in panchina: Baranchelli, Debotté, Frankoski, Obry, Merraud.

INTER: Zenga, Bergomi, Mandorlini; G. Baresi, Collovati, R. Ferri; Fanna, Tardelli, Altobelli, Brady, Hummerigge. In panchina: Lorieri, Marini, Marangon, Minuso, M. Pellegrini.

ARBITRO: Galler (Svizzera).

e quindi complicare le cose agli avversari che nella ripresa, costretti ad attaccare per impinguare ulteriormente il bottino, hanno finito per scoprirsi e quindi consentire all'Inter di giocare in contropiede e riequilibrare il risultato. Proprio in due di queste circostanze, al 57' Altobelli s'è presentato tutto solo davanti al portiere francese, costringendo Braçigiano ad atterrare e provocare un rigore che Brady ha freddamente realizzato. Il terzo gol al 65' con Altobelli che in solitudine non aveva problemi a battere Bertrand Demanes. A questo punto i giochi si sono conclusi anche perché il Nantes ridotto in dieci per l'espulsione del libero Der Zakarian, che ha scagliato Fanna, non ha avuto più la forza di insistere. Ecco gli altri gol. Già al 10' i francesi sono in vantaggio. Punizione dalla sinistra, difesa interista ferma e Der Zakarian che solo sotto il testone di Zenga. Al 24' pareggia Altobelli con una spettacolare rovesciata su invito di Fanna. A questo punto sembrava che tutti i problemi per i nerazzurri fossero risolti. Invece al 39' e al 43' l'inter capitolava ancora prima su rigore realizzato da Hallihozic, che era stato atterrato in area da Collovati, poi con Le Roux che raccoglieva una palla non trattenuta da Zenga su forte tiro da lontano di Braçigiano.

### Primigi, Banco e Mobilgirgi finali di Coppa

MILANO — La Primigi Vicenza tenta di risollevarsi le sorti del basket italiano nelle competizioni europee, cercando questa sera di conservare quella Coppa dei Campioni femminile già vinta nell'83 e nell'85. Avrà di fronte (20.30 Palalido di Milano in Tv su Raitre in diretta) l'Agon di Dusseldorf.

### «La boxe va abolita» dicono i medici inglesi

LONDRA — L'Associazione dei medici inglesi (Bma) ha rinnovato il suo appello in favore della soppressione del pugilato in seguito alla morte del campione scozzese dei pesi welter Steve Watt. Il dottor Jeffrey Cundy, rappresentante della Bma, dopo aver ricordato che la ripetitività dei colpi ricevuti da un pugile provoca sicuramente gravi danni fisici.

### Giacomini è stato esonerato dal Perugia

PERUGIA — Da ieri sera Massimo Giacomini non è più l'allenatore del Perugia. La società, ha deciso di esonerare il tecnico friulano. La panchina verrà affidata, fino al termine della stagione, a Giampiero Molinari, ex grifone e già titolare della panchina del Perugia 6 anni fa dopo l'esonerazione di Olivieri, e a Pierluigi Frosio, allenatore del settore giovanile.

### Oliva: «Non sono obbligato a dare la rivincita»

NAPOLI — Le chiacchiere sono chiacchiere. Ciù che conta sono i fatti. La verità è che io sono campione del mondo e di Sacco non mi interessa niente. Non sono obbligato a concedere alcuna rivincita a nessuno. Lo ha detto Patrizio Oliva ieri a Napoli, rispondendo alle dichiarazioni fatte a Buenos Aires dal manager argentino Juan Carlos Lecoure, dopo il rientro da Montecarlo. Ha ribadito che probabilmente incontrerà Arguello e che intende poi ritirarsi.

### Incontro tra Lagorio e Carraro

ROMA — «Lo Stato è tenuto a varare una iniziativa finanziaria a sostegno del calcio, ma, a fronte di ciò, bisogna che preventivamente la società del calcio professionistico presentino chiare e precise garanzie di massima oculatezza nella gestione e di certificazione dei bilanci». Così si è espresso il ministro Lagorio nel corso di un lungo colloquio col presidente Carraro svoltosi nella tarda serata di martedì. Lagorio ha tuttavia aggiunto che prioritario è un intervento dello Stato a favore delle 60 mila società dilettantistiche.

### Alla Walliser la Coppa del Mondo

WATERVILLE — La svizzera Maria Walliser ha conquistato la Coppa del Mondo femminile, in seguito alla cancellazione dello slalom gigante (a causa della pioggia) previsto a Waterville Valley (Stati Uniti). L'atleta si presentava alla vigilia della gara con 275 punti, contro i 238 della compagna di squadra Erika Hess. Poiché la Federazione internazionale ha ritenuto impossibile recuperare lo slalom, con due gare di anticipo, la Walliser ha conquistato matematicamente la Coppa.

### Auto

**Dal nostro inviato RIO DE JANEIRO** — Le recenti sonore sconfitte della «Selecao» calcistica con la Germania e l'Ungheria non turbano più di tanto i sonni dei brasiliani. Ai Mondiali del Messico, infatti, mancano ancora due mesi, e soprattutto in queste settimane c'è un altro importante avvenimento sportivo a cui pensare: la gara d'apertura del mondiale di Formula 1 che si disputerà domenica prossima sul circuito di Jacarapaguà, a venti chilometri da Rio de Janeiro. Sbarcando nella città «cariosa», come sempre capita (35-38 gradi) e accogliente, si ha subito la netta percezione del fatto che gran parte degli abitanti, smessi i costumi del carnevale (quest'anno risultato più spettacolare che mai), hanno già concentrato il loro interesse e il loro entusiasmo attorno a questa

gara di Formula 1. Attorno alla gara e soprattutto al beniamino locale, a uno degli astri nascenti del «grande circo», come ama definirli Enzo Ferrari: Ayrton Senna. Tutte le strade di Rio e dei suoi centri balneari, dal Flamengo a Copacabana, da Ipanema a Leblon, sono tappezzate di giganteschi manifesti che lanciano un pressante invito: «Vieni a vedere la cometa brasiliana domenica 23 marzo». La cometa è ovviamente il 26enne pilota della Lotus che appare a bordo della sua monoposto nera. Il riferimento alla cometa per descrivere ed esaltare il talento di Senna è quanto mai d'attualità dal momento che qui a Rio, in queste settimane, è possibile vedere ad occhio nudo la cometa di Halley; basta salire al Corcovado o a Pan di Zucchero, i due stupendi rilievi dai quali si domina tutta la baia di Guanabara. Grande, attesa, dunque per la gara di Formula 1; e

### Domenica, sul circuito di Jacarapaguà, inizia il nuovo mondiale: da domani auto e piloti in prova

# La F1 a Rio tra scommesse e pazzie

## Senna super-favorito, Alboreto è dato 9 a 1

tifo accanto per Ayrton Senna, che sembra prevalere nettamente come popolarità nei confronti dell'altro asso brasiliano Nelson Piquet, che pure nella sua splendida carriera ha già vinto due titoli mondiali e tredici Gran Premi (Senna per ora ha vinto solo due gare) occupando un posto di preminenza nella classifica dei grandi piloti di ogni tempo, a fianco dei vari Ascari, Clark, Hill, Fittipaldi e Lauda. Ma tant'è. L'esuberanza e il coraggio del giovane pilota della Lotus hanno colpito i brasiliani che ora vedono splendere soprattutto questa cometa.



Alboreto



Senna

La febbre della Formula 1 ha raggiunto, qui a Rio, toni eccezionali: i biglietti per Jacarapaguà vanno a ruba e sul circuito si registrerà verosimilmente il tutto esaurito con circa centomila spettatori. Ovviamente le scommesse si sprecano. In ogni angolo delle «avenide» di Copacabana trovi una ricevitoria di bicho (una lotteria tipica brasiliana) dalla quale il gestore oltre a cercare di venderli decine di biglietti, si chiede anche se vuoi scommettere sulla gara di Formula 1 di domenica. Senna viene dato come favorito. Se si gioca, mettia-

### Squalifica record (7 mesi) per l'allenatore Fascetti

Chiara e Pasculli. Per un turno Matteoli (Sampdoria), Cavasin e Terraccena (Bari), Centi (Como), Cerezo (Roma), Marangon (Inter), Nobili (Lecce), Orioli e Passarella (Fiorentina), Pecci (Napoli), Violi (Sampdoria). Se l'è cavata con doppia depurazione Pruzzo (Roma). Questi gli arbitri di domenica prossima (giornata di sosta per la «B»). Avellino-Lecce, Leni; Bari-Fiorentina, Agnolin; Milan-Roma, Pieri; Juventus-Inter, D'Elia; Pisa-Torino, Lanese; Sampdoria-Como, Lo Bello; Udinese-Napoli, Casarini; Verona-Atalanta, Mattel.

### PROVINCIA DI SALERNO

**Avviso di gara**  
Questa Amministrazione deve indire licitazione privata, con il sistema di cui all'art. 1, lett. d), della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, per l'appalto dei seguenti lavori:  
**Completamento del 1° lotto del Liceo Scientifico di Battipaglia. Importo a base d'asta: L. 169.491.525. Iscrizione richiesta: ANC, cat. 2, fino a L. 150.000.000**  
Le imprese che intendono partecipare devono far pervenire istanza, su carta bollata da L. 3.000, al Presidente dell'Amministrazione provinciale di Salerno, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.  
L'istanza non vincola la Stazione appaltante.  
L'ASSESSORE AI LL.PP. IL PRESIDENTE

### Brevi

**INFORTUNIO A MUSONE** — Angelo Musone ha subito un lieve incidente che lo terrà lontano dal ring per circa due mesi. Durante gli allenamenti si è infatti fratturato l'articolazione del dito mignolo del piede destro. Niente di grave, ma la frattura ha richiesto l'immobilizzazione del piede per tre settimane.

**MONDIALE DI CROSS** — Sessantasei paesi — un record di partecipazione — saranno domenica a Neuchâtel per la 14ª edizione del Campionato mondiale di corsa campestre. Nella squadra italiana Corva, Bordon e Mei.

**MONDIALI MILITARI** — Al Campionato del mondo di calcio, rappresentative militano di Lucca, l'Italia ha battuto l'Olanda 3-0 (11-0).

**PARI NEL RUGBY** — Nel recupero della settima giornata d'andata, secondo fase, del campionato italiano di Rugby di Serie «A» (As Rolly Go Roma e Fracasso San Donà) hanno pareggiato per 10-10. La nuova classifica è la seguente: Gecapello 12, Imviva 10, Brunelleschi 9, Dokò e Maa 8, Fracasso 7, Casone 5, Rolly Go 4.

**GIRO REGGIO CALABRIA** — Il 47º Giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria, che si disputerà sabato 29 marzo, è stato presentato ieri a Reggio Calabria. Quest'anno, per la prima volta, la manifestazione avrà uno sponsor ufficiale, il Monte de' Paschi di Siena.

**PALLANUOTO A CUBA** — Nell'ultimo incontro del torneo di pallanuoto dell'Avana l'Italia ha agevolmente superato la seconda formazione di Cuba per 15 a 10 e si è classificata seconda alle spalle della squadra «A» dei padroni di casa.

### Calcio

MILANO — Mazzata sull'allenatore del Lecce da parte del giudice sportivo. Fascetti è stato squalificato sino al 19 ottobre per comportamento ingiurioso nei confronti dell'arbitro, nonché per aver tenuto, sempre nei confronti del direttore di gara, un comportamento lesivo del suo prestigio. In serie A sono stati squalificati questa settimana tredici giocatori. Il Lecce ha fatto la parte del leone con 2 giornate a Di-

### Ciclismo

ROMA — Anche per il ciclismo dilettantistico sta per giungere il momento dei grandi appuntamenti agonistici. Come è ormai da anni tradizione l'onore e l'onore di dare il via alla stagione spetterà al Gran premio di Libeazione, al quale farà seguito il Giro delle Regioni e il Gran premio delle Nazioni. Otto giorni di grande ciclismo, quello verace, dei dilettanti.

### Domani s'alza il sipario sulle corse di primavera

zoe della Civiltà all'Eur di Roma, verrà presentata la «primavera ciclistica», organizzata dal Fedale Ravennate, dalla Rinascente, Cre di Ravenna e da l'Unità. Nell'ambito della manifestazione verranno premiati i campioni più rappresentativi delle regioni attraversate dalle gare ciclistiche. Hanno assicurato la loro presenza numerose personalità del mondo politico, sportivo e culturale. Particolarmente significativa l'adesione dei ragazzi delle scuole di ciclismo del Piemonte, Sicilia e Friuli Venezia Giulia.

Domani, alle 11 nel Palaz-

Walter Gusgnelli

Si stringe la morsa attorno ai «gregari»

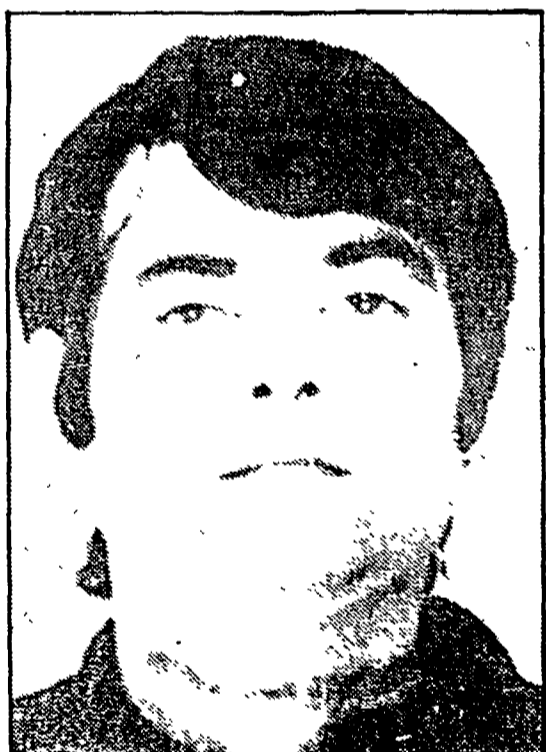
Tanti arresti a Catania, ma il super boss Santapaola è ancora libero

Melzo, nel milanese. Trasferito nelle carceri di Reggio Calabria viene interrogato dai giudici istruttori, Antonio Cardaci e Giuseppe Mario Torresi e dal sostituto procuratore, Giuseppe Genaro. Siamo ancora in una fase interlocutoria, eppure qualche giorno dopo sul quotidiano di Catania, in un articolo a due colonne su fondo pagina, si legge una frase: «All'interrogatorio hanno partecipato il difensore avvocato Nino Papalia e professor Dellino Siracusa. Sembra che Pillera si sia disciolto definendo l'accusatore Paris un mostro che con le sue accuse infondate vuole distruggere tante più persone possibili. Decodificata, la frase non può dare un suo significato: «Tranquilli, Pillera è un uomo di rispetto e non parla». Giovedì 13 marzo, un nuovo ed inatteso fascicolo si aggiunge al mosaico mafioso: a Torino, nel processo che si svolge al clan dei catanesi, un pentito, Giuseppe Muzio,



Cadono nella rete esponenti delle bande «perdenti» e «vincenti» Il «caso» dei pentiti che ci ripensano: manovre sull'inchiesta?

IN ALTO: Il generale Dalla Chiesa (al centro) accorre alla Circonvallazione di Palermo, il 16 giugno 1982, dopo l'uccisione del boss catanese Alfio Ferlito, nemico di Santapaola



A DESTRA: Nitto Santapaola

Del nostro inviato CATANIA — Gli arresti sono tali e tanti che non vi si fa più caso, quasi fossero iscritti d'ufficio nel nuovo ordine delle cose. Cadono le teste dei Garozzo, degli Aliterro, dei Pillera: sono i «mammassantissimi» della mafia catanese, gente che occupa tutti i gradini della gerarchia attorno al boss latitante Nitto Santapaola, trattato dai grandi derivati in combutta con la mafia palermitana. Nomi che riempiono interi fascicoli dell'istruttoria dei magistrati di Torino, culminata nel maxibiltz antimafia del dicembre '84. I superlatitanti, capi e gregari, perdonano d'incanto la loro impunità. La mafia che sovrintende al triangolo Paternò-Biancavilla-Adrano, perde «rotelle» delicate del suo ingranaggio. Grazio Gurgone e Salvatore Venza, elementi di spicco della banda «Alleruzzo Ferrera», ricercati per associazione per delinquere di stampo mafioso, offrono i loro polsi alle manette dei carabinieri. I superlatitanti, capi e gregari, perdonano d'incanto la loro impunità. La mafia che sovrintende al triangolo Paternò-Biancavilla-Adrano, perde «rotelle» delicate del suo ingranaggio. Grazio Gurgone e Salvatore Venza, elementi di spicco della banda «Alleruzzo Ferrera», ricercati per associazione per delinquere di stampo mafioso, offrono i loro polsi alle manette dei carabinieri. I superlatitanti, capi e gregari, perdonano d'incanto la loro impunità.

ci dopo gli scandali, quelli su cui scommette la Catania onesta, rifuggono da dichiarazioni. Certo, la mafia si è vista tranciare nelle ultime settimane parecchi rami in periferia e nel vertice; le «cinghie di trasmissione», su cui si fonda il potere del clan nel rapporto con i delinquenti di piccolo cabotaggio, si sono sfilacciate. Fanno o riprendono confidenza con le carceri uomini come Calogero Conoscenti, Pietro Puglisi e Salvatore Mazzaglia, personaggi defilati ma con un ruolo di supporto logistico ed operativo all'interno dell'organizzazione, come sostengono gli inquirenti. Tuttavia vi sono segnali oscuri e no, che proiettano una luce sinistra sulle capacità di ricambio e reazione della mafia. Il pastore Giuseppe Alleruzzo, capomafia di Paternò, legato al clan di Santapaola e colpito da otto provvedimenti di cattura, viene sorpreso dalle forze dell'ordine il 16 febbraio scorso in un paesino dell'entroterra catanese, Santa Maria di Licodia. C'è chi si tuffa nella inchiostro per evitare conflitti di competenza e creare eventuali sinergie nel prosieguo delle indagini. Al tribunale di Catania sono stati trasmessi per competenza 91 fascicoli dell'inchiesta originaria. Quella che determinò il blitz antimafia. I magistrati del nord agirono quindi sui poli di Torino, Milano e Catania, terminati il loro della fitta trama dell'indagine sull'associazione per delinquere; i colleghi di Catania proseguiranno una sorta di inchiesta periferica focalizzata sulla seconda «guerra di mafia catanese», cioè sullo scontro tra il Santapaola ed il Ferlito.

ritratta la sua deposizione. Anzi, va oltre, cambia pagina. Dichiarava ancora di essere pentito e di avere una «abile» manovra orchestrata in combutta con i suoi capi, i fratelli Miano, per screditare chi ha distrutto il loro impero. Strane coincidenze? O si può ipotizzare una precisa strategia che fa leva sulla confusione per alimentare sospetti, per avvelenare l'istruttoria dei giudici torinesi? E si intravedono su queste tessere le ombre del tenente colonnello Lica, accusato di complicità di parte dell'organizzazione mafiosa, e del magistrato catanese Peracchio, il cui «favo» sarebbe stato comprati, sempre secondo le confessioni del Ferlito, dalla mafia. C'è un filo occulto che lega questi episodi, mentre l'inchiesta sulla mafia catanese si è divisa in due tronconi? Qualunque sia la risposta non si può celare un fatto importantissimo: l'uomo che muove i fili dell'organizzazione mafiosa a Catania, quel Nitto Santapaola circonda ormai da un alone di leggenda, è tuttora latitante. Le «imboscate» e i tranelli orchestrati da carabinieri e polizia si perdono sempre nella nebbia di qualche ora. Strano. Si fa terra bruciata attorno al «pezze da novanta» ma nella rete cadono solo luogotenenti e gregari. Catania comunque è tranquilla, forse troppo. Pochi e di scarso rilievo gli omicidi dall'inizio dell'anno. Piccole storie di «sgarri» e di vendette. A due anni dalla sua cattura, le rivelazioni del pentito Salvatore Paternò creano un clima remoto nelle cosche mafiose catanesi che si irradiavano a Torino e a Milano. L'inchiesta dei magistrati dell'ufficio istruttoria di Torino si è conclusa con la emissione di 40 mandati di cattura nei confronti di imputati già detenuti. Adesso, 24 omicidi consumati sull'asse Catania-Torino, durante il conflitto tra il clan di Nitto Santapaola e dei «Cusotti» da una parte e le schiere del duo Ferlito-Paternò dall'altra, sono trasparenti. Si riconoscono mandati ed esecutori. Paris ha sulla coscienza ben 16 omicidi. L'inchiesta sulla mafia catanese si è quindi divisa in due tronconi: il risultato di un accordo tra le due magistrature per evitare conflitti di competenza e creare eventuali sinergie nel prosieguo delle indagini. Al tribunale di Catania sono stati trasmessi per competenza 91 fascicoli dell'inchiesta originaria. Quella che determinò il blitz antimafia. I magistrati del nord agirono quindi sui poli di Torino, Milano e Catania, terminati il loro della fitta trama dell'indagine sull'associazione per delinquere; i colleghi di Catania proseguiranno una sorta di inchiesta periferica focalizzata sulla seconda «guerra di mafia catanese», cioè sullo scontro tra il Santapaola ed il Ferlito.

visioni politiche così come marcate in Europa? «Certo, non vedo molto come la signora Thatcher o, adesso, Jacques Chirac renderanno più facile questo compito. Ma sono ancora convinto che la pressione economica porta con sé elementi di coscienza. Dico la pressione economica, cioè il puro e semplice determinarsi dei meccanismi economici, più che un'opera di persuasione teorica». — Prima della signora Thatcher o di Chirac bisognerebbe, che si vincesse tutto il sistema. «Sì, per questo mi rallegro che la sinistra italiana sia impegnata su questa strada. In Gran Bretagna, per esempio, non è un elemento secondario, ma un elemento importante che il centro-destra in Francia non ha

tributo della Spd su questo terreno? «Credo che sia un fatto importante per tutta la sinistra poter contare su un partito come la Spd, che cerca di affrontare un nuovo internazionalismo. Abbiamo un ruolo di mediazione e rappresentiamo un'idea di sviluppo dell'Europa. Anche per quanto riguarda le istituzioni Cee, che vogliamo indirizzare verso una politica di sviluppo. Con un requilibrio, da realizzare con i fondi sociali, i fondi regionali, le politiche comunitarie, e con un governo di sinistra federale possa avere nella Cee un impegno di promozione, e non solo vantaggi». — Già non è un processo facile. Con un governo di destra in Francia non ri-

schia di divenire ancora più difficile? «Non credo che i nuovi dirigenti modificherebbero fondamentalmente la politica di Parigi verso l'Europa, anche perché Mitterrand rappresenta comunque un elemento di continuità. Ma non vorrei che il discorso fosse limitato solo alla Cee. Nel mio libro cerco di dimostrare l'importanza di una spinta culturale verso l'Europa, che non è fatta soltanto di meccanismi istituzionali, come il Consiglio dei ministri o la Commissione Cee. L'Europa è un progetto culturale, e io sono gli altri stati del continente, c'è un ambito più largo, con identità e interessi comuni. Va in questo senso la nostra idea di una nuova Ostpolitik, di una seconda

fase della distensione, a partire dalla costruzione di un clima di fiducia reciproca, e quindi le proposte per arrivare ad una riduzione del livello e della pericolosità degli armamenti sul continente: le zone libere da armi chimiche, le zone denuclearizzate...» — Fermiamoci un attimo su questo punto. Anche se c'è stato un certo avvicendamento, non è un mistero che la politica della sicurezza è stato un elemento di divisione nella sinistra europea e di contrasto partitico con la sinistra di centro, i quali non hanno mai avuto intenzione di discutere la «force de frappe» nucleare nazionale. Il fatto che ora saranno all'opposizione renderà più facile il dialo-

go? «Non credo a mutamenti fondamentali. Però bisogna sottolineare che il confronto tra loro e noi è andato molto avanti. Ci sono problemi, ma si discute al responsabile delle questioni internazionali del Psi, Jacques Hutzinger, ha scritto recentemente un importante articolo per «Neue Gesellschaft», la rivista del nostro partito. Si è cominciato a parlare di una estensione alla Germania dell'ombrello nucleare francese. Cose da discutere, che comunque segnano un elemento di avvicinamento che ci furono al tempo degli euromissili». — Sul piano della politica economica e sociale, la Spd è impegnata in una ricerca per molti aspetti nuova.

Esiste la possibilità di un confronto più ampio in tutta la sinistra, o addirittura di iniziative comuni a livello europeo? «Realisticamente penso che iniziative comuni, se possono esserci, scontano le grandi diversità che esistono nel seno della sinistra. Per ora se ne può parlare in un ambito delimitato, forse politicamente significativo, come il Parlamento europeo, e più facile è, semmai, immaginare iniziative comuni dei sindacati. Sembra che non ancora servirebbe un'organizzazione europea della sinistra. Il dibattito, comunque, mai come oggi è stato aperto e il confronto interessante». Paolo Soldini

Supersismi

Un treno fatto saltare in aria, sotto la galleria di Vernio, il 23 dicembre 1984. La Corte d'Appello di Roma aveva ordinato che venisse demolita la casa di Puzos, con un complicato giro di «compensi» ad un informatore fasullo (il personaggio indicato era morto in un scontro a fuoco con la polizia qualche mese prima) avevano fatto ritrovare la valigia. Subito dopo, lo stesso «Sismi», quello ufficiale, aveva rimesso un rapporto ai magistrati bolognesi e agli organismi governativi, affermando che i responsabili delle stragi ferroviarie dovevano essere ricercati all'estero, così come dimostravano quei biglietti aerei ritrovati sulla valigia del Taranto-Milano. Insomma, era stata portata a termine una vera e propria operazione di depistaggio, con scopi mai chiariti. Ma non è tutto lo stesso. «Supersismi» (sulla cui esistenza e per lo più di compenso) ad un informatore fasullo (il personaggio indicato era morto in un scontro a fuoco con la polizia qualche mese prima) avevano fatto ritrovare la valigia. Subito dopo, lo stesso «Sismi», quello ufficiale, aveva rimesso un rapporto ai magistrati bolognesi e agli organismi governativi, affermando che i responsabili delle stragi ferroviarie dovevano essere ricercati all'estero, così

come dimostravano quei biglietti aerei ritrovati sulla valigia del Taranto-Milano. Insomma, era stata portata a termine una vera e propria operazione di depistaggio, con scopi mai chiariti. Ma non è tutto lo stesso. «Supersismi» (sulla cui esistenza e per lo più di compenso) ad un informatore fasullo (il personaggio indicato era morto in un scontro a fuoco con la polizia qualche mese prima) avevano fatto ritrovare la valigia. Subito dopo, lo stesso «Sismi», quello ufficiale, aveva rimesso un rapporto ai magistrati bolognesi e agli organismi governativi, affermando che i responsabili delle stragi ferroviarie dovevano essere ricercati all'estero, così

di riposo compensativo ogni 16 notti lavorate. FINE DELLO «STATO DI CRISI» — In settembre la Fiat-Auto uscirà, dopo cinque anni, dalla stato di crisi ed entrerà in un periodo di ristrutturazione. Ci significa che potrà ancora esservi cassa integrazione speciale per migliaia di lavoratori, anche per periodi prolungati, ma con data di rientro certa anziché a tempo indeterminato. Talisposizioni saranno limitate, dice l'accordo, se passerà una legge che consenta preassumptions a 50 anni. SITEMAZIONE CASSINTEGRATI (PRIMA FASE) — Dei 5.500 saranno ricollocati entro il prossimo 31 luglio con queste modalità: 700 rientrano alla Fiat-Auto, circa 300 saranno sistemati in pubbliche amministrazioni in base alla domanda di lavoro e di cui 200 in prepensionamento a 55 anni, gli altri saranno collocati in diverse società del gruppo Fiat oppure in aziende dell'indotto e nuove attività (job-creation), sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

di riposo compensativo ogni 16 notti lavorate. FINE DELLO «STATO DI CRISI» — In settembre la Fiat-Auto uscirà, dopo cinque anni, dalla stato di crisi ed entrerà in un periodo di ristrutturazione. Ci significa che potrà ancora esservi cassa integrazione speciale per migliaia di lavoratori, anche per periodi prolungati, ma con data di rientro certa anziché a tempo indeterminato. Talisposizioni saranno limitate, dice l'accordo, se passerà una legge che consenta preassumptions a 50 anni. SITEMAZIONE CASSINTEGRATI (PRIMA FASE) — Dei 5.500 saranno ricollocati entro il prossimo 31 luglio con queste modalità: 700 rientrano alla Fiat-Auto, circa 300 saranno sistemati in pubbliche amministrazioni in base alla domanda di lavoro e di cui 200 in prepensionamento a 55 anni, gli altri saranno collocati in diverse società del gruppo Fiat oppure in aziende dell'indotto e nuove attività (job-creation), sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

di riposo compensativo ogni 16 notti lavorate. FINE DELLO «STATO DI CRISI» — In settembre la Fiat-Auto uscirà, dopo cinque anni, dalla stato di crisi ed entrerà in un periodo di ristrutturazione. Ci significa che potrà ancora esservi cassa integrazione speciale per migliaia di lavoratori, anche per periodi prolungati, ma con data di rientro certa anziché a tempo indeterminato. Talisposizioni saranno limitate, dice l'accordo, se passerà una legge che consenta preassumptions a 50 anni. SITEMAZIONE CASSINTEGRATI (PRIMA FASE) — Dei 5.500 saranno ricollocati entro il prossimo 31 luglio con queste modalità: 700 rientrano alla Fiat-Auto, circa 300 saranno sistemati in pubbliche amministrazioni in base alla domanda di lavoro e di cui 200 in prepensionamento a 55 anni, gli altri saranno collocati in diverse società del gruppo Fiat oppure in aziende dell'indotto e nuove attività (job-creation), sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

Intesa alla Fiat

di riposo compensativo ogni 16 notti lavorate. FINE DELLO «STATO DI CRISI» — In settembre la Fiat-Auto uscirà, dopo cinque anni, dalla stato di crisi ed entrerà in un periodo di ristrutturazione. Ci significa che potrà ancora esservi cassa integrazione speciale per migliaia di lavoratori, anche per periodi prolungati, ma con data di rientro certa anziché a tempo indeterminato. Talisposizioni saranno limitate, dice l'accordo, se passerà una legge che consenta preassumptions a 50 anni. SITEMAZIONE CASSINTEGRATI (PRIMA FASE) — Dei 5.500 saranno ricollocati entro il prossimo 31 luglio con queste modalità: 700 rientrano alla Fiat-Auto, circa 300 saranno sistemati in pubbliche amministrazioni in base alla domanda di lavoro e di cui 200 in prepensionamento a 55 anni, gli altri saranno collocati in diverse società del gruppo Fiat oppure in aziende dell'indotto e nuove attività (job-creation), sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

di riposo compensativo ogni 16 notti lavorate. FINE DELLO «STATO DI CRISI» — In settembre la Fiat-Auto uscirà, dopo cinque anni, dalla stato di crisi ed entrerà in un periodo di ristrutturazione. Ci significa che potrà ancora esservi cassa integrazione speciale per migliaia di lavoratori, anche per periodi prolungati, ma con data di rientro certa anziché a tempo indeterminato. Talisposizioni saranno limitate, dice l'accordo, se passerà una legge che consenta preassumptions a 50 anni. SITEMAZIONE CASSINTEGRATI (PRIMA FASE) — Dei 5.500 saranno ricollocati entro il prossimo 31 luglio con queste modalità: 700 rientrano alla Fiat-Auto, circa 300 saranno sistemati in pubbliche amministrazioni in base alla domanda di lavoro e di cui 200 in prepensionamento a 55 anni, gli altri saranno collocati in diverse società del gruppo Fiat oppure in aziende dell'indotto e nuove attività (job-creation), sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

di riposo compensativo ogni 16 notti lavorate. FINE DELLO «STATO DI CRISI» — In settembre la Fiat-Auto uscirà, dopo cinque anni, dalla stato di crisi ed entrerà in un periodo di ristrutturazione. Ci significa che potrà ancora esservi cassa integrazione speciale per migliaia di lavoratori, anche per periodi prolungati, ma con data di rientro certa anziché a tempo indeterminato. Talisposizioni saranno limitate, dice l'accordo, se passerà una legge che consenta preassumptions a 50 anni. SITEMAZIONE CASSINTEGRATI (PRIMA FASE) — Dei 5.500 saranno ricollocati entro il prossimo 31 luglio con queste modalità: 700 rientrano alla Fiat-Auto, circa 300 saranno sistemati in pubbliche amministrazioni in base alla domanda di lavoro e di cui 200 in prepensionamento a 55 anni, gli altri saranno collocati in diverse società del gruppo Fiat oppure in aziende dell'indotto e nuove attività (job-creation), sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

di riposo compensativo ogni 16 notti lavorate. FINE DELLO «STATO DI CRISI» — In settembre la Fiat-Auto uscirà, dopo cinque anni, dalla stato di crisi ed entrerà in un periodo di ristrutturazione. Ci significa che potrà ancora esservi cassa integrazione speciale per migliaia di lavoratori, anche per periodi prolungati, ma con data di rientro certa anziché a tempo indeterminato. Talisposizioni saranno limitate, dice l'accordo, se passerà una legge che consenta preassumptions a 50 anni. SITEMAZIONE CASSINTEGRATI (PRIMA FASE) — Dei 5.500 saranno ricollocati entro il prossimo 31 luglio con queste modalità: 700 rientrano alla Fiat-Auto, circa 300 saranno sistemati in pubbliche amministrazioni in base alla domanda di lavoro e di cui 200 in prepensionamento a 55 anni, gli altri saranno collocati in diverse società del gruppo Fiat oppure in aziende dell'indotto e nuove attività (job-creation), sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

di riposo compensativo ogni 16 notti lavorate. FINE DELLO «STATO DI CRISI» — In settembre la Fiat-Auto uscirà, dopo cinque anni, dalla stato di crisi ed entrerà in un periodo di ristrutturazione. Ci significa che potrà ancora esservi cassa integrazione speciale per migliaia di lavoratori, anche per periodi prolungati, ma con data di rientro certa anziché a tempo indeterminato. Talisposizioni saranno limitate, dice l'accordo, se passerà una legge che consenta preassumptions a 50 anni. SITEMAZIONE CASSINTEGRATI (PRIMA FASE) — Dei 5.500 saranno ricollocati entro il prossimo 31 luglio con queste modalità: 700 rientrano alla Fiat-Auto, circa 300 saranno sistemati in pubbliche amministrazioni in base alla domanda di lavoro e di cui 200 in prepensionamento a 55 anni, gli altri saranno collocati in diverse società del gruppo Fiat oppure in aziende dell'indotto e nuove attività (job-creation), sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

di riposo compensativo ogni 16 notti lavorate. FINE DELLO «STATO DI CRISI» — In settembre la Fiat-Auto uscirà, dopo cinque anni, dalla stato di crisi ed entrerà in un periodo di ristrutturazione. Ci significa che potrà ancora esservi cassa integrazione speciale per migliaia di lavoratori, anche per periodi prolungati, ma con data di rientro certa anziché a tempo indeterminato. Talisposizioni saranno limitate, dice l'accordo, se passerà una legge che consenta preassumptions a 50 anni. SITEMAZIONE CASSINTEGRATI (PRIMA FASE) — Dei 5.500 saranno ricollocati entro il prossimo 31 luglio con queste modalità: 700 rientrano alla Fiat-Auto, circa 300 saranno sistemati in pubbliche amministrazioni in base alla domanda di lavoro e di cui 200 in prepensionamento a 55 anni, gli altri saranno collocati in diverse società del gruppo Fiat oppure in aziende dell'indotto e nuove attività (job-creation), sempreché non accettino dimissioni incentivata. TURNO DI NOTTE A RIVALTA — Un primo turno di notte sarà istituito a Rivalta sulla linea di montaggio della «Uno», dal prossimo giugno fino ad ottobre 1987. Dal momento in cui il turno di notte andrà a regime (prossimo ottobre) lo saranno 1.800 operai a gruppi di 600 una settimana ogni tre. Di questi 1.800 lavoratori, le operai per cui verrà chiesta la derogia al divieto di lavoro notturno della legge di parità saranno 540, cioè solo il 30%, mentre alla carrozzeria di Rivalta le donne sono il 42%. Le modalità di effettuazione del turno di notte saranno contrattate in aprile col consiglio di fabbrica di Rivalta. Si darà la precedenza ai volontari e saranno esonerati dalla notte i lavoratori con particolari situazioni familiari (ad esempio bambini piccoli) e gli invalidi. Chi farà i turni di notte, oltre alla maggiorazione salariale contrattuale, avrà una giornata

Garavini

guarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiamoci, prima, di sottolineare, come dire, tre dati politici che mi sembra caratterizzino questo contratto. Il primo è che c'è una proposta unitaria delle segreterie Fin-Fiom-Uilm. Un'ipotesi di piattaforma costruita col contributo di ciascuna organizzazione. Quindi una piattaforma davvero unitaria; e nel secondo, è un elemento secondario. L'altro dato riguarda la consultazione che vogliamo realizzare su queste proposte. Ci dovrà essere una discussione approssimativa, ma una discussione che ispirerà il nuovo contratto: non è così. «Sì, si tratta con queste proposte, prendo per tutti il problema dell'inquadramento, noi naturalmente vogliamo stabilire criteri generali, vogliamo fissare dei punti di riferimento ma sarà poi la contrattazione articolata a decidere, a gestire concretamente quel che abbiamo conquistato». — E cosa c'è dentro questo contratto? «Te lo dico subito. Ma contentiam